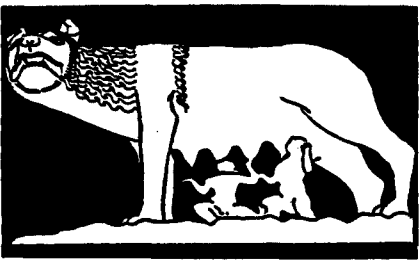


Le urne del Campidoglio



Una veduta dell'aula del Consiglio comunale. Sotto, l'apertura di una urna elettorale

Pentapartito confermato. «Tengono» i laici. Attese deluse per il Psi (13,5%). Non strepitoso il risultato dei verdi: 6,8%. Arretra il Msi. Fallimento delle liste «di disturbo». Il Pci (26,1) supera di poco le politiche

Previsioni smentite: la Dc al 33%

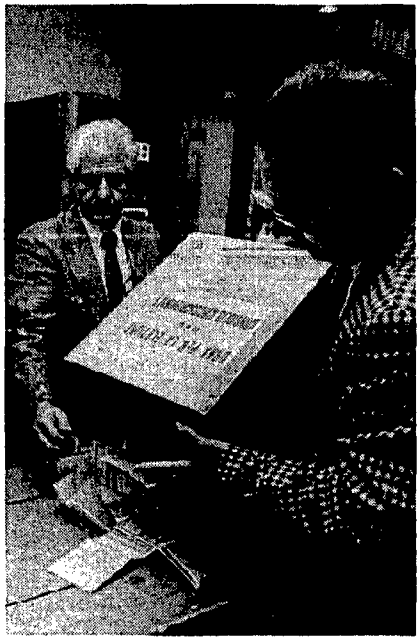
Conferma della Dc e del pentapartito: è questo il dato che esce dal voto di domenica e ieri a Roma per il rinnovo del Consiglio comunale. Mentre la Dc recupera sulle previsioni, il Psi incrementa i consensi (sia pure meno di quanto sperava) e i laici, pur con qualche flessione, «tengono». Il Pci, con il 26,2, supera le politiche, ma arretra rispetto alle europee di giugno e alle precedenti comunali.

Il voto nelle amministrative (3569 sezioni su 3575)

Table with columns: LISTE, Amm. '89 (Voti, Seggi), Amm. '85 (Voti, Seggi), Eur. '89 (Voti, Seggi), Pol. '87 (Voti). Rows include PCI, DC, PSI, VERDI, PRI, PLI, Part. Radicale, L. Antiproib., MSI-DN, PSDI, DP, and Altri.

* Alle europee del 1989 c'erano due liste verdi, «Sole che ride» e «Arcobaleno», che oggi si presentano unite.

PIETRO STRAMBA-BADIALE. ROMA. Tenuta della Dc e dei «laici», contenuto progressivo del Psi, flessione del Pci, affermazione inferiore alle previsioni per i Verdi, calo del Msi, conferma del voto europeo per gli antiproibizionisti, completo fallimento delle tredici liste «di disturbo». È un'astensione che è arrivata a sfiorare il 20 per cento: su 2.340.401 elettori, solo 1.881.797, l'80,4 per cento, sono andati alle urne per rinnovare il Consiglio comunale di Roma. Dai risultati, ormai quasi definitivi, del voto, formi peraltro con il contagocce dal Campidoglio, il pentapartito esce confermato, anche con una relativa redistribuzione interna dei consensi. Per quanto largamente previsto, l'aumento delle astensioni ha raggiunto dimensioni vistose, con un incremento del 7,3 per cento rispetto alle amministrative del 1985 e addirittura del 19,5 rispetto alle politiche del 1987. Difficile la lettura di questo dato, probabilmente frutto di una serie di fattori, non tutti politici (molto hanno preferito approfittare del lungo «spunto» del 1° novembre per lasciare la città fin da venerdì sera, rinunciando così a votare). È aumentata, verosimilmente, l'area della sfiducia nei confronti delle istituzioni. Apparentemente, però, lo sciopero del voto non sembra avere punito, come era invece nelle previsioni, la Democrazia cristiana. Ma una quota di astensionismo cattolico - di quei cattolici che non se la sono sentita, malgrado le esortazioni del cardinal Poletti, di vincere la «ripugnanza» a votare per lo scudo crociato - sicuramente c'è stata, anche se mascherata



ta e compensata da un travaso di voti sulla Dc da parte dell'elettorato missino e, probabilmente, liberale. Il dato forse più imprevisto, del resto, è proprio la tenuta della Dc che, in base ai risultati ormai quasi definitivi (3.569 seggi su 3.575), si attesta al 33 per cento, lo 0,1% in meno rispetto alle comunali del 1985, con un aumento dello 0,8 rispetto alle politiche del 1987, e addirittura del 3,4 per cento rispetto alle europee dello scorso giugno, nelle quasi ottanta di cui, fornita di questo elezioni la Dc si è presentata sostanzialmente isolata, con un sindaco, Pietro Giubilo, inquisito dalla magistratura per lo scandalo delle mense scolastiche e cacciato dal Campidoglio con un decreto del presidente della Repubblica, e con un capolista - il rettore della seconda università di Tor Vergata, Enrico Garaci - legatissimo ad Andriotti e a Comunione e liberazione ma sconosciuto o quasi ai romani. Tanto che i primi risultati sono stati accolti con un sospiro di sollievo - e non senza sorpresa - da Giubilo, dal suo «patron» Vittorio Sbardella e da tutto lo stato maggiore andriottiano della Dc romana, che fino a ieri aveva dato segni di grande paura e di altrettanto grande nervosismo. Il dato della Dc è sostanzialmente omogeneo in tutta la città, a differenza di quello comunista, che presenta differenze anche molto vistose da zona a zona. Complessivamente, il Pci, con il 26,1 per cento (sempre in base al 98% dei seggi scrutinati), segna una flessione consistente sulle

Una partecipazione dell'80,4% degli elettori contro l'87,6% dell'85. Alle urne mezzo milione in meno. Il 20% ha scelto di non votare

La futura amministrazione della città è stata decisa dall'80,4% degli elettori romani. Quasi mezzo milione in meno di quelli che votarono nelle amministrative dell'85. Hanno votato più in periferia che in centro, più per le comunali che per le circoscrizioni. Un voto disomogeneo e scarsamente influenzato dalla miriade di partiti (ben 13) che affollano la scheda. Insieme hanno totalizzato appena il 3%.

3%. Fra loro il risultato migliore (ma comunque inferiore alle aspettative) lo ha raggiunto il Partito dei pensionati, capolista era la biondissima Solvi Stubing, che ha vinto la guerra con le altre liste che difendevano gli interessi degli anziani. Infatti il «Lupa» ha raggiunto lo 0,3%, l'Alleanza popolare pensionati sempre lo 0,3, la lista pensionati lo 0,2% e il più presidente, il Partito pensionati caccia e pesca lo 0,3. Il partito degli automobilisti ha raggiunto lo 0,2%, mentre Futuro verde è arrivato allo 0,4%. Il Nuovo partito popolare si è fermato sotto la soglia dello 0,1%, per l'esattezza lo 0,08, mentre Rock per crescere è arrivata allo 0,2%. Il Partito cristiano sociale è arrivato allo 0,12, mentre il Partito umanista si è attestato sullo 0,06. Pessimismo risultato anche per «La città sessuale», capeggiata dalla femminista «storica» Elvira Banotti, che non è andata oltre un povero 0,1%. «Voglia di vivere» è arrivata infine allo 0,2. Spiega includere in questo elenco anche Democrazia proletaria, che ha raggiunto appena lo 0,6, pagando scissioni e polemiche, e perdendo quell'unico consigliere che aveva.

Possibili pentapartito e giunta rossoverde. Più seggi a Dc e Psi. Pci, meno 3 consiglieri

ROMA. 46 seggi su 80 il pentapartito. 44 un'ipotetica coalizione «rosso-verde» comprendente Pci, Psi, Verdi, Pri e Psdi. In base alle prime proiezioni sui dati elettorali, potrebbero fronteggiarsi nell'aula di Giulio Cesare nella prima riunione del Consiglio comunale di Roma uscito dal voto di domenica e di ieri. Maggioranza puramente ipotetica, basata solo, ovviamente, sui numeri. La distribuzione dei seggi non è ancora ufficiale: il meccanismo, che richiede il raggiungimento di un quorum minimo di voti e l'attribuzione di una parte dei posti in base ai «resti», è abbastanza complicato, e richiede ancora alcune ore. In base ai dati finora disponibili, comunque, alla Democrazia cristiana dovrebbero andare 29 seggi, uno più del 1985 che aveva conquistato nel 1985. Tre seggi, invece, dovrebbe perdere il Pci, che passerebbe quindi da 26 a 23. Vistoso l'incremento del Psi, da 8 a 11 seggi. Un incremento è però, di fatto, meno consistente, perché dopo le elezioni del 1985 due consiglieri eletti nella lista socialdemocratica (Antonio Pala e

due liste avevano ottenuto, complessivamente, il 9,7 per cento. A pesare negativamente, con ogni probabilità, sono state in questo caso le divisioni, le polemiche e le gelosie tra le due «anime» del movimento, che avevano messo in forse fino all'ultimo momento la presentazione di una lista unica. Sostanzialmente stabili sono rimasti i «laici». Lieve flessione rispetto all'85 (-0,4%) per il Pri, che con il 3,5% recupera un decimo di punto sull'87. Perde invece consensi il Pli (1,9%, -0,7 sull'85 e -0,4 sull'87). Alle europee, i due partiti insieme avevano ottenuto il 4,8%. Stabile malgrado tutto anche il Psdi (3,0%), che perde lo 0,6 sull'85, ma cresce dello 0,2 sulle politiche e dello 0,2 sulle europee. Chi arretra vistosamente è il Msi, nel cui elettorato la Dc ha pescato a piene mani. Il partito di Fini, che schiera come capolista il principe «Lillo» Storza Ruspoli, passa dal 9,3 per cento delle precedenti comunali al 6,8: una perdita secca del 2,5 per cento, un quarto dell'elettorato missino. Il calo è dell'1,7% rispetto all'87 e dell'1,6 rispetto alle europee. Discreta affermazione, invece, per gli antiproibizionisti di Taradash e Pannella: con l'1,8 per cento confermano i voti ottenuti quattro mesi fa alle europee ed entrano per la prima volta in Campidoglio. Chi non ce l'ha fatta, invece, è Dp, ridotta allo 0,5% (-0,9 rispetto all'85 e all'89, -0,8 rispetto all'87). Il suo elettorato si è molto probabilmente distribuito tra i Verdi e la lista di Taradash. Fallimento completo, come nelle previsioni, per le 13 liste «di disturbo» (cinque di pensionati, una «ambientalista», due «rockettate», due «cattolice», una «umanista», una femminista e una di automobilisti»), nessuna delle quali riesce a superare lo 0,5%. Tutte insieme, però, raccolgono il 3,02 per cento dei voti. Un segno, se ancora ce ne fosse bisogno, del disagio e della frammentazione del quadro politico romano.

Centinaia di «ciellini» a Roma per lo scrutinio

Militanti «ciellini» a Roma da tutt'Italia per partecipare come rappresentanti di lista della Dc alle operazioni di spoglio delle schede. In un documento diffuso ieri mattina, la Federazione comunista ha denunciato l'anomalia di «centinaia di seggi con numerosi rappresentanti di lista della Dc non appartenenti al corpo elettorale romano». Dopo aver definito questa circostanza «un elemento di turbativa sempre più grave», e che «travalcava ogni interpretazione delle norme che regolano le operazioni di voto e di spoglio», il Pci ha dichiarato di considerare «estremamente grave» il comportamento della Dc che ha in questo modo messo in campo un elemento di indiretta pressione all'interno dei seggi. La Federazione comunista ha invitato le autorità interessate e i cittadini ad accrescere la loro vigilanza «contro ogni eventuale comportamento dei rappresentanti di lista Dc che muova in direzione di azione di disturbo, per un tranquillo svolgimento del voto».



Al Quarto Miglio un cane impedisce per 2 ore di votare

Un cane ringhioso e minaccioso (un pastore tedesco senza guinzaglio e muscerola) ha impedito per un paio d'ore, ieri mattina, agli elettori di un seggio del Quarto Miglio, di esercitare il loro diritto al voto. Ne è uscito al guinzaglio degli addetti del canile municipale, chiamati da una pattuglia di vigili urbani. L'animale, che ha interpretato un po' troppo scrupolosamente il suo ruolo di «cane da guardia», è rimasto padrone della scena dalle 7,10 alle 9,35.

Lezzi (Psi) rieletto sindaco di Napoli

Il socialista Pietro Lezzi è stato rieletto sindaco di Napoli. Per lui hanno votato Dc, Psi, Pri e Pli, mentre i socialdemocratici si sono astenuti. Lezzi ha avuto 42 voti. Pci e Msi hanno votato per i propri candidati Chiaromonte e Rastrelli. I radicali hanno votato Craveri. C'è stata una scheda bianca. Lezzi ha comunicato all'assemblea di accettare «con riserva» l'elezione in attesa che si definisca il quadro politico. I socialdemocratici, che facevano parte della precedente giunta Lezzi (un pentapartito che si era dimesso il 4 agosto scorso) si sono astenuti non accettando un «ridimensionamento nella nuova amministrazione».

A Laureana di Borrello Pci più 5% Crolla la Dc

Comunisti e socialisti avanzano di 5 punti a testa alle comunali di Laureana di Borrello, un centro calabrese dove i due partiti, in piena campagna elettorale, avevano sottoscritto un documento comune per chiedere un voto a sinistra per mandare la Dc all'opposizione. Il Pci dopo lo scrutinio di 9 sezioni su 11 si attesta al 20,3 e i socialisti al 19,9. La Dc crolla dal 60,7% al 32,8. La lista civica, che si era espressa per una giunta di alternativa strappa il 12,6% dei voti. Una lista autodefinitasi di indipendenti di sinistra (Dp non si è presentata) ha ottenuto il 3,17%.

A Bracciano il Psi al 20,1% i risultati a Carpino e Manzano

Terremoto elettorale a Bracciano, in provincia di Roma, dove il Psi con il 20,9% aumenta di 11,3 punti. La Dc, che aveva il 31,6, passa al 37,1 mentre i comunisti ottengono il 14,2% contro il 14,9% delle precedenti amministrative. Successo Psi anche a Carpino, in provincia di Foggia: dove con il 23,1 guadagna 10,5 punti. Guadagna anche il Pci che passa dal 12,4 al 14,4 (un seggio in più) mentre la Dc perde un punto e mezzo attestandosi sul 27%. A Manzano, in provincia di Udine, il Psi arriva al 34% e guadagna 5 consiglieri oltre al 3 che aveva. La Dc perde quasi 6 punti e passa al 36% e il Pci con il 14,2 perde 4,8 punti sull'85, ma solo lo 0,6 sulle europee.

Solvi Stubing soddisfatta (e spera nei «resti»)

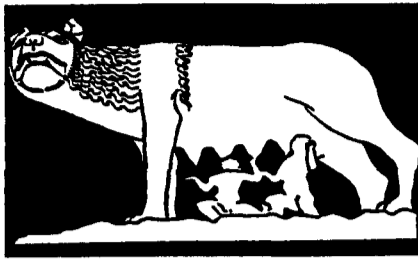
Quello 0,5% l'ha molto soddisfatta - ha sostenuto - e ora lei, Solvi Stubing, la ex ragazza della birra Peroni e capolista di una lista dei pensionati in questa consultazione amministrativa, spera di entrare in Consiglio comunale utilizzando i resti, visto che è stato fallito l'obiettivo di conquistare un quorum pieno. Ci hanno disturbato - ha detto - le altre quattro liste che presentavano la denominazione pensionati.

GREGORIO PANE



Lo spoglio delle schede in un seggio

Le urne del Campidoglio



Nella foto sotto il titolo Vittorio Sbardella

Sbardella minaccia: «Gli amici che si sono differenziati ora dovranno fare penitenza»
Sindaco Garaci? «Dalle urne è uscito lui, ma si può trattare»
Sinistra dc, imbarazzi e silenzi

Forlani: «Vittoria in contropiede...»

La Dc andreottiana festeggia e prepara la vendetta



«C'è stata una campagna con attacchi selvaggi alla Dc. È stato come giocare fuori casa: abbiamo vinto in contropiede». Forlani parla del voto di Roma e quasi non riesce a nascondere la sorpresa. È felice, naturalmente. Ma la sua soddisfazione è nulla di fronte a quella della «squadra andreottiana. Sbardella è trionfante: «Abbiamo vinto noi», dice. E tra un insulto e l'altro detta le sue condizioni al resto della Dc...

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Eccolo qua, alle sei in punto, col vestito gessato, la voce che gli trema, la gente che lo abbraccia, qualcuno che lo bacía. I risultati elettorali non cambiano più, e Vittorio Sbardella può varcare come un papa la porta della sede dc di piazza Nicosia, ricevere gli evviva, fare il segno di vittoria a fotografi e tv. I giornalisti lo circondano. E lui parla: ma è come arringasse la folla ciellini-andreottiana, che riempie le stanze in quest'ora che segna la vittoria. «È provato, Sbardella. La voce gli trema: ma son ugualmente schiaffi, quelli che tira fuori: «Abbiamo ribaltato una campagna vergognosa... Ringrazio Giubilo. Ringrazio Giulio Andreotti. Ringrazio i miei amici del Movimento popolare, che

hanno combattuto strenuamente. Forlani... Forlani è il segretario, ed ha dato un validissimo contributo». Guarda bene i giornalisti: «Abbiamo vinto. Abbiamo vinto perché il popolo romano è stato più intelligente di tanti giornalisti. Abbiamo battuto il partito trasversale. E ora vogliamo arrivare a un chiarimento su quanto è successo a Roma in quest'ultimo anno. Spero proprio che qualche giornale ci faccia incontrare con questo gentiluomo di Bettini... Abbiamo chiesto tante volte un confronto con lui, ma l'ha sempre rifiutato. Questo voto, adesso, lo spazza via».

Si, se l'era sognato proprio così, Sbardella, questo pomeriggio elettorale. E adesso, rimasto in piedi dopo la prova

che poteva segnare la fine politica sua e della sua «squadra», tira fuori il taccuino con i nomi dei «nemici da punire. Sibilla, e il tono è di quelli che fanno paura. I comunisti, i giornalisti, il partito trasversale... Ma ne ha anche per qualcuno che sta dentro la Dc. «Mi dispiace per quegli amici che hanno cercato un pretesto per differenziarsi: oggi non possono gioire con noi». Ed a Giubilo che gli è vicino, soffiata in un orecchio: «Si sono differenziati... Potranno rientrare, ora ma dopo aver fatto tanta penitenza». Nella tracollante sicurezza che prende il posto della paura, su un solo argomento tiene i piedi ben a terra. Onorevole, che sindaco è ucciso dalle urne? «È uscito Garaci. Dopodiché si può vedere tutto. Non possiamo certamente respingere a priori le richieste legittime di altri partiti della maggioranza. Oggi il sindaco è Garaci... Noi non abbiamo pregiudizi, ma nemmeno ne vogliamo». In fondo, non deve fregargliene un granché di chi sarà il futuro sindaco di Roma. Perché se c'è un «patto» per Carraro, è chiaro che prevede anche come dire - sostanziose contropartite per Sbardella e i

Cariglia tira il fiato

«Il Psdi recupera nonostante la scissione»

E ora giunta a cinque»



Antonio Cariglia

ROMA. Soddisfazione in casa socialdemocratica per un risultato - quasi il 3 per cento, 2,97 quando mancavano circa 600 sezioni - che, se non uguaglia il 3,56 per cento che il Psdi aveva a Roma nell'85, segnala una ripresa rispetto alle politiche dell'87 (2,39) e le recenti europee (2,80). Questa «tendenza al recupero», sia pure piuttosto contenuta, è stata sottolineata dal segretario nazionale Cariglia, il quale ha ricordato che il suo partito ha sofferto a Roma la defezione di due consiglieri, Pala e Tortosa.

Cariglia ha sottolineato il fatto che il suo partito, tra i laici, è stato quello che con più convinzione ha sostenuto la necessità di una riedizione del pentapartito. Una linea che il voto romano ha oggettivamente confermato.

Il segretario del Psdi ieri si è rivolto ai repubblicani dicendo che la politica dell'«ammucchiata» proposta dal Pri «non paga», e ha invitato il Psi a smettere «una lotta aperta e occultata nell'area socialista» che secondo lui avvantaggia il Pci. Quest'ultimo infatti «malgrado tutto tiene». Cariglia rilancia quindi l'idea di una politica comune tra laici e socialisti.

Per il segretario socialdemocratico, inoltre, l'assenteismo verificatosi a Roma non avrebbe penalizzato il suo partito, ma le forze politiche in maggiori difficoltà, come il Pci. «Molti elettori sono delusi - ha detto - perché lo scenario della sinistra non presenta una strategia ben definita, ma rimane confluttuale».

Soddisfatto anche il capolista ed ex ministro Enrico Ferri, secondo il quale la risposta dell'elettorato «indica una richiesta di stabilità, con la conferma del pentapartito». Da questo punto di vista è positivo per Ferri anche l'affermazione della Dc, che rafforza la maggioranza uscente. Il capolista del Psdi ha anche affermato che il suo partito non «gestisce il potere» ma ha obiettivi ideali, a cui la gente crede.

Riguardo al futuro del Comune, Antonio Cariglia ha ribadito che la maggioranza di pentapartito «si può e si deve fare» dopo i risultati di ieri.

Euforia nella Dc romana. «Carraro, quanti soldi spesi invano»

Garaci spera: «Ho sempre detto che correvo per vincere»

Sorpresa, propositi di vendetta e poltrona di sindaco prenotata ieri a piazza Nicosia, sede della Dc romana. «Il sindaco dc ha pienamente i titoli per essere proposto», dice Pietro Giubilo. E il capolista Enrico Garaci: «Non ho mai negato di voler fare il sindaco». Allusioni pesanti alla sinistra del partito, che aveva criticato Sbardella. E il Movimento popolare attacca «certi ambienti cattolici».

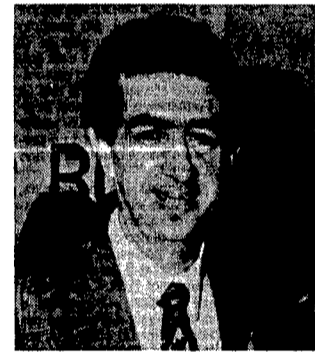
STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Mammì? Può tornare a fare il ministro, senza perdere tempo in consiglio comunale». Nella sede della Dc romana, in piazza Nicosia, man mano che arrivano i risultati l'ironia si fa più pesante, i commenti si fanno più duri. E dallo sciamano di dirigenti che segue, corridoio per corridoio, un Vittorio Sbardella esultante e sudato nel suo completo gessato, arrivano frecciate verso tutti. Sistemata l'idea del ministro pri di un «sindaco di tregua», ce n'è per la sinistra dello Scudocro-

za: «È stato confermato il pentapartito a guida democristiana».

I dirigenti dello Scudocrociato, insomma, alzano la voce. E lo fanno anche con la sinistra del partito. Sbardella, del resto, dopo il suo ingresso trionfale, ha ricordato agli amici che oggi non possono gioire con noi. «Più tardi, sibillava all'orecchio di un gruppo di sostenitori: «La sinistra potrà rientrare qui dentro solo dopo aver fatto una lunga penitenza». E tra la folla non un solo esponente di rilievo della sinistra.

Assenti i Cabras, i Mensurati, i Galloni, Silvia Costa: tutti coloro che avevano messo sotto accusa i metodi della coppia Giubilo-Sbardella e ai quali quest'ultimo ha ora intravveduto ipotesi di vendetta. Euforia e battutine acide fino a tarda sera, nel palazzone di piazza Nicosia. Baci e abbracci, dita levate nel segno di vittoria. «Enrico, togliiti il saio,



Pietro Giubilo



Arnaldo Forlani

urlavano a Garaci che se ne stava un po' più composto in un angolo. Fochi, invece, i candidati. Qualcuno arrivava, faceva un rapido giro, e poi spariva nuovamente. Tutti nei loro uffici, nelle sezioni, a controllare il gioco delle preferenze, per sapere a chi toccherà entrare nell'aula Giulio Cesare. «Faremo l'alba col batticuore», assicurava uno di loro. «Niente confronto a quello che sentiva Giubilo prima che i dati lo confortassero. Alle 14, appena chiuse le urne, se n'era andato a mangia-

re in un ristorante di via della Scrofa, con l'ossessione di quel 7,6% di astenuti che sembrava minacciare soprattutto il voto democristiano».

E se Sbardella ci ha tenuto a ringraziare gli «amici del Movimento popolare», questi ultimi non sono stati da meno. In un comunicato il leader romano di M. Marco Bucarelli, afferma che «dopo il tentativo di massacro, finalmente c'è un po' di sereno per la Dc di Roma e per noi». Bucarelli torna ad attaccare i giornali e «in

Il Pli si accontenta

«Non siamo scomparsi e non subiremo accordi a scatola chiusa»

ROMA. Circa il 2 per cento (1,94 a risultati non ancora definitivi) per il Pli, che aveva il 2,55 nell'85 e il 2,26 alle politiche dell'87. «Meno male che la proiezione del Pli, che ci dava all'1 per cento, non è stata confermata», si dice senza nascondere il sollievo l'on. Paolo Battistuzzi, capolista a Roma. «Dovremo conservare i nostri due seggi in Campidoglio - aggiunge poi - e tenendoci conto del fatto che uno l'avevamo perso per una defezione, potremo anche considerarci soddisfatti. Ma sicuramente non è quello che ci aspettavamo».

Come vede il futuro del Comune? «Sicuramente non c'è la possibilità di un'alternativa di sinistra, però voglio dire subito che a continuare come prima, come se niente fosse successo, noi non ci staremo. Ribadiamo le condizioni poste in campagna elettorale. Deve cambiare il modo di gestire il Comune, con trasparenza, regole certe, pulizia. Altrimenti non è detto che il Pli entri in maggioranza».

Come giudica la ripresa dc? «Le vie del signore sono infinite. Avevamo colto in campagna elettorale uno scontento crescente alla base di questo partito. Invece poi si vede che certi appelli a votare turandosi il naso hanno funzionato ancora una volta». E dei risultati complessivi dei laici? «Il consenso ai partiti laici è rimasto fondamentalmente stabile. Questo voto conferma la «legge» che le formazioni politiche che si uniscono escono penalizzate dal voto. Non era successo infatti solo per partiti «risorgimentali» come noi e i repubblicani alle europee, ma si è verificato a Roma anche per formazioni politiche nuove come i verdi. Corriamoci gli elettori hanno riconfermato la formula pentapartita, non c'è dubbio. Però non è automatica la formazione di una maggioranza come quella che c'era prima».

Il ministro capolista Oscar Mammi non esclude un eventuale appoggio esterno alla nuova giunta

«Ci aspettavamo qualcosa di più. Ora è difficile che la Dc non rivendichi il sindaco»

«Il Pri non tratterà per un pentapartito»



Oscar Mammi

«Moderatamente soddisfatti? Mah, diciamo non scontenti», commenta il segretario romano del Pri Saverio Collura, quando è ormai evidente che i repubblicani tengono il modesto voto delle politiche dell'87 e perdono uno 0,4 sulle comunali. «Ci aspettavamo di più», confessa il capolista Oscar Mammi. Il quale non cambia posizione e avverte: «Non parteciperemo a trattative per rifare un pentapartito...».

PIETRO SPATARO

ROMA. Sono un po' delusi, almeno, il voto delle comunali dell'85, per un po' lo sfiorano, ma poi in serata i dati comunicano inesorabilmente un meno 0,4. E loro restano disorientati. «Certo - dice Oscar Mammi - abbiamo cancellato i dispiaceri avuti con l'esperienza dell'alleanza

la sapere che non commenterà i risultati. E così, un po' casualmente, si opta per la seconda ipotesi. Ma nel salone al terzo piano di un palazzo che sta proprio di fronte alla casa di Giulio Andreotti, non ci sono nomi di spicco. Il candidato sindaco Oscar Mammi sta rinfantando nel suo studio in via della Mercede. E alle cinque, quando arriva la prima proiezione del Pci che dà la Dc in tenuta, il Pci in flessione e loro sotto le amministrative commenta amaramente al telefono: «Andiamo proprio bene. Ma aspettiamo, potrebbero esserci variazioni». Gli altri candidati sono chi a casa, chi con gli amici. E qui al partito, in questa stanza dominata da un busto postmoderno di Giuseppe Mazzini ci sono solo decine di funzionari e militanti. Soddisfatti (moderatamente) all'inizio, quando il Pri viaggia sul 3,8, un po' increduli con il passare delle ore. Quel voto alla Dc non è pia-

ciuto. Nessuno lo prevedeva. «La questione morale ha pesato poco - dice Enzo Berardi, assessore regionale e coordinatore dell'ufficio elettorale - Guardate che risultato...». E poco più tardi aggiunge Saverio Collura, segretario romano: «Mi chiedo come faranno i cittadini romani a lamentarsi dopo questo voto...». Per il resto, dicono, si tratta di risultati prevedibili: un successo non fortissimo del Psi, una tenuta del Pci, i verdi che non stravincano.

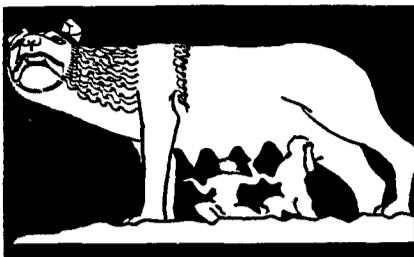
Ma cala il Pri, vanno giù liberali e socialdemocratici. E si rafforza l'asse Dc-Psi. «Con questi risultati - dice Collura - socialisti e dc saranno autorizzati a marciare coi vecchi metodi. Ma i repubblicani dicono di voler mantenere la posizione assunta di fronte agli elettori: non a trattative di schieramento, no alle vecchie ritualità, dicono un po' tutti. E mettono sullo stesso piano, a

È già polemica nel Msi

Serpeggia la delusione e fioccano accuse: «Fini deve dimettersi»

ROMA. Dati non ancora definitivi, ma arretramento certo per il Movimento sociale italiano: la percentuale di questo partito si è attestata intorno al 6,8 per cento, quasi tre punti in meno rispetto alle comunali dell'85 (9,32), e poco meno di 2 rispetto alle ultime politiche e alle europee (in entrambi i casi l'Msi aveva l'8,48 per cento). Commenti sconsolati e prime polemiche nel partito. Il segretario Fini ha parlato di un'area «del 30 per cento» che ha espresso un rifiuto verso il sistema partitocratico: si tratta degli elettori romani che non hanno votato, hanno annullato le schede o hanno indirizzato il loro consenso verso liste minori alternative. Fini afferma che il suo partito non è riuscito a «intercettare quest'area alternativa, ma ribadisce la convinzione che esistano per il Msi «grandi potenzialità». Il «reggente» della sezione romana del Msi Giulio Macerati ammette: «Il nostro non è certamente un dato esaltante, ma ne attribuisce la responsabilità prevalentemente al «boicottaggio delle mass-media» e al forte astensionismo. «A Roma, dove le giunte uscenti erano sotto accusa - osserva però Macerati - francamente ci aspettavamo di più. Il partito dovrà correre ai ripari». Forte polemica contro la segreteria Fini, invece, da parte del senatore Pisanò, secondo il quale il «tracollo del Msi a Roma impone che «Fini e la segreteria debbano dimettersi immediatamente». Per Pisanò inoltre, il congresso del partito previsto per il prossimo gennaio deve essere spostato «perché non è possibile celebrare l'assise in una situazione fallimentare di questo genere». Fini e i suoi vengono definiti «una banda di incoscienti che hanno portato l'Msi fuori della continuità del fascismo, riducendolo ad un agglomerato politico senza anima e senza linea politica».

Le urne del Campidoglio



Nella foto sotto il titolo Alfredo Reichlin

Alle Botteghe Oscure col capolista Reichlin mentre arrivano i risultati «Si chiude la fase di attesa del declino comunista Anche il Psi deve riflettere»

«Contro la Dc abbiamo lottato da soli»

L'attesa del verdetto col numero 1 del Pci per Roma Alfredo Reichlin che ha poi commentato «Un voto importante Si chiude una fase politica basata sulla speranza del declino inarrestabile del Pci che non c'è Infatti avanziamo rispetto alle politiche e teniamo sulle europee» La Dc resta dov'è perché «Il Pci l'ha combattuta da solo e forte è stato il peso del voto di scambio Ora il Psi deve riflettere»



seggi ci dà al 27,4%. La Dc è al 30 e tende a salire oltre il 31 il Psi oscilla attorno al 14. È già chiaro che il boom dei verdi non c'è sono al 7,2. D'altra parte né il malgoverno né la ripugnanza puniscono la Dc. È cauto ottimismo per il partito che tiene sulle europee e preoccupata amarezza per la città che infine ha pre-

È un successo per il nuovo corso? «Peccato che restiamo andreettiani» butta lì un Mussi sarcastico con la sigaretta in collata su un angolo della bocca. Fioccano incompleti ma significativi dati che dicono dove stravinerebbe la Dc: più 6% a Villa Gordiani più 10% a Macao. E dove più calerebbe il Pci: meno 4% a Tor Bella Monaca meno 2,5 a Pr. malleale meno 2,7 a Cinecittà. Tutte borgate dove pesa il voto di scambio. I successi sembrerebbero invece concentrati dove il voto d'opinione ha maggiore influenza: più 6% per esempio al quartiere Trieste. Poco dopo le 17 arriva una nuova proiezione su otto tanta seggi campione. Si sa che arrivati a novanta i dati si assestano. Reichlin è già chiuso nella stanza di Occhetto. Alle 17 e 45 scende con calma in sala stampa. È letteralmente preso d'assalto. «Sotto i riflettori il numero uno dei comunisti per Roma dà il Pci al 26,7 la Dc al 31,6 il Psi al 13,9 i verdi al 7%. Ne parla la conclusione di una positiva conferma per il nostro partito». Parla di «conferma di ripresa» giacché il Pci è oltre il 25,8% delle politiche e non lontano dall'29 delle euro-

Le reazioni nel Pci romano «Teniamo sulle europee ma continua il calo nei quartieri popolari»



Goffredo Bettini

Come hanno valutato, nella sede della federazione romana del Pci i risultati del voto amministrativo della capitale? Uno stato d'animo diviso a metà. Moderata soddisfazione per la tenuta comunista e perplessità o preoccupazione, per il risultato democristiano. Quattro ore fra dirigenti, funzionari e semplici iscritti fra telefonate ansiose per sapere e l'attesa delle proiezioni elettorali di un voto decisivo.

MAURIZIO FORTUNA

ROMA. Locali affollati carte che passano di mano in mano impressioni scambiate a mezza voce. Momenti di silenzio e nsate improvvisi. Ma l'atmosfera nei locali della federazione romana del Pci nei nuovissimi locali di Colli Aniene è dominata dalla perplessità. Alle 17 quando le proiezioni elettorali sono drentate quasi certezze si incontra una faccia diversa in ogni angolo. Moderata soddisfazione per il voto del Pci ottenuto nei quartieri centrali ma preoccupazione per il nuovo forte calo nelle borgate. E gli altri partiti? La leggera crescita socialista non ottiene molto credito. «È molto di meno di quanto si aspettavano» commenta il segretario regionale Mario Quattrucci e altri dirigenti del partito seduti in una saletta annessa a Roma. La Dc domina nei commenti. I funzionari semplici iscritti non riescono a rendersi conto di come il partito di Sbardella e Giubilo abbia potuto ottenere un premio di voto. «Dante mi è proprio laddove è stato più assente nelle perdite nelle borgate più degradate dove non hanno fogne né acqua dove probabilmente una promessa o un ricatto valgono più dell'impegno politico». La lunga «ermesse» elettorale era cominciata alle 14 subito dopo la chiusura delle operazioni di voto. «Dante di persone impegnate a discutere dell'unica cosa di cui a quell'ora si potesse discutere l'alta percentuale di astensione». «Sono cattolici che hanno deciso di non votare», dice qualcuno. «Ma è un percentuale troppo alta per essere rivolta soltanto alla Dc col più anche noi» aggiungono altri. «E ancora «Non facciamo molte illusioni partiamo da un precedente (il 30,8%) troppo alto». E la discussione alla fine viene ricondotta al punto essenziale. «Tutti puntiamo a un buon risultato. Ma quale è il risultato che possiamo considerare "buono"?» Goffredo Bettini Walter Tocchi Mario Quattrucci Sandro Del Fattore Lionello Cosentino Carlo Leoni e molti altri si sono chiusi appena arrivati in una saletta «vietata entrare». Ma la parola d'ordine sembra essere quella di smorzare i possibili entusiasmi. La prima proiezione è attesa per le 15,30 i primi 5 seggi campione. E non è assolutamente possibile strappare anticipazioni. Nella sala del computer dove si fanno le elaborazioni non è possibile entrare. Il responsabile dell'ufficio stampa è stratonato da più parti ma fedele alle consuetudini non parla. Alle 15,43 arriva la prima proiezione. Leggero calo del Pci rispetto alle europee «forte tenuta democristiana, deludente voto socialista. Nella saletta dove sono riuniti i «big» del partito romano l'aria è dritta, tranquilla serena. Il più preoccupato sembra Quattrucci. «È un voto incomprensibile. Buono il nostro risultato il Pci ottiene quello che ci attendevamo, ma la Democrazia cristiana come ha fatto? «Ha sgualzagliato i candidati ha fatto promesse è la risposta che arriva quasi da tutti Goffredo Bettini è il più tranquillo di tutti. Parla di «flessione» del Pci e aggiunge «spero che non diventi più consistente» e si dispone ad aspettare la seconda proiezione. Quando arriva, è il dato peggiore risultato al precedente si informa sull'oscillazione che ancora può avere. Nelle altre stanze si è ormai diffusa la voce. «E gli stati d'animo sono contrastanti. Per il voto comunista i più sono generalmente soddisfatti. Ma è la tenuta democristiana, che nessuno aveva previsto, a creare preoccupazione. Alle 17,43 arriva l'ultima e più precisa proiezione Goffredo Bettini la intasca e si sposta in via delle Botteghe Oscure, per stilare il comunicato ufficiale.

Il Psi guadagna sulle tre precedenti consultazioni, ma il recupero dc mette in forse la pretesa di avere il sindaco. La vittoria di Sbardella? «Colpa del Pci che l'ha attaccato troppo». Delusione per il mancato exploit

L'onda corta del Psi non garantisce Carraro

I socialisti ostentano il loro successo e incassano il mancato exploit non troppo segretamente inseguendo. Spiegano il recupero a sorpresa della Dc accusando il Pci di averla favorita con un'aggressione esagerata. E si arrovelano sul destino di Carraro il cui lancio è costato un miliardo e mezzo. Si dicono disposti a trattare con la Dc, ma avvertono che «i socialisti sono determinanti».

Brucia il successo dc ma quasi nessuno lo ammette né si avventura in spiegazioni impegnative. «A Roma lo zoccolo della Dc è particolarmente duro» si limita a dire Craxi. «La campagna del Pci contro Sbardella - azzarda La Ganga - li ha rafforzati. L'elettorato non si è lasciato influenzare da tanti slogan sanguinanti. Evidentemente - scherza - l'italiano corre in soccorso di chi è minacciato è un popolo di generosi». Intini ripropone la stessa tesi. «L'aggressione esagerata nei loro confronti non ha pagato». Ma c'è chi non la pensa così. «Sciocchezze - dice Borgoglio della sinistra socialista - queste sono sciocchezze. Il risultato della Dc è impressionante. Il Psi ha sbagliato tutta la campagna elettorale scegliendo di non attaccare mai la Dc. Ma poi aggiunge «Se ci fossimo com portanti diversamente allora si che avremmo imbarcato voti dal Pci». Un rimpianto isolato. Sotto i riflettori di te naturalmente si esibisce il successo. «L'unico partito che cresce è il nostro che ha fatto questa cam-

pagna elettorale per sé senza condurre guerre di religione contro gli altri» dice La Ganga compiacendosi perché il pentapartito non «esse penalizzato». «È un voto che consolida gli equilibri nazionali» sottolinea Craxi. Già ma Carraro il cui lancio è costato un miliardo e mezzo farà o no il sindaco di Roma? «Ho sentito dire che dalle urne è uscito un sindaco dc ma il sindaco di Roma uscirà dalle urne del consiglio comunale» risponde Craxi avvertendo che «con questi risultati i socialisti sono determinanti». La Ganga non nasconde di puntare su eventuali baruffe nello scudocrociato. «Bisogna ancora vedere quello che succede dentro la Dc con questo voto tra Garaci e Michelini». Intini è meno vago. «Abbiamo fatto una campagna elettorale chiedendo un sindaco socialista per Roma. Dopo lo spoglio dei voti cominceranno le trattative. Certo noi entriamo in consiglio comunale con molti con siglieri in più la Dc con qual cuno in meno». E Carraro non molla la presa ma non si nasconde le difficoltà. «Rimango



Franco Carraro e Claudio Martelli

«Per Dp secca sconfitta» Ridotta al lumicino «Paghiamo il contraccolpo dell'uscita di Capanna»

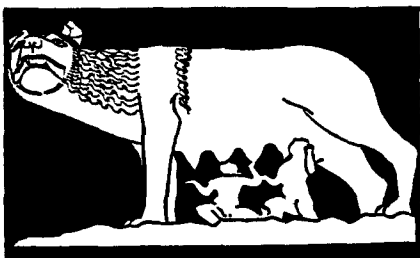
ROMA. «Ammettiamo apertamente la nostra sconfitta elettorale così la segreteria romana di Democrazia proletaria ha preso atto di un risultato inferiore alle previsioni più pessimistiche 0,5% contro 11,3% delle europee e il 2,2 delle politiche dell'87. Le ragioni dell'insuccesso sostiene Dp vanno trovate nell'incapacità della sinistra di porsi come forza alternativa sul piano programmatico sociale e anche politico». Dp avrebbe poi «pagato anche il contraccolpo della scissione istituzionalista e la perdita di credibilità che questa ha comportato» il riferimento è all'uscita dal partito del leader storico Mario Capanna e della minoranza ambientalista. «Per tutta la sinistra - sostiene Franco Calamida della segreteria nazionale - si pone il problema di una mobilitazione politica e sociale». Ma sul futuro del proprio partito che rischia di venire cancellato dal panorama elettorale Calamida non va oltre un generico richiamo all'impegno di radici comuni nella società per gli emarginati e per i diritti dei lavoratori. Resta il fatto aggiunto Calamida che il «pentapartito ha ancora la maggioranza e che così la città più bella del mondo continuerà ad essere governata nel modo peggiore senza che si possa arrestare la corruzione il degrado l'invivibilità». Alla polemica con Pci e Verdi accusati di aver rifiutato la lista unitaria Dp romana aggiunge una inflessione sull'astensionismo cresciuto in quest'ultima tornata elettorale. «È un segnale - si legge in un comunicato - della nostra incapacità di generare speranze e volontà di cambiamento e suona critica precisa ai sistemi dei partiti».

Mentre Mattioli insoddisfatto non esclude il dialogo con la Dc sulla giunta Amendola: «Un bel successo» Ma la spinta verde non è travolgente

I verdi sorridono. Anche se la prevista onda ambientalista non ha investito il Campidoglio nei commenti di Gianfranco Amendola Rosa Filippini e Francesco Rutelli c'è soddisfazione. «In un voto condizionato dalle clientele il 7% è un risultato razionalmente accettabile». Unico a parlare di «occasione perduta» è il capogruppo verde in Parlamento Gianni Mattioli che lancia aperture alla Dc. «Sono molto soddisfatti di questa città» dice Amendola. «Siamo l'unico elemento dinamico di questa tornata elettorale. Credo che doppiata la propria presenza in consiglio comunale». Anche Edo Ronchi tra i primi ad arrivare all'hotel Nazionale è palesemente rallegrato. «Ottimere il 7% e passare da due a cinque sei consiglieri non è cosa da poco non può che lasciarci soddisfatti - dice - Quello che certo non ci può far piacere è la tenuta della Dc». Sono in molti a soffermarsi sul successo democristiano. Per Rutelli «il calo del Msi la difficoltà del Pci l'astensionismo confermano l'esistenza del blocco di potere che la Democrazia cristiana ha costretto in quarant'anni di occupazione della cosa pubblica». Soffermandosi sul suo gruppo l'ex radicale dice che «il voto ci manca di grandi responsabilità. Chiunque prenderà la gui-

da di questa città dovrà fare i conti con i nostri programmi». Ma se Gianfranco Amendola conferma che «i Verdi non entreranno in nessuna giunta che comprenda l'questa Dc» il capogruppo del Sole che si è in Parlamento Gianni Mattioli il più insoddisfatto dal andamento dello scrutinio lancia aperture. «Noi valuteremo gli altri dai programmi - dice - Se nella Dc dovessero affermarsi forze con cui dialogare non ci terremo indietro. Non abbiamo preclusioni per nessuno». In ogni modo la capitale per Mattioli «è ancora provinciale perché tra gli elementi che hanno pesato sul voto c'è stato quello religioso». Parlando del suo gruppo Mattioli assume un'aria grave. «Personalmente mi aspettavo un risultato più consistente anche se il 7% può essere considerata una buona percentuale se si tiene conto del clientelismo che ogni volta inquina il voto nelle amministrazioni. Fino ad ora abbiamo ot-

Le urne del Campidoglio



In alto da sinistra Dacia Maraini e Natalia Ginzburg. Sotto al titolo da sinistra Enrico Montesano e Franco Ferrarotti

Ginzburg: «Un futuro peggiore del passato»
 Ferrarotti: «Vedo una crisi a breve termine»
 Commenti di Dacia Maraini, Lodoli, Perilli, Montesano



«Questa città mi ha deluso» La cultura è pessimista sulla sorte di Roma

Quale capitale avremo da domani? Come ridisegneranno Roma queste elezioni per il trono capitolino? Ma la gente, soprattutto, come ha reagito agli stimoli di questa «cruenta» campagna elettorale in cui non sono stati certo risparmiati colpi? Abbiamo fatto un giro «a caldo» tra i personaggi della cultura e dell'arte romani. Ecco le sensazioni raccolte mentre i dati continuavano ad affluire sugli schermi tivù.

STEFANO POLACCHI

ROMA. Qualcosa mi sfugge. Può anche darsi che le immagini dei prologhi in fuga dall'Est abbiano giocato a sfavore dei comunisti, ma la cosa che mi meraviglia è l'affermazione della Dc. Marco Lodoli, scrittore, non è allegro. Anzi è un po' preoccupato per il responso delle urne. «Sono deluso», spiega. «Incontro ovunque gente che si lagna di come vadano le cose, ma poi non fa assolutamente nulla per cambiare. Che ci sia un godimento nella sofferenza? Nelle scuole, nei bar, negli uffici si ascolta una lamentela generale... siamo forse un popolo di piagnoni? O forse in questa situazione c'è un beneficio per ognuno? Solo questo dice il dato elettorale? Beh, sicuramente a Roma c'è un alto tasso di clientelismo, e anche molta disinformazione e approssimazione», risponde

Lodoli. «Io pensavo ad esempio a un'affermazione maggiore dei Verdi e a una più alta flessione della Dc. Invece c'è stata una grossa omogeneità, un'immobilità capitolina che mi fa un po' paura». Dal mondo delle lettere a quello dei colori e dei segni, interroghiamo un maestro dell'arte moderna, Achille Perilli. «Roma cost è sistemata», afferma ironico e sarcastico. «È una città che non cambia... ma è ancora una grossa opposizione, pur in presenza di una Dc che regge in nome del clientelismo e degli affari». Questo può valere in blocco anche per la periferia? «Probabilmente a sinistra è mancato un terminalino tra il centro e i terminali periferici», risponde Perilli. «È stata una campagna elettorale troppo combattuta sui temi generali, e spesso si è

persa di vista la differenza dei problemi nelle diverse parti della città. Da domani Roma sarà la capitale delle spartizioni, della torta di miliardi che poveranno in città». Che ne sarà della cultura e dell'arte? «Sicuramente saranno sempre più poca cosa», afferma disincantato Perilli. «Purtroppo la cultura rende poco in danaro. Sono più appetibili le speculazioni e i mattoni. Comunque Roma è sempre più simile a Frosinone che a Parigi. E dico Frosinone in quanto feudo andreettiano. Ci sono sempre meno paragoni possibili con Madrid, Barcellona, Amsterdam...»

Il pessimismo della Ginzburg, che pure tante e alte parole ha speso sulle nuove emarginazioni nella capitale, non ha avuto «prove contrarie». «Il disagio della periferia, il degrado e l'emarginazione non hanno avuto reazioni di riscossa», afferma Natalia Ginzburg. «E anche il dato dell'astensionismo è preoccupante. Soprattutto in una votazione locale e molto importante come quella che ha coinvolto la capitale in questi due giorni. È sicuramente un dato brutto. E anche se il mancato balzo in avanti di questi socialisti mi ha fatto un certo piacere, non c'è certo da stare allegri per la clamorosa tenuta dei demo-

crisiani». Come sarà la capitale del dopo-voto? «La vedo brutta, sicuramente andranno avanti le tendenze negative già manifestatesi in questi anni».

Come interpreta questo voto un sociologo come Franco Ferrarotti? «È incredibile il dato dell'astensionismo. Mi pare che in quel numero ci sia un vero e proprio "partito del disguido" verso la politica capitolina», commenta il professor Ferrarotti. «C'è indubbiamente una convalida del pentapartito, ma le forze politiche farebbero male a considerare queste elezioni come un incentivo a continuare così. Questo risultato, infatti, contiene in sé già il germe di una prossima crisi, a breve tempo. È stata confermata infatti una coalizione politica che stava vivendo già uno dei suoi momenti di maggior crisi». Quali sono dunque gli scenari politici possibili? «Sicuramente il ruolo dell'opposizione non è stato indebolito dal voto. Il Pci ha sostanzialmente retto al fuoco di sbarramento di tutti i partiti contro di lui, e ha ottenuto un buon risultato. Spero che ora non si vada all'interminabile mercanteggiamento del sindaco. Un prolungato vuoto di governo, infatti, non potrebbe che rinforzare quel partito di disgustati che hanno

preferito astenersi. La Dc, da 45 anni, da poco prova di una grande viscosità elettorale. Evidentemente la sinistra deve rivedere gli strumenti di analisi e le sue strategie, perché la vittoria del pentapartito in questa situazione di crisi significa che qualcosa non va».

Il rinnovamento dei comunisti, quindi, non ha fatto centro? «Direi che forse è stato un po' troppo disinvolto», risponde Ferrarotti. «Al mutamenti al vertice non ha corrisposto un radicamento tra la gente, in periferia. Già nel periodo delle giunte di sinistra i comunisti avrebbero dovuto agire più in profondità nelle periferie, porre le basi per un cambiamento sociale e economico che non c'è stato. La democrazia si afferma solo partendo dal basso», ammonisce il sociologo. «È il campanello d'allarme della periferia e dell'astensione dovrebbe essere preso in seria considerazione dai partiti».

Una battuta sul voto vuol farla anche Enrico Montesano. «Il Pci tiene, il Psi aumenta leggermente, meno delle aspettative, e così anche i Verdi», commenta l'attore. «Non è certo positivo l'aumento della Dc. È tempo, penso, che l'ala progressista, socialisti, comunisti e verdi, compia una seria riflessione. Io personalmente», conclude Montesano, «sono per l'«izquierda unitaria»».

A Modugno il Psi sale al 34,7% Manfredonia, Dc -20% e il Pci diventa primo

ONOFRIO PEPE

BARI. Clamorosa sconfitta della Dc a Manfredonia, perde il 20% dei voti e passa dal 42,69% al 22,28%, da 18 a 10 seggi. Il Pci, pur arretrando di 2 punti rispetto alle comunali e alle europee (dal 28 al 26%), diventa il primo partito della città. Successo dei verdi che ottengono il 6,56% pur registrando la perdita di 2 punti rispetto alle europee, e successo anche delle due liste civiche (pescatori 4,6%; cristiani per l'ambiente 5,3%). Il Msi raggiunge il 7% dei voti, calando di cinque punti sulle europee dove aveva il 12,11%. Alle comunali dell'85 il Msi aveva il 4% dei voti. Lieve incremento del Partito socialista che dal 15,76% passa al 16,07%. Aumentano di un punto il Psdi e il Pli. Stabile il Pri.

Il voto di protesta contro quattro anni di sfascio amministrativo aggravato dalla vicenda Enichem ha premiato le liste civiche, i verdi e il Msi. A Manfredonia però ha tenuto il Pci. «Un risultato», dice il segretario comunista Michele Spinelli «in una realtà che dava segni non in una realtà che dava segni allarmanti di disgregazione sociale. Ora i problemi si accrescono. Il voto si è incanalato verso liste eterogenee, tanto che sarà difficile costituire una amministrazione. Resta comunque la nostra proposta di dare vita ad un'amministrazione di sinistra, ma il Psi - insiste Spinelli - deve uscire dalle sue ambiguità sull'Enichem».

Successo socialista invece alle elezioni comunali di Modugno. Il Psi con il 34,7% diventa il primo partito. Alle comunali dell'85 aveva il 32,2%. La Dc e il Pci arretrano di due punti passando rispettivamente

Meno 3% al Pci sulle europee A Seveso l'11,2% alla Lega lombarda

GIUSEPPE CREMAGNANI

SEVESO. A Seveso vince la Lega lombarda. Al suo esordio alle amministrative il partito del carroccio raccoglie l'11,2% dei voti e diventa la quarta forza politica, subito alle spalle del partito socialista, dopo un estenuante testa a testa durato fino allo scrutinio dell'ultima sezione. Male, anzi, malissimo vanno comunisti e democristiani. Rispetto alle elezioni dell'85 il Pci perde l'8% dei suffragi: aveva il 24,94% dei voti, adesso è al 16,74%. Anche la Dc subisce un netto tracollo, meno 6%, dal 39,62 di cinque anni fa al 33% di quest'anno. Entrambi i partiti sono in regresso anche rispetto alle recenti europee: meno 3,2% il Pci; meno 1,3% la Dc. I socialisti, col 14,06% sono in aumento di quasi 3 punti e mezzo sulle ultime amministrative, ma in lieve regresso sulle europee quando avevano sfiorato il tetto del 15%. Nel comune diventato

simbolo di rischio industriale in tutta Europa erano attesi alla prova del voto di Verdi. Ebbene, lo schieramento ecologista, che si presentava sotto l'unica bandiera della Lista verde per Seveso, ha superato a fatica il 3%. Un risultato deludente, se rapportato alle europee, quando le liste Arcobaleno e Sole che ride ottennero complessivamente il 7% dei suffragi. Dp, che a Seveso ha sempre avuto un punto di forza elettorale, passa dal 3,16% dell'85, all'1,96% di questa tornata. Stabili sono i laici, con una buona tenuta di Pri e Psdi attorno al 6%; in netto declino è invece il Msi, che con poco più del 2% vede dimezzati i consensi ottenuti nell'85. Tutta la Dc, i socialisti, col 14,06% sono in aumento di quasi 3 punti e mezzo sulle ultime amministrative, ma in lieve regresso sulle europee quando avevano sfiorato il tetto del 15%. Nel comune diventato

velli di forza tale in alcune zone della provincia da potersi permettere scissioni al suo interno. Così per esempio a Seveso era presente un'altra lista «autonomista» che ha raccolto quasi l'11% dei voti. A soffrire di più del voto di protesta sono stati i due maggiori partiti, il Pci che si trovava al governo in una giunta con repubblicani, socialdemocratici e alcuni consiglieri fuorisciti dalla Dc e d'altro canto il partito dello scudocrociato, che stava invece all'opposizione. «Questa esperienza amministrativa non ci ha affatto giovato», dice Nora Radice, responsabile del Pci per la zona Brianza - ai comunisti non basta assicurare la governabilità. Avremo dovuto incidere di più, sia per quel che riguarda i problemi legati alla tutela dell'ambiente, sia sulle questioni del nuovo assetto urbanistico di Seveso. In verità ci abbiamo pensato, ma proprio sulla decisione inerente il nuovo piano regolatore è andata in frantumi la maggioranza».

Prevalgono i dissidenti Uds Dimezzato a Borgomanero il Psdi di Nicolazzi

PIER GIORGIO BETTI

NOVARA. Il Pci accusa una flessione rilevante, meno tre punti e da 5 a 4 seggi rispetto all'85. Ma il dato clamoroso delle comunali a Borgomanero (quasi 16mila elettori) è la disfatta della Dc: lo Scudocrociato cala di quasi 9 punti sulle precedenti comunali e di più di 7 sulle europee. L'Uds dell'on. Giuseppe Ceruti ottiene invece un risultato quasi sensazionale a danno del Psdi dell'on. Franco Nicolazzi e si colloca in terza posizione, a ridosso del Psi che avanza fortemente sull'85 ma resta ben lontano dal tetto toccato nelle europee.

«Uno dei limiti della presenza del Pci a Borgomanero», dice la segretaria della Federazione di Novara, Giuliana Manica - è sempre stato il debole ineditamento sociale. Questo limite ha pesato ancora fortemente nonostante la presentazione di una lista con molti indipendenti, caratterizzata da una grande apertura alla società civile. Va rilevato, ancora, che la campagna elettorale è stata polarizzata dalla spietata competizione tra Nicolazzi e i concorrenti dell'Uds, tutta giocata all'insogna

del voto di scambio e delle operazioni clientelari. È significativo che il Psdi alle europee di giugno aveva preso appena un terzo dei voti raccolti nell'85; in questa consultazione amministrativa è tornato a salire, ma il suo gruppo consiliare risulta dimezzato. L'on. Ceruti, che è vicepresidente del gruppo Psi alla Camera, ha scelto invece di presentare la lista Uds per poter «contrattare» da buone posizioni la prossima confluenza degli ex socialdemocratici nel Psi.

Fino a notte consiglio comunale a Catania sulla sorte della giunta istituzionale. La richiesta di aprire la crisi era stata avanzata dalla Dc

Bianco: «Respingete le mie dimissioni»

Ad un mese dalla richiesta democristiana di aprire la crisi, ieri la giunta istituzionale di Catania (Dc, Pci, Psi, Pri, Psdi, Lista civica), si è presentata dimissionaria in consiglio comunale. Il sindaco, il repubblicano Enzo Bianco: «È un atto dovuto, ma non chiederò ai consiglieri di accettare le dimissioni. Intanto la Dc non riesce ad indicare nessuna nuova prospettiva amministrativa».

NINNI ANDRIOLO

CATANIA. «Certo non sarò io a chiedere che vengano accettate dal Consiglio comunale le dimissioni di una giunta che ha lavorato bene, per unanime riconoscimento della città, e che la Dc si è assunta la responsabilità di mettere in crisi. Nel vortice di incontri e di iniziative che hanno preceduto la seduta di ieri sera del Consiglio comunale, Enzo Bianco era stato esplicito. Ad un mese esatto dal 30 settem-

bre, quando i democristiani scesero in campo con tutti i loro leader di maggior calibro per dare il ben servito alla giunta istituzionale, il sindaco di Catania ha riunito il Consiglio e ha presentato ufficialmente le dimissioni sue e dell'amministrazione ma, fatto nuovo che pochi prevedevano, ha chiesto che venissero respinte. Il dibattito è andato avanti fino a tarda notte. Il tentativo di alcuni era chiaro

fin dall'inizio: fare scivolare il voto sulle dimissioni o fare in modo che avvenisse a scrutinio palese (cosa che è poi effettivamente avvenuta). Per i padroni della crisi la preoccupazione è stata quella che, nel segreto dell'urna, si potesse coagulare una maggioranza che respingesse le dimissioni e che mettesse di fronte al fatto compiuto innanzi tutti i dirigenti dc che, fino ad oggi, non sono riusciti a formulare una proposta credibile per il dopo Giunta. Dopo diverse settimane di stallo, soltanto nei giorni scorsi, proprio in vista della seduta di Consiglio, la Dc ha preso l'iniziativa e ha dato il via a una serie di incontri con lo scopo di accreditare il consolidarsi di un'asse con Psi e Pri, attorno al quale coagulare una maggioranza aperta a liberali e verdi di ispirazione radicale. Ma, a gettare acqua sul fuoco dei facili entusiasmi, ci hanno pen-



Enzo Bianco

stato la giunta istituzionale. Critico, con la Dc, anche il socialista Salvo Andò: «Mi pare - ha dichiarato - che perduri un clima d'incertezza e chi ha spinto per aprire la crisi non sembra avere le idee chiare sul dopo». Poi è stata la volta dei radicali: «Non si può non votare contro le dimissioni di Bianco», ha dichiarato Sarò Pettinato, consigliere comunale della Lista civica laica e verde - oggi si gioca qualcosa di più che la sorte di una giunta: si tratta di promuovere o bocciare l'arroganza della Dc».

Questo il clima che ha preceduto l'apertura della seduta del Consiglio comunale di ieri, un clima che le stesse sortite di Arnaldo Forlani, sceso nei giorni scorsi in Sicilia, avevano contribuito a surriscaldare. Il segretario dc era stato esplicito: per lui, a Catania, la maggioranza deve essere omogenea al quadro politico nazionale. Niente più giunte anomale, quindi, con la presenza dei comunisti. «Non siamo noi che vogliamo escludere i comunisti», dice oggi Angelo Munzone, andreettiano, segretario cittadino della Dc - sono loro che hanno posto preclusioni alla possibilità di un sindaco democristiano». In realtà, fra gli stessi dc, i pareri non sono gli stessi. Attorno allo stesso nome del candidato sindaco, il professor Guido Ziccone, capogruppo consiliare e membro del Csm, non si registra un grande entusiasmo e consenso unanime. Le prospettive quindi sono ancora tutte aperte. Il Pci, ieri, per bocca di Giuseppe Pignataro, capogruppo consiliare, ha attaccato duramente la Dc accusandola di «giocare sulle spalle della città». «Indietro non si deve tornare», ha detto Pignataro. «Noi siamo contrari alle dimissioni della giunta, perché questo chiede la città».

**SABATO 4 NOVEMBRE:
 IL PROCESSO PENALE.
 PER SAPERNE UNA
 PIU' DI PERRY MASON.**

**IL SALVAGENTE
 L'ENCICLOPEDIA DEI
 DIRITTI DEL CITTADINO**



Vietato fumare in aereo
Nessuna protesta e presto «no smoking» si accenderà anche nei voli più lunghi

LILIANA ROSI

ROMA Dal 29 ottobre sui voli nazionali Alitalia e Alu è vietato fumare. Quali sono state le reazioni dei passeggeri afflitti dal «vizio» della sigaretta? «Nessuna contestazione», affermano all'Alitalia - del resto il divieto non è stato una iniziativa improvvisata. Prima di prendere la decisione abbiamo fatto un sondaggio dal quale è risultato che gli italiani erano d'accordo con i nostri propositi. Tra giugno e luglio di quest'anno la nostra compagnia di bandiera ha distribuito questionari a bordo di 281 voli Roma-Torino e Roma-Catania della durata di 60 minuti. L'indagine ha interessato 36.000 passeggeri. Fra tutti coloro che hanno risposto il 36% erano fumatori e il 62% erano non fumatori e il 2% non ha specificato. Si sono dichiarati soddisfatti di trovarsi in volo per non fumatori il 70%, non soddisfatti l'11% in differenti l'13%.

Spacciatori in manette
Anche un poliziotto nella banda sgominata ieri vicino a Monza

LUCA FAZZO

MILANO La Peugeot 405 è arrivata al casello deserto ha rallentato e si è fermata. Dalla vettura si è sporta una mano con il tagliando dal gabbietto un'altra mano si è allungata per ritirarlo. È stato in quell'istante che lo svizzero di Melegnano dell'autostrada Milano-Bologna è stato illuminato a giorno dai riflettori montati sulle auto-civetta dei carabinieri che fino a quel momento avevano atteso nasoste nell'ombra. I tre uomini a bordo della Peugeot si sono visti circondati da un nugolo di canne di mitra. Il guidatore e i due passeggeri si sono lasciati ammanettare e hanno assillato impotenti alla perquisizione dell'auto ben sapendo quel che sarebbe saltato fuori. Nel bagagliaio chiusi in due sacche i carabinieri hanno trovato venti pani di eroina turca per un totale di ventotto chili. Nessuna sorpresa per i militari dell'Arma dall'identificazione del terzo che sono risultati essere vecchie conoscenze della giustizia già denunciati per traffico di droga il terzo Angelo Riccardi un agente della polizia di Stato fu concesso a quelli che in un tuore della legge dovrebbe tre quantare abitualmente. In questa banda per quanto se ne è capito finora Riccardi aveva solo un ruolo di scorta il suo tessierino biancastro della Ps doveva servire nel ca-

Ritrovati dopo due giorni i superstiti della barca della Spezia in gita in Tirreno e dispersa
Naufraghi per un'onda Poi l'allucinante odissea In 2 non ce l'hanno fatta I sopravvissuti raccontano

Per 30 ore preda del mare E vedono morire due amici

Né collisione né sponderamento a provocare l'affondamento della pirotina con quattro spezzini a bordo è stata una grossa ondata. Nel racconto dei due sopravvissuti le 30 ore di agonia in balia del mare in tempesta e l'incontro nella notte con una nave portacontainer che ha sfiorato il battellino di salvataggio ed ha proseguito nella sua rotta senza accorgersi della presenza dei naufraghi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA Una tremenda ondata che ha investito da poppa l'imbarcazione e l'ha fatta affondare nel giro di tre minuti. Secondo il primo frammentario resoconto fornito dai due sopravvissuti è avvenuto così: a mezzogiorno di sabato scorso il naufragio della pirotina a bordo della quale quattro amici spezzini erano usciti in mare per una battuta di pesca naufragò che è costato la vita a Giancarlo Ghironi 50 anni, notaio e Fabrizio Ghironi di 30 anni nipote di Giancarlo e Vittorio Lelli 48 anni milicofiore - i due superstiti del naufragio - sono ricoverati nel reparto di rianimazione dell'Ospedale

Sant'Andrea della Spezia sottoposti a terapia intensiva per contrastare i sintomi di shock e lo stato di shock che denunciavano al momento del ricovero. Dal punto di vista fisico comunque le loro condizioni non destano eccessive preoccupazioni e i medici sono ottimisti. Certamente è difficile da cancellare e saranno le tracce che la tempesta esasperata lascerà nella loro vita trenta ore di vera e propria agonia sbalottati da un mare in tempesta, legati a un «attollo» (un grosso salvagente che consente solo di stare aggrappati ai bordi) ad assistere impotenti alla morte (probabilmente per asfissia) dei due più anziani compagni di sventura con sempre meno speranze di ora in ora di essere avvistati e tratti in salvo. La salvezza invece - sia pure troppo tardiva per Giancarlo Ghironi e Sauro Bignolo - è arrivata alle 17 di domenica dopo che nella serata di sabato e per tutta la giornata successiva avevano partecato invano alle ricerche mosse dalle Capitanerie di porto della Spezia, Massa Carrara, Viareggio e Santa Margherita Ligure. Una fregata e un cacciatorepiedirre della Marina militare e diverse imbarcazioni private Ad individuare i «attolli» a sette miglia a sud dell'isola del Tino è stato alla fine il equipaggio di un elicottero dei cacciatorepiedirre del mare è stato particolarmente difficile così come il recupero dei naufraghi mediante un «cestello» calato dal velivolo. Sauro Bignolo era già morto. Ghironi dava ancora qualche debolissimo segnale di vita ma è spirato immediatamente dopo nonostante la tracheotomia di urgenza praticata dal medico

Braconieri all'assalto della laguna di Molentargius in Sardegna

Raid nella palude: fuoco e fucili per sterminare poiane e aironi

Prima l'abusivismo edilizio, poi i braconieri e gli incendiari. Per la laguna di Molentargius, una delle oasi faunistiche più importanti del Mediterraneo, è ormai un'agonia senza fine. Uccisi in una notte di fuoco centinaia dei suoi preziosi ospiti: stormi, poiane, aironi e altri esemplari protetti dalle convenzioni internazionali. Esposto alla procura di «Italia Nostra» che denuncia l'assenza di controlli

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI Indi indizi un argano una carucola alcuni cavi di acciaio e poco distante una scatola di fiammiferi. Poco per identificare gli incendiari ma abbastanza per risalire alla «matrice» del rogo che l'altra notte ha ulteriormente devastato la laguna di Molentargius alle porte di Cagliari. I materiali ritrovati dai carabinieri in un'ispezione nella zona

teresse internazionale». Per quanto possa sembrare incredibile a preservare una simile oasi naturalistica c'è solo un cartello «Divieto di caccia». L'altra sera i braconieri sono entrati indisturbati fra i canneti hanno sparato issa to le reti e appiccato le fiamme. Obiettivo principale gli stormi particolarmente ricche nei mercati. Quelli che avevano trovato rifugio tra le canne sono stati «stanati» col fuoco. Ma in pochi attimi il rogo si è esteso lungo un vastissimo tratto canne e piante acquatiche sono state ridotte in cenere e assieme agli stormi scampati alle pallottole sono finiti carbonizzati numerosi altri esemplari di uccelli. L'incendio è stato domato solo dopo circa 12 ore. Ancora non è stato reso noto un inventario definitivo dei danni che comunque a detta degli ambientalisti sono ingentissimi. E le conseguenze sarebbero state ancora più rovinose se come accade spesso in questa stagione ci fosse stato il vento di maestrale. Spento l'incendio ecco le denunce e le proteste. Dunsini ma quella dell'associazione ambientale «Italia Nostra» che ha presentato un esposto alla magistratura per denunciare l'assoluta mancanza di controlli nella laguna. Tanto più denunciano gli ambientalisti - che non è certo la prima volta che la laguna protetta fa da scenario a vaste battute di caccia - soprattutto in periodi come questo all'inizio dell'autunno quando «migrano» a Molentargius migliaia e migliaia di stormi.

Ma nell'agonia senza fine di Molentargius sotto accusa non c'è solo la mancanza di controlli i circa 1700 ettari di laguna sono ogni giorno di più minacciati dall'abusivismo edilizio (a Is Arenas, lungo la fascia dichiarata ineditabile che separa lo stagno dalle saline sono sorte in breve tempo oltre 200 case) e dall'inquinamento (riuti di ogni genere scarchi fognari etc.). Il tutto mentre i finanziamenti già stanziati per il risanamento dell'area (120 miliardi) non vengono ancora utilizzati dal ministero dell'Ambiente e vengono adesso messi in forse dai tagli annunciati con la nuova legge finanziaria. E ora sono molti a indicare al «vicino» il punto di non ritorno del degrado dell'oasi protetta.

In servizio da ieri a Venezia un prototipo costato 6 miliardi È stato ripreso un vecchio modello di 60 anni fa

Torna il vaporetto elettrico

Dopo 60 anni tornano a Venezia i vaporetti elettrici. Ieri è stato inaugurato il primo ancora sperimentale. Se funzionerà nel giro di un paio d'anni ne arriverà un'altra ventina. I vantaggi rispetto a quelli diesel sono notevoli: ana più pulita, moto ondosu più contenuto. Per progettare e costruire il prototipo ci sono voluti 6 miliardi. Ma si spera di venderne molti anche all'estero. Per i laghi pare sia ottimo

DAL NOSTRO INVITO
GILDO CAMPATO

VENEZIA Fino a quel momento era stato il regno in contrasto di gondole imbarcazioni a remi di ogni genere. Poi un bel giorno arrivò il vapore. Esattamente il primo ottobre del 1857 quando il ministro regio «Alnoch» cominciò a fare servizio regolare a giorni alterni tra Venezia e Chioggia. Era un ex cannone della marina austriaca che il Lloyd aveva pensato bene di riadattare per il trasporto passeggeri in laguna. Un «vaporetto» che incontrò molto successo il primo di una lunga serie. Al punto che ancora oggi i veneziani chiamano tranquillamente «vaporetti» i battelli diesel che li trasportano da un capo all'altro della laguna. La vecchia «Alnoch» fu sostituito un primo tentativo. Il tra sporto in grande stile arrivò qualche anno più tardi con la comparsa di imbarcazioni con la caldaia a vapore. La prima 1881 si chiamava «Regina Margherita» in omaggio o della consorte del re ma più che altro era una scopiazzatu



Il primo vaporetto elettrico varato a Venezia, dalla darsena dell'Arsenale

ra dei battelli che già circolavano sulla Senna i veneziani li apprezzarono ma fino ad un certo punto tutto quel fuo mo denso e nero che usciva dai camini delle caldaie provocava l'oscuramento del cielo. Scrissero le gazzette dell'epoca. Particolarmente ostili gli inquilini dei palazzi sul Canal Grande. Le proteste furono tali e talmente persistenti che venti anni dopo nel 1903 il consiglio comunale votava una delibera per trasformare i vaporetti in battelli elettrici. I tentativi furono molti e nel 1922 il successo sembrava ardire una prima barca elettrica solcava finalmente le acque della laguna. Qualche mese dopo fu riconvertito a nafta. Scarsa autonomia, difficoltà di ricarica delle batterie, potenza limitata segnarono la fine di var tentativi anche negli anni seguenti. Finché nel 1936 l'ennesimo concorso andò deserto gli imprenditori interpellati dichiararono il problema insolubile. Insolubile per allora. Da ie

tare 210 passeggeri e viene alimentato da una batteria di 240 v. Ha un'autonomia di 12 ore, poi richiede 6 ore di ricarica. Comunque gestisce una manutenzione molto meno onerosa del diesel. Più cari in un miliardo il doppio dei vaporetti normali.

Il prototipo è costato circa 6 miliardi ma se la sperimentazione andrà bene verrà affiancato da una ventina di gemelli permettendo di rientrare dalle spese di progettazione. Il presidente di Alunx Innoconti ha grandi ambizioni «Potremmo venderlo ad Amsterdam la Venezia del Nord». Soddisfatto anche il vicepresidente dell'Enel Oris. «Un segno del nostro impegno verso i motori elettrici. L'esperienza potrà essere utile anche per gli autobus in città». Contento pure il ministro Fracanzani. «Le Partecipazioni statali si impegnano concretamente verso gli investimenti a redditi differiti». Più preoccupati i lavoratori Alunx di Marghera che in hanno attuato due ore di sciopero parlando di «ma nuova pubblicitaria» e temono per il loro lavoro.

Rossi licenziato? Ore decisive a «Paese Sera»

Paese sera vive ore di tensione e attesa oggi potrebbero esserci ore decisive. Una intesa raggiunta ieri sera in extremis sembra aver scongiurato la decisione dello stampatore di sospendere le pubblicazioni a partire da oggi. Il consiglio del consorzio cooperativo che gestisce la testata chiede alla proprietà il licenziamento del direttore Giorgio Rossi, dopo averne sollecitato invano le dimissioni.

ANTONIO ZOLLO

ROMA Stamane Paese sera è tornato in edicola. Gli sforzi e le speranze di queste ore in una situazione che mostra anche lacerazioni aspre sono volti a scongiurare ulteriori sospensioni delle pubblicazioni e a superare le crisi. Il giornale non è uscito per i protrarsi di una assemblea conclusasi con l'approvazione a maggioranza - 23 voti a favore - 20 contro - di una mozione di sfiducia nei confronti del direttore Giorgio Rossi. Del direttore e del suo vice Antonio Capranca il giornale avrebbe dovuto pubblicare - lo farà oggi - un editoriale nel quale si annuncia va la prossima chiusura per responsabilità dell'editrice Fedit Rossi spiegava anche di essersi rivolto alla magistratura per ottenere che la società tenesse fede ai piani di rilancio del giornale annunciati alorché 8 mesi fa essa subentrò nella proprietà. In coda alla polemica tra Giorgio Rossi e il «Giornale di Berlusconi» il quotidiano ha parlato - citando il ricorso al pretore - di un «consorzio» di 30 milioni che il Pci avrebbe riconosciuto a Rossi oltre lo stipendio di 120 milioni e di una richiesta di risarcimento del direttore pari a 5 miliardi. «Miserabili manovre» ha replicato Rossi che ha annunciato querela contro il «Giornale».

len mattina il comitato di redazione eletto appena 4 giorni fa si è recato dal garante per l'editoria professor Santapelle dal quale ha ricevuto l'assicurazione di ogni sostegno che le sue competenze gli attribuiscono. Nel frattempo il consiglio di amministrazione del consorzio cooperativo - giornalisti e lavoratori - che ha in gestione la testata ha smentito le voci di chiusura e ha riferito di aver chiesto domenica a Giorgio Rossi di dimettersi per salvare la dignità e gli interessi dei lavoratori di Paese sera. Rossi ha rifiutato il consiglio ha informato le rappresentanze sindacali poi ha chiesto alla Fedit proprietaria della testata di poter sollevare dal incarico Giorgio Rossi. La risposta è attesa entro 24 ore. Un mancato riscontro sarà considerato come assenso. In somma oggi si conoscerà anche la sorte di Rossi. Al momento di scrivere non si ha notizia di risposte della Fedit tuttavia oggi il giornale ne dovrebbe pubblicare un comunicato nel quale la società nega proprie inadempienze precise di non aver mai avuto la gestione del giornale che se e quando lo farà ciò sarà reso noto di essere anch'essa come proprietaria della testata preoccupata della situazione e di augurarsi che le cose possano evolversi al meglio. La Fedit appartiene per il 40% a una società che rappresenta il costruttore Franco Caltagirone al 40% a una società nella quale sono presenti gli stampatori Beretta e Colasanto al 20% è presente la Fipi finanziaria che controlla le iniziative e le partecipazioni editoriali del Pci. Beretta è anche stampatore con la società Stampa quotidiana spa di Paese sera. Ieri aveva telefonato solleciti di pagamento da oggi avrebbe sospeso la stampa del giornale. Contatti avuti ieri sera tra i due non avevano scongiurato questo rischio. Il punto della situazione è stato letto dall'assemblea di redazione ieri pomeriggio il neoeletto comitato di redazione si è presentato dimissionario. La notizia che il consorzio non lo abbia preavvisato delle decisioni su Giorgio Rossi ritiene che la responsabilità della Fedit non possano essere sotto cuate.

CEPES PCI COMITATO REG. LE SICILIANO
LA SICILIA: AUTONOMIA E STATO SOCIALE
Seminaro sui materiali del Convegno promosso dal Centro Riforma dello Stato e dal CEPES su «Sicilia Mezzogiorno e Stato sociale»
Intervengono Nicola Cipolla, Pietro Barcellona, Gianni Parisi, Adriana Laudani, Mario Arnone, Michele Figlielli, Vasco Giannotti, Cesare Crescimanno - Antonio Cantaro - Antonello Cracolici
Conclude PIETRO FOLENA Segretario Reg. Le del Pci siciliano
30-31 ottobre 1989 Scuola CGIL Sicilia - S. Venerina (Catania)

LUNEDÌ 6 NOVEMBRE, ORE 9,30
ROMA DIREZIONE NAZIONALE DEL PCI
ESECUTIVO NAZIONALE UNIVERSITÀ
Discussione su:
- Progetto di legge comunista sull'autonomia dell'Università e degli Enti pubblici di ricerca
- Proposte per la riforma dell'organico e dei concorsi
Il presente vale come invito

Razzismo
Colf aggredita
La Fgci
parte civile

ROMA A sottolineare la gravità della vicenda della domestica singalese picchiata in una lussuosa casa della capitale dal suo datore di lavoro perché «colpevole» di aver deciso di cambiare «padrone» è stato ieri Mohideen Nowfer coordinatore generale della Fgci (Federazione delle comunità straniere in Italia) «Quello che preoccupa in tutta questa storia - ha detto - oltre all'ineffabile comportamento del datore di lavoro è anche il fatto che non si sente la donna perdesse sangue e fosse derisa né i carabinieri né il personale di un ospedale del centro le hanno prestato soccorso Solo successivamente la donna ha ricevuto le cure necessarie ed è stata giudicata guarita in 15 giorni»

Reazioni di rabbia e soprattutto il proposito di non lasciare soli la giovane donna singalese e tutti gli immigrati costretti quotidianamente a «lavorare» fra intolleranze e violenze giungono anche da altre parti La Federazione giovanile comunista ha già annunciato che si costituirà parte civile contro Vittorio Annibaldi Alfredo Zolla direttore del Centro lavoratori immigrati della Cgil ha detto che la Camera del lavoro di Roma promuoverà alcune iniziative sui problemi degli immigrati perché «sono molti i datori di lavoro che approfittando della posizione irregolare non rispettano i contratti dei lavoratori stranieri»

Ma non c'è un solo colpevole nella storia di Chitra De Soisa Immigrata dell'isola di Sri Lanka che «lavorava» in un'azienda di calzature con il suo compagno Hubert Luayayasa come domestica in casa dei signori Annibaldi Licenziata a calci e pugni umiliata e picchiata dal suo datore di lavoro il produttore cinematografico Vittorio Annibaldi ha vagato per Roma da una stazione dei carabinieri (i piantoni le hanno consigliato di raggiungere a piedi un vicino ospedale dove le hanno detto che mancava lo specialista per visitarla) ad un'altra dove ha potuto finalmente sporgere denuncia per «lesioni» e trovare chi le prestasse l'attenzione necessaria a capire che aveva bisogno di aiuto (un'ambulanza l'ha portata poi all'ospedale San Giovanni dove è rimasta ricoverata due giorni per «contusioni multiple»)

Dunque la violenza e il cinismo del signor Annibaldi non sono stati allevati bilanciati dalla comprensione degli altri Una storia di follia e di razzismo che si aggiunge alle altre troppo spesso succedutesi in Italia negli ultimi mesi Il signor Annibaldi fece «Non si è nemmeno rimpugnato le parole pronunciate nei giorni scorsi» («Cosa vogliono questi mercuri negri di merda malati come chi li difende e consente loro di fare ridicoli cori nelle nostre città»)

Per la poliziotta nera,
ora eurodeputato pci,
amara conclusione
della sua vicenda

Dacia fu solo «molestata»
Archiviata l'inchiesta

Fu solo «molestata» di un ubriaco l'aggressione subita da Dacia Valent la sera del 3 gennaio scorso sulla Palermo - Catania mentre la poliziotta di colore rientrava con due colleghi da un servizio di scorta La Procura della Repubblica di Enna ha liquidato così il «caso» archiviando l'inchiesta giudiziaria e rimettendo gli atti alla Pretura Nessuna azione disciplinare nei confronti dei due agenti

ANNA MORELLI

ROMA Tanta amarezza e una grande stanchezza si coglie nella voce di Dacia Valent che ha annunciato che si costituirà parte civile contro Vittorio Annibaldi Alfredo Zolla direttore del Centro lavoratori immigrati della Cgil ha detto che la Camera del lavoro di Roma promuoverà alcune iniziative sui problemi degli immigrati perché «sono molti i datori di lavoro che approfittando della posizione irregolare non rispettano i contratti dei lavoratori stranieri»

Ma non c'è un solo colpevole nella storia di Chitra De Soisa Immigrata dell'isola di Sri Lanka che «lavorava» in un'azienda di calzature con il suo compagno Hubert Luayayasa come domestica in casa dei signori Annibaldi Licenziata a calci e pugni umiliata e picchiata dal suo datore di lavoro il produttore cinematografico Vittorio Annibaldi ha vagato per Roma da una stazione dei carabinieri (i piantoni le hanno consigliato di raggiungere a piedi un vicino ospedale dove le hanno detto che mancava lo specialista per visitarla) ad un'altra dove ha potuto finalmente sporgere denuncia per «lesioni» e trovare chi le prestasse l'attenzione necessaria a capire che aveva bisogno di aiuto (un'ambulanza l'ha portata poi all'ospedale San Giovanni dove è rimasta ricoverata due giorni per «contusioni multiple»)

I giudici di Enna
non hanno trovato
colpevoli
per l'aggressione subita



Dacia Valent

Ma non c'è un solo colpevole nella storia di Chitra De Soisa Immigrata dell'isola di Sri Lanka che «lavorava» in un'azienda di calzature con il suo compagno Hubert Luayayasa come domestica in casa dei signori Annibaldi Licenziata a calci e pugni umiliata e picchiata dal suo datore di lavoro il produttore cinematografico Vittorio Annibaldi ha vagato per Roma da una stazione dei carabinieri (i piantoni le hanno consigliato di raggiungere a piedi un vicino ospedale dove le hanno detto che mancava lo specialista per visitarla) ad un'altra dove ha potuto finalmente sporgere denuncia per «lesioni» e trovare chi le prestasse l'attenzione necessaria a capire che aveva bisogno di aiuto (un'ambulanza l'ha portata poi all'ospedale San Giovanni dove è rimasta ricoverata due giorni per «contusioni multiple»)

Ma non c'è un solo colpevole nella storia di Chitra De Soisa Immigrata dell'isola di Sri Lanka che «lavorava» in un'azienda di calzature con il suo compagno Hubert Luayayasa come domestica in casa dei signori Annibaldi Licenziata a calci e pugni umiliata e picchiata dal suo datore di lavoro il produttore cinematografico Vittorio Annibaldi ha vagato per Roma da una stazione dei carabinieri (i piantoni le hanno consigliato di raggiungere a piedi un vicino ospedale dove le hanno detto che mancava lo specialista per visitarla) ad un'altra dove ha potuto finalmente sporgere denuncia per «lesioni» e trovare chi le prestasse l'attenzione necessaria a capire che aveva bisogno di aiuto (un'ambulanza l'ha portata poi all'ospedale San Giovanni dove è rimasta ricoverata due giorni per «contusioni multiple»)

Ma non c'è un solo colpevole nella storia di Chitra De Soisa Immigrata dell'isola di Sri Lanka che «lavorava» in un'azienda di calzature con il suo compagno Hubert Luayayasa come domestica in casa dei signori Annibaldi Licenziata a calci e pugni umiliata e picchiata dal suo datore di lavoro il produttore cinematografico Vittorio Annibaldi ha vagato per Roma da una stazione dei carabinieri (i piantoni le hanno consigliato di raggiungere a piedi un vicino ospedale dove le hanno detto che mancava lo specialista per visitarla) ad un'altra dove ha potuto finalmente sporgere denuncia per «lesioni» e trovare chi le prestasse l'attenzione necessaria a capire che aveva bisogno di aiuto (un'ambulanza l'ha portata poi all'ospedale San Giovanni dove è rimasta ricoverata due giorni per «contusioni multiple»)

Il processo d'appello per i 269 morti nel disastro di Stava
Le richieste del sostituto procuratore generale per gli undici imputati

«Condannateli tutti e più severamente»



Una veduta aerea del solco lasciato dalla valanga fangosa che precipitò nel 1985 nella Val di Stava

«Condannateli tutti e più severamente» A quanto? «Mah, fate voi» Al processo d'appello per i 269 morti di Stava il sostituto procuratore generale Silvio Coraiola ha concluso ieri la requisitoria senza quantificare le pene richieste per gli undici imputati La legge lo consente ma in processi importanti non era mai accaduto «Era un calcolo difficile, non me la sentivo di farlo» ha spiegato il pg

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

TRENTO «Chiedo la conferma delle condanne di primo grado Chiedo un aumento delle pene affinché siano adeguate al numero dei morti provocati a Stava» Ed il sostituto procuratore generale Silvio Coraiola si è seduto dopo due ore di requisitoria la sciando sospese le penne di avvocati giornalisti e cancelli che attendevano la quantificazione delle condanne richieste imputato per imputato Il giudice si è avvalso di una possibilità certo non inedita ma mai usata che si ricorda in processi di rilievo la sentenza che sia la Corte a stabilire le pene rinunciando ad esprimere l'opinione dell'accusa Perché? «Sono conti difficili non me la sentivo» ha spiegato poi ai cronisti Eppure per tutta la requisitoria era stato duro e polemico con imputati parti civili politici trentini Ai primi ha rinfacciato «Dopo tutte le analisi tutte le perizie che avete ascoltato è mai possibile che non ci sia uno solo che dica "mi rincresco"? Che di fronte ad una tragedia di queste dimensioni ammetta di avere sbagliato? Alle parti civili ha rimproverato l'accanimento accusatorio riservato esclusivamente alla controparte più «acca» la Montedison «Non è ammissibile che per ragioni d'immagine si finanziino restino in ombra responsabilità gravi come quelle della Prealpi» Ed infine ha aperto e chiuso la

Ma non c'è un solo colpevole nella storia di Chitra De Soisa Immigrata dell'isola di Sri Lanka che «lavorava» in un'azienda di calzature con il suo compagno Hubert Luayayasa come domestica in casa dei signori Annibaldi Licenziata a calci e pugni umiliata e picchiata dal suo datore di lavoro il produttore cinematografico Vittorio Annibaldi ha vagato per Roma da una stazione dei carabinieri (i piantoni le hanno consigliato di raggiungere a piedi un vicino ospedale dove le hanno detto che mancava lo specialista per visitarla) ad un'altra dove ha potuto finalmente sporgere denuncia per «lesioni» e trovare chi le prestasse l'attenzione necessaria a capire che aveva bisogno di aiuto (un'ambulanza l'ha portata poi all'ospedale San Giovanni dove è rimasta ricoverata due giorni per «contusioni multiple»)

Ma non c'è un solo colpevole nella storia di Chitra De Soisa Immigrata dell'isola di Sri Lanka che «lavorava» in un'azienda di calzature con il suo compagno Hubert Luayayasa come domestica in casa dei signori Annibaldi Licenziata a calci e pugni umiliata e picchiata dal suo datore di lavoro il produttore cinematografico Vittorio Annibaldi ha vagato per Roma da una stazione dei carabinieri (i piantoni le hanno consigliato di raggiungere a piedi un vicino ospedale dove le hanno detto che mancava lo specialista per visitarla) ad un'altra dove ha potuto finalmente sporgere denuncia per «lesioni» e trovare chi le prestasse l'attenzione necessaria a capire che aveva bisogno di aiuto (un'ambulanza l'ha portata poi all'ospedale San Giovanni dove è rimasta ricoverata due giorni per «contusioni multiple»)

Commissione Stragi su Ustica
Torna in aula il gen. Tascio
Comandava il servizio
segreto dell'Aeronautica

ROMA Riprendono oggi pomeriggio davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi le audizioni formali sul massacro del Dc9 di Ustica Alle 15 a palazzo San Macuto è convocato il generale Zeno Tascio che al tempo della tragedia era responsabile del servizio segreto (Sios) dell'Aeronautica È la terza volta che Tascio viene ascoltato Durante la seconda audienza rischiò i meriti minuziosi per l'elitenza E nel corso delle audizioni della scorsa settimana quelle dei generali Fern e Mangani nuove pesanti ombre si sono addensate sul comportamento del Sios subito dopo la strage Ieri due commissari democristiani Ton Casini e il senatore Toth hanno rilasciato una dichiarazione congiunta che esprime un giudizio positivo sul lavoro finora svolto dalla commissione «Sono stati acquisiti - dicono Toth e Casini - tutti elementi di analisi sono versati nuovi dati che andran

no attentamente verificati e si sono anche manifestate con tradizioni in ordine alla comunicazione dei dati radaristici e ai rapporti interni fra i vari servizi informativi» «Dopo le audizioni già preventivate - aggiungono i due parlamentari - sarà necessario impostare una fase conclusiva che preveda anche un'autonoma acquisizione di analisi penali servendosi di istituti ed esperti di chiara fama internazionale» È la proposta di una «superperizia» non italiana già avanzata nei giorni scorsi da un altro dei comitati Bezichen difensore di Massimiliano Fichini e di Sergio Picciafuoco entrambi condannati all'ergastolo in primo grado ha chiesto se verrà o no riperta l'istruttoria dibattimentale «Prima aspettiamo l'esito dell'interrogatorio degli imputati» è stata la risposta del presidente Iannaccone E subito dopo ha dato la parola al giudice a latere Antonio Esti per lo svolgimento della relazione Dunque il processo è partito Il solo pericolo che tuttora incombe è quello della legittima sospensione sollevata dai medici legali Ma è assai difficile che la Corte di cassazione decida di spostare la sede del processo in altra città dopo che parecchie parti processuali complesse difen

Assente Gelli, un suo legale smentisce Montorzi
Prende il via il processo bis
per la strage di Bologna

Disco verde per il processo per la strage di Bologna Resta l'istanza di legittima sospensione sollevata dai difensori di Fichini e Picciafuoco ma è assai improbabile che venga accolta dalla Cassazione E intanto mentre Secci annuncia che querelera Roberto Montorzi il difensore di Licio Gelli afferma che l'avvocato pentito si recò spontaneamente dal «venerabile» della P2 dopo avergliene dato l'annuncio

IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA Via libera per il processo per la strage del 2 agosto '80 Nell'udienza di ieri il pm Bezichen difensore di Massimiliano Fichini e di Sergio Picciafuoco entrambi condannati all'ergastolo in primo grado ha chiesto se verrà o no riperta l'istruttoria dibattimentale «Prima aspettiamo l'esito dell'interrogatorio degli imputati» è stata la risposta del presidente Iannaccone E subito dopo ha dato la parola al giudice a latere Antonio Esti per lo svolgimento della relazione Dunque il processo è partito Il solo pericolo che tuttora incombe è quello della legittima sospensione sollevata dai medici legali Ma è assai difficile che la Corte di cassazione decida di spostare la sede del processo in altra città dopo che parecchie parti processuali complesse difen

Ma non c'è un solo colpevole nella storia di Chitra De Soisa Immigrata dell'isola di Sri Lanka che «lavorava» in un'azienda di calzature con il suo compagno Hubert Luayayasa come domestica in casa dei signori Annibaldi Licenziata a calci e pugni umiliata e picchiata dal suo datore di lavoro il produttore cinematografico Vittorio Annibaldi ha vagato per Roma da una stazione dei carabinieri (i piantoni le hanno consigliato di raggiungere a piedi un vicino ospedale dove le hanno detto che mancava lo specialista per visitarla) ad un'altra dove ha potuto finalmente sporgere denuncia per «lesioni» e trovare chi le prestasse l'attenzione necessaria a capire che aveva bisogno di aiuto (un'ambulanza l'ha portata poi all'ospedale San Giovanni dove è rimasta ricoverata due giorni per «contusioni multiple»)

Ma non c'è un solo colpevole nella storia di Chitra De Soisa Immigrata dell'isola di Sri Lanka che «lavorava» in un'azienda di calzature con il suo compagno Hubert Luayayasa come domestica in casa dei signori Annibaldi Licenziata a calci e pugni umiliata e picchiata dal suo datore di lavoro il produttore cinematografico Vittorio Annibaldi ha vagato per Roma da una stazione dei carabinieri (i piantoni le hanno consigliato di raggiungere a piedi un vicino ospedale dove le hanno detto che mancava lo specialista per visitarla) ad un'altra dove ha potuto finalmente sporgere denuncia per «lesioni» e trovare chi le prestasse l'attenzione necessaria a capire che aveva bisogno di aiuto (un'ambulanza l'ha portata poi all'ospedale San Giovanni dove è rimasta ricoverata due giorni per «contusioni multiple»)

Oggi in Italia
la salma di
Roberto Ceccato

La salma di Roberto Ceccato il tecnico ucciso in Libia arriverà oggi pomeriggio a Milano Le indagini intanto, segnano il passo Un alto magistrato libico ha fatto sapere che la storia della pistola «Beretta» usata per il delitto era soltanto una ipotesi e non una certezza La tendenza del governo di Gheddafi è ora quella di far calare la tensione tra i due paesi con un rapido ritorno alla «normalità»

ROMA Oggi pomeriggio spietate le formalità del riconoscimento del corpo da parte dei colleghi di lavoro all'Istituto di medicina legale di Tripoli la salma di Roberto Ceccato sarà riportata in patria con un aereo messo a disposizione dal governo italiano Naturalmente i risultati della necropsia portata a termine dai medici libici sono coperti da un segreto assoluto e impenetrabile Ieri il medico della famiglia Ceccato ha potuto dare un'occhiata alla salma del tecnico italiano ed eseguire alcune fotografie ma niente altro I compagni di lavoro di Roberto Ceccato hanno chiesto nel frattempo di poter seguire i funerali dell'amico e collega ma le autorità libiche hanno risposto a tutti di rimanere al cantiere per portare a termine tutti gli accertamenti Tra l'altro ancora ieri il procuratore generale della Jamahiriya libica Mohamed Makrum con l'aiuto di un capitano di polizia e di alcuni agenti dei servizi segreti libici ha condotto alcuni interrogatori all'interno della mensa della società «Facco» a pochi metri dal luogo del delitto Il magistrato dopo un incontro con il capo italiano dell'interpol Nicola Simone ha voluto fare alcune precisazioni anche sulla storia della pistola con la quale gli assassini di Ceccato avrebbero sparato «Si è trattato - ha spiegato il magistrato - di un equivoco Un nostro poliziotto parlando con i compagni di lavoro di Roberto Ceccato aveva detto che il calibro 765 dell'arma ben si adattava anche alle

Sentenza a Perugia: Manca e non Agnes rappresenta la Rai-tv nei tribunali

PERUGIA Chi ha la rappresentanza legale della Rai il presidente o il direttore generale? Insomma chi ha più potere Manca o Agnes? Sino ad ora è parso pacifico che titolare unico dei poteri di gestione - per effetto della legge 10 del 1985 - fosse il direttore generale Ora il giudice del lavoro di Perugia Gerardo Giordano ha emesso una sentenza che non costituisce giurisprudenza dovrà superare l'esame di ricorsi già annunciati ma che dà una lettura diversa della situazione Il giudice Giordano, accogliendo una eccezione dell'avvocato Marzio Modena, basata sulla legge del 1985 (modificata dalla legge 10), ha dichiarato illegittimo il finanziamento per motivi disciplinari di un cineoperatore, Roberto Cagini ritenendo nulla la costituzione in giudizio della Rai nella persona del direttore generale il potere di rappresentanza dell'ente nei giudizi che essa promuove o nei quali viene chiamata speticamente al presidente

Cos'è che fa ingiallire i denti?

Spesso è il tartaro e può essere rimosso solo dal dentista. Ma la causa principale del tartaro, è la placca che, se trascurata, può calcificarsi, trasformandosi appunto in tartaro, ma soprattutto può creare gravi disturbi a denti e gengive. Per questo bisogna combattere la placca prima che si stia sfornando il tartaro. Neo Mentadent P è un dentifricio ad azione antibatterica che combatte efficacemente la placca e tartaro proteggendo la salute di denti e gengive. PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE. mentadent prevenzione dentale quotidiana

I giornali nell'Urss
Ivan Frolov promette:
«La mia Pravda sarà
una redazione aperta»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. «Nessuno mi ha mai dato del conservatore e la Pravda non sarà un giornale di destra, né di sinistra, né conservatore, né radicale. E neppure un giornale frivolo...»

Sarà un giornale pluralista?
La Pravda rimane organo del Pcus. Anche se ciascuno sarà libero di esprimere la propria opinione.

Che ne pensa del «caso Eltsin», che ha coinvolto anche la Pravda?
La questione è chiusa, non sarà possibile tornarci.

Perché la Pravda perde abbonati?
Sono direttore da appena una settimana, comprendete la

Al Soviet supremo accesso
dibattito sul bilancio
Aumentano le sigarette
e protestano i deputati

Urss, l'industria bellica
si riconverte al «civile»

Accesso dibattito al Soviet supremo dell'Urss sul progetto del governo per il bilancio del 1990. Ieri Gorbaciov è dovuto intervenire per sedare le proteste dei deputati contro l'annuncio di un aumento del 30 per cento delle sigarette.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

MOSCA. Al Soviet supremo dell'Urss continua in un clima acceso il dibattito sul progetto di bilancio per il 1990. Ieri è dovuto intervenire lo stesso Gorbaciov per calmare le proteste di molti deputati contro la proposta, avanzata dal ministro delle Finanze, Valentin Pavlov, di aumentare del 30 per cento il prezzo delle sigarette.

La discussione sulla proposta di bilancio presentata dal governo al Parlamento sovietico dura ormai, nelle varie commissioni del Soviet supremo, da un mese e mezzo ed è probabile che continui per tutta questa settimana.

La metà della produzione
militare sarà destinata
alle tecnologie avanzate
e agli elettrodomestici

La metà della produzione militare sarà destinata alle tecnologie avanzate e agli elettrodomestici. Il ministro delle Finanze, Valentin Pavlov, ha annunciato che la metà della produzione militare sarà destinata ad uso civile.

Dopo 20 anni il Brasile
va alle urne per eleggere
il proprio presidente
In calo il favorito Collor

Si accende
la stella
di «Lula»

Mancano meno di tre settimane alle elezioni presidenziali brasiliane, le prime dopo vent'anni di dittatura militare, e i termini dello scontro sembrano ormai definiti: al ballottaggio finale andranno probabilmente Fernando Collor e Luis Inacio Lula da Silva.

GIANCARLO SUMMA

SAN PAOLO. La caccia ai dollari è già cominciata. Ma anche l'acquisto di oro, di immobili, di qualsiasi cosa possa offrire «sicurezza».

La riforma agraria, al miglioramento dei salari e delle condizioni di lavoro, alla redistribuzione del reddito nazionale, al non pagamento del debito estero, ecc.) in aperto contrasto con gli interessi di quel 10% della popolazione che consuma il 60% delle ricchezze del paese.

Nella Germania est fioriscono associazioni che si battono per un socialismo democratico
Un obiettivo comune: il riconoscimento della loro esistenza

La svolta in Rdt: 500 comitati per le riforme

Di ritorno da Berlino est. Il cambiamento di leadership - il passaggio dei poteri da Honecker a Krenz - non può che essere il primo atto di un processo di rinnovamento di ampia portata.

GIAMPIERO RASIMELLI TOM BENETOLLO

Ci siamo recati a Berlino est, nei giorni scorsi, per assistere alla riforma della Rdt, per portare la solidarietà dell'Arcl verso quanti si stanno battendo per le libertà democratiche.

La caduta di Honecker non è considerata altro che il primo passo in questa direzione. Abbiamo sentito persino dirigenti della Sed, della Fdj, del Friedratsrat, definire la «wende», la svolta, come una liberazione. Segno che si avvertiva da tempo la pesantezza della situazione.

È tardi, non è troppo tardi, ma è molto tardi, ci hanno detto al Friedratsrat. I movimenti popolari sono solo il riflesso di una situazione che si è radicata da anni, ma la maggioranza si sono formati negli ultimi tempi.

sono i più impegnati nella tessitura di strutture di movimento efficaci. Oggi, dice Ulrike di «Democrazia ora», che ha molte assonanze con verdi e alternative europei, c'è una moltiplicazione di esperienze, comprensibile dopo tanti anni di uniformità imposta. Però c'è grande spirito di collaborazione.

«Democrazia ora», «Risveglio democratico», «Iniziativa dei cittadini per la pace e i diritti umani» sono i principali movimenti che si stanno attrezzando a divenire di dimensione nazionale.

Il dibattito sul futuro della Rdt è molto esteso. C'è chi, come Eppelmann, insiste poco sulla nomenclatura della classe dirigente, e molto invece sulla nuova politica che si deve affermare. I punti che il pastore evangelico vede come piattaforma comune del movimento sono democrazia, ecologia, non violenza, solidarietà sociale, e un sistema che recuperi in valori originari del socialismo, un socialismo dai colori della Rdt.

Certo, altri maturati nel tempo, altre formazioni si faranno avanti, di orientamento liberale, democratico, ad articolare ulteriormente il dibattito. E la sinistra, in questo quadro, riteniamo possa e debba spingersi più avanti, nell'impegno per far sì che si affermi la via del dialogo, del riconoscimento dei diritti democratici, del pluralismo.



Un'immagine dei trecentomila che ieri notte hanno manifestato a Lipsia per la separazione tra Stato e partito

Imponenti manifestazioni in molte città della Repubblica democratica tedesca
Trecentomila in piazza a Lipsia
mentre Krenz vola a Mosca da Gorbaciov

Krenz vola oggi a Mosca accogliendo l'invito rivoluto telefonicamente da Gorbaciov e intanto nella Rdt la protesta si fa sempre più forte. Ieri imponenti manifestazioni nei due centri più «caldi» del paese.

Berlino. Sempre più forte la richiesta di riforme nella Rdt. Nelle città della Germania est le manifestazioni popolari stanno aumentando la pressione sul governo proprio mentre Egon Krenz, il nuovo leader di Berlino est sta volando a Mosca.

Cartelli e striscioni con le scritte «basta con i discorsi, vogliamo i fatti», «riforme». Secondo l'agenzia Adn le autorità locali hanno scelto il dialogo con la folla in altri due centri, Halle e Jena, dove anche i rappresentanti del movimento di opposizione Neues Forum hanno potuto prendere la parola.

Berlino. Sempre più forte la richiesta di riforme nella Rdt. Nelle città della Germania est le manifestazioni popolari stanno aumentando la pressione sul governo proprio mentre Egon Krenz, il nuovo leader di Berlino est sta volando a Mosca.

gioco dei convogli che trasportavano i profughi nella Rfg. All'indomani Berghofer era andato da solo alla stazione «afrofrontando» un imponente corteo di protesta.

Quest'ultimo è stato uno dei primi dirigenti della Rdt a proporre il confronto con l'opposizione ancora prima che a Berlino si vedessero i primi segnali del disgregamento. Nessuno centro della Rdt sembra essere insomma immune dalla protesta.

All'alba il seggio decisivo per il Psoc
Il grande balzo della Sinistra unita
che guadagna oltre un milione di voti
e si aggiudica diciassette deputati

Gonzalez per un soffio afferra la maggioranza

Notte da infarto a Madrid per i risultati definitivi del le elezioni politiche Gonzalez conferma per un soffio la maggioranza assoluta. Passo in avanti a sinistra. Stabile la destra. Cede Suarez. Il Psoc ottiene il 39,55% e 176 seggi (meno 8). I conservatori 26% e 106 seggi (più 1). La Sinistra unita si colloca al 9%, pari a 17 deputati (più 10). I centristi scendono all'8% e perdono 5 seggi, ne avevano 19.

OMERO CIAI

MADRID Centosettantasette deputati. Non uno di più, non uno di meno. Sembra incredibile che la pallina si sia fermata proprio lì, alla metà più uno dei 350 seggi delle Cortes. Sono i miracoli della legge di Hont. Il sistema elettorale proporzionale, rettificato che consente di governare in solitario con solo il 39,55 per cento dei suffragi. Tanti sono stati i voti del Psoc nel confronto anticipato di domenica in Spagna. Ottocentomila schede

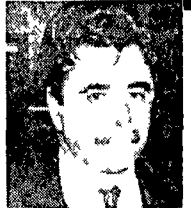
confusione incredibile. Gli stessi che avevano giurato alle 20 su 183 seggi del Psoc lo facevano un ora dopo, su 20 di meno. E dagli alberghi dove i partiti maggiori hanno traferito le loro sedi centrali per seguire l'altalenata delle cifre piovono le dichiarazioni più contraddittorie nel breve lasso di tempo di due connessioni radio. «Abbiamo vinto». «No, abbiamo perso un po'». «Macché teniamoci». Qualcuno riesce a scherzare e butta anche un «ciao mamma sto bene» nel microfono ma la tensione è a mille in questo paese di passioni forti che fugge le mezze misure. Neppure Guerra il vicepresidente del governo con i dati del 85% dei seggi scrutati scioglie i dubbi. E mezzanotte e il Psoc ha 172 scranni in Parlamento. Quattro sotto. Al la stessa ora dall'altra parte della città appare il presiden-



Julio Anguita segretario del Psoe

Un intervento breve sono «Con la maggioranza assoluta o senza», dice Gonzalez, «sia mo ancora il partito pù votato ed io sono pronto ad assumere la responsabilità del governo. Almeno non quanto aveva preteso. Il risultato dice che alcuni di i improven mossi ai socialisti - incapaci di dialogo sociale - arroganza nella gestione disattenzione per la qualità dei servizi, abuso dei mezzi di comunicazione pubblici - sono generalizzati anche tra gli elettori. Redondo non lo confessa mai - «sa peie meglio di me qual è il tuo partito che ha difeso i sindacati» ha detto 24 ore prima del voto ai giornalisti - ma ha saltato il fosso e con lui un milione di socialisti si sono spostati sulla sinistra unita. Sarà pure marginale in termini assoluti ma la botta è forte. E soprattutto conferma un trend destinato a cambiare la mappa politica del paese. La coalizione di Anguita «gli spagnoli vogliono un governo di segno progressista», ha detto ten il leader comunista ha ottenuto un milione 851 mila voti. 9% e 17 seggi compiendo un balzo che gli ha fatto triplicare i risultati di tre anni fa. La sua rimonta è il unico segnale chiaro di queste elezioni. Ed è urbano. I socialisti hanno perso su tutti i loro voti nelle grandi città. A Barcellona dove non sono più il primo partito ma anche a Valencia e addirittura a Cadice dove si è presentata ed è stata eletta la moglie di Gonzalez. Anche Aznar ce l'ha fatta. Ha superato di un seggio (106 erano 105) il la moso «letto elettorale» di Fraga quel 25% che è sempre stata la gioia e condanna del suo predecessore. E Aznar probabilmente esce indenne da questa consultazione o ma padrone assoluto dei destini della destra ai danni del

Messaggi di Occhetto al Psoc e al Pce



Il segretario del Pci Achille Occhetto (nella foto) ha inviato telegrammi di felicitazioni al segretario del Psoc Felipe Gonzalez e a quello del Pce Julio Anguita. Il risultato delle elezioni che conferma il Psoc al primo posto tra i partiti spagnoli è «una affermazione», scrive Occhetto a Gonzalez «di un ruolo così rilevante del Psoc come forza di governo in Spagna. E la più generale affermazione delle forze di sinistra e conclusiva di una difficile e contrastata campagna elettorale. Costi tuiscono un fatto importante nella comune battaglia da condurre in Europa per contenere e sconfiggere le tendenze conservatrici. Il segretario del Pci conferma a Gonzalez «in questa occasione la stima e l'amicizia dei comunisti italiani e me personali e la nostra volontà di sviluppare i rapporti di collaborazione tra i nostri due partiti e tra tutte le forze di ispirazione socialista democratica e progressista in Europa». Al segretario del Pce Julio Anguita Occhetto esprime le felicitazioni del Pci e sue personali «per l'eccezionale successo di Izquierda Unida nelle elezioni di domenica. Un risultato che «premia l'impegno sociale e politico e lo sforzo di rinnovamento del Pce e contribuisce al consolidamento e all'evoluzione dello schieramento progressista e di sinistra in Spagna contro i tentativi di recupero delle forze conservatrici». Occhetto prosegue osservando che «i rapporti tra i nostri due partiti hanno conosciuto di recente un nuovo e importante sviluppo con l'intesa per la formazione del gruppo della Sinistra unitaria europea nel Parlamento di Strasburgo. Sono convinto», conclude Occhetto «che il vostro successo contribuirà a rafforzare ancora l'amicizia tra i nostri due partiti».

Muore a Praga lo storico Milan Huebl

Lo storico cecoslovacco attivo durante la «primavera di Praga» Milan Huebl è espulso dal partito nel 1969 e fra i primi firmatari di Charta 77 è stato trovato morto nel suo appartamento a Praga. Aveva 62 anni e la sua salute era stata gravemente compromessa da oltre quattro anni e mezzo di reclusione. Secondo probabilmente per un cedimento cardiaco. Il suo corpo è stato trovato nel corridoio di casa.

Jet precipita su portuale statunitense. Cinque vittime

Un aereo da addestramento «F2 Buckeye» è precipitato per cause che sono oggetto di indagine sul ponte di volo della portuale «Lexington» la più vecchia della flotta americana provocando almeno cinque morti e feriti ed una serie di incendi. Un portavoce del comando della marina nella base navale di Pensacola ha detto che il personale di bordo ha controllato gli incendi ed i danni alle strutture della nave sono contenuti. La Lexington che rappresentò un incubo per le navi da guerra giapponesi durante la seconda guerra mondiale nel Pacifico si trovava in navigazione ad una trentina di miglia dal suo porto base. La Lexington fu varata il 17 febbraio 1945 ed i suoi aerei affondarono e distrussero più di un milione di tonnellate di naviglio nemico e abbatterono 1.039 aerei giapponesi.

Tragedia jumbo Usa. C'è una pista maltese?

Nelle indagini tese a far luce sull'attentato dinamitardo che il 21 dicembre fece precipitare un jumbo della Pan Am sul centro scozzese di Lockerbie è emersa una «scottante» pista maltese con possibili implicazioni. Il portavoce della procura tedesco-occidentale di Wiesbaden Willi Fundermann ha indicato che l'attenzione degli inquirenti britannici e di quelli della Germania federale che si occupano del caso è concentrata su una valigia proveniente da Malta che sarebbe stata trasferita sul Boeing 747 della Pan Am a Francoforte dove si originò il tragico volo. Anche un inquirente scozzese John Orr ha confermato che durante le indagini è stata presa in esame una pista maltese.

La poliziaisperde corteo a Mosca

La polizia è intervenuta per reprimere una manifestazione al centro di Mosca dove era stata indetta una veglia a lume delle fiacole in memoria delle vittime di Stalin. Decine di manifestanti sono state gettate a terra picchiate e trascinate dentro i pulmini della polizia. Un migliaio di cittadini si era recato verso sera davanti alla sede centrale del Kgb a Mosca per celebrare la giornata del prigioniero politico non riconosciuta dalle autorità) e manifestare il cordoglio del popolo per i milioni di vittime ingiustamente in carcere o uccise sotto Stalin. La manifestazione si è svolta pacificamente per un ora ma la polizia ha attaccato senza alcun avvertimento quanto un gruppo di circa 500 persone si è avviato in corteo verso la piazza Pushkin.

VIRGINIA LORI

Gli incidenti a Praga. Giudizi contrastanti tra «Rude Pravo» e il giornale dei giovani

PRAGA Divergono a fornice le valutazioni del partito comunista cecoslovacco e del quotidiano della gioventù «Mlada Fronta» sulla manifestazione di sabato a Praga. Il giornale del partito «Rude Pravo» scrive che il raduno in piazza Venceslao costituiva «un pericolo sociale» ed è stato necessario «incorrere agli sfollamenti» dato che l'invito a disperdersi non era stato accolto. «Mlada Fronta» ritiene invece che i dimostranti gridavano di non volere la violenza e non stravano le mani nude ai poliziotti come prova delle loro intenzioni pacifiche. Il quotidiano giovanile riporta alcuni degli slogan gridati dalla folla: «Vogliamo la democrazia», «Vogliamo il dialogo», «La verità vincerà». «Mlada Fronta» aggiunge che la polizia ha praticamente sigillato la piazza impedendo alla gente di disperdersi. Fra le persone rimaste intrappolate c'era anche un redattore del giornale al quale a nulla è servito mostrare il

Allarmante indagine della Iata che sollecita misure urgenti. Linate e Fiumicino in testa alla lista dei 7 aeroporti più pericolosi d'Europa

Roma e Milano aprono la lista dei sette aeroporti europei più pericolosamente congestionati per cui si richiedono misure «urgenti» al fine di migliorare le condizioni di sicurezza. Lo afferma una commissione della Iata in base ad un'indagine condotta da una équipe di esperti. «Lo sapevamo da qualche tempo è peggio ancora che negli Usa», dicono le compagnie aeree americane.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK L'Europa peggio degli Stati Uniti. Linate e Fiumicino peggio di Tenerife nelle Canarie dove per problemi di traffico a terra si erano scontrati nel 1977 un Jumbo della Kim Royal Dutch e uno della Pan Am con il maggior numero di vittime nella storia dell'aviazione mondiale. 382. Gli aeroporti di Roma e di Milano sono in testa nell'elenco dei sette aeroporti più congestionati d'Europa ritenuti tanto pericolosi che viene sollecitata un'azione urgente. Lo afferma la Iata (Asso-

Gli aeroporti che seguono Linate e Fiumicino nell'elenco dei sette pessimi scelti per un monitoraggio costante da parte della commissione della Iata sono quello di Palma di Maiorca quello di Tenerife e tre aeroporti greci a cominciare da quello di Atene. Lo studio di 35 aeroporti europei in cui erano stati segnalati problemi di congestione è stato condotto da una «task force» basata a Ginevra (il quartier generale della Iata che riunisce tutte le principali compagnie aeree del mondo) è a Montreal in Canada. La ragione per cui sono pericolosi è «la carenza di spazio adeguato in termini di strutture aeroportuali e di spazio aereo». I cieli «pericolosamente affollati» per antonomasia sono quelli americani. Dove per alcuni «corridoi» e aeroporti tra voli di linea proliferazione di mini-compagnie più o meno fantasma in

Europa. Che è ormai peggio di quella in America», dichiara il signor Stephen Hayes portavoce della Air transport association a Washington. Aggiungendo che sostanzialmente si tratta dello stesso tipo di problemi che rendono pericolosi i cieli e creano la «spaura di volare» negli Usa. «Aeroporti insufficienti e un sistema inadeguato di controllo del traffico aereo». Sempre gli americani sono ovviamente particolarmente soddisfatti che l'area che desta preoccupazione subito dopo l'Europa in fatto di congestione degli aeroporti sia l'Asia. In Giappone nel mirino sono gli aeroporti di Tokyo e di Osaka (su cui però ci sono già progetti di pronto intervento da parte del governo giapponese). Seguono nella lista dei pericolosi Hong Kong (dove tra l'altro si afferra tra mare e grattacieli) e Bombay dove di incidenti ce ne sono già stati

Ingentissimi danni, trecento feriti. L'epicentro del sisma nella regione di Tipasa. La terra ha tremato l'altra sera tre volte. Nessun italiano fra le vittime

Algeria, trenta morti e ancora si scava

Il terremoto che ha colpito l'altra sera l'Algeria ha provocato secondo l'ultimo bilancio diffuso ieri sera 30 morti e circa 300 feriti. Fra gli uccisi non ci sono italiani. La maggior parte delle vittime e rimasta sepolta sotto le macerie delle vecchie abitazioni della regione Tipasa. Cherechell un centinaio di chilometri ad ovest di Algeri. L'epicentro del sisma è avvenuto in prossimità del monte Chenoua.



Casa distrutte a El Nadhor a causa del terremoto

ALGERI Tutt'attorno al epicentro del sisma decine di case crollate o gravemente danneggiate. Ad Algeri alcuni edifici (soprattutto nei quartieri di Bab El Oued Belcourt e nella Casbah) presentano intere mura crollate e gravi danneggiamenti. Il centro nazionale di astronomia e geofisica ha confermato intanto che la prima delle due scosse sismiche (alle ore 20.10) ha avuto un'intensità di sei gradi Richter mentre le due scosse successive con intervalli di dieci e quindici minuti hanno raggiunto l'intensità di 4,8 e di 3,6 punti della scala Richter. Al momento delle scosse il terrore come si è già detto si è impadronito della popolazione della capitale e del paese. Un esempio è stato dato dagli speaker della Tv algerina che avvertite le pr-

me scosse si sono dati alla fuga abbandonando le telecamere accese negli studi. I televisori hanno continuato a diffondere a lungo un'inquietudine fissa. Fra coloro che sono rimasti vittime del panico c'è stata una ragazza di Hadjout una delle località più colpite nella zona di Tipasa che alla prima scossa si è lanciata dalla finestra del quarto piano cavandosi una peraltro con una frattura del bacino. Un altro villaggio particolarmente colpito è stato Nador dove quasi tutti gli abitanti sono contadini che al momento del sisma erano a tavola. Le loro abitazioni nella maggior parte dei casi sono letteralmente sprofondate. Si trattava per lo più di grossi edifici risalenti all'e-

Perché sanguinano le gengive?

La causa principale è la placca batterica che accumulandosi sul bordo gengivale infiamma le gengive fino a farle sanguinare. Tutto ciò si può facilmente prevenire usando regolarmente uno spazzolino e un dentifricio antiplacca. Neo Mentadent P combatte efficacemente sia la placca già formata sia quella in via di formazione. Infatti il suo principio attivo viene trattato dai tessuti gengivali, e poi gradualmente rilasciato per proteggere le gengive nel tempo.

PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE



mentadent prevenzione dentale quotidiana

Cosa accadeva negli «anni felici» di Sodano

Caro direttore, in riferimento al caso del direttore socialista della Rete Due Sodano «ugli anni felici del fascismo»...

A quei tempi un operaio guadagnava mediamente la miseria di 16-18 lire al giorno; una maschera del cinema 12; il sottoscritto, allora quindicenne, 50 centesimi l'ora...

Se quelli furono «anni felici», il signor Sodano non è a conoscenza della storia. Abbia il coraggio di dimettersi.

Giuseppe Frumento, Savona

Contro questa censura introdotta dalla Thatcher

Signor direttore, il 19 ottobre 1988, cioè esattamente un anno fa, il Primo ministro inglese, in risposta alla campagna di attentati condotta dall'Ira...

Tale provvedimento, entrato immediatamente in vigore con decreto ministeriale senza passare attraverso un dibattito in Parlamento...

Questa anno di censura nelle mani di Margaret Thatcher non rappresenta altro che uno dei tanti strumenti di repressione usati per tentare

In corso da dieci anni i lavori di un acquedotto. Occorre porre fine a un'incredibile vicenda che priva le popolazioni di un bene insostituibile

Calpestato il diritto all'acqua

Signor direttore, le notizie apparse nei giorni scorsi sulla stampa circa la realizzazione dell'acquedotto Trionto, impongono di fornire ulteriori elementi all'opinione pubblica...

È già di per sé scandaloso che i lavori di un acquedotto durino 10 anni. Chi è responsabile di questo grave danno alle comunità locali?

Poiché i lavori sono realizzati dal

ex Casmez, oggi Agenzia per il Mezzogiorno, abbiamo rivolto un appello al Ministro per il Mezzogiorno che purtroppo è rimasto fin qui privo di risposta.

La giusta battaglia dei Comuni di Rossano, Cariatì, Crosia, Calopezzati e Pietrapaola non ha trovato purtroppo la prevista risonanza nelle altre sedi istituzionali.

Per questo occorre che l'Agenzia, la Regione Calabria ed i Comuni interessati si incontrino al più presto per stabilire metodi e tempi di realizzazione dei progetti.

La stessa magistratura. All'acquedotto del Trionto sono legati oltre 19 miliardi di investimenti con la 1ª e 2ª annualità della legge 64. È evidente che se i tempi di realizzazione dei progetti relativi dovessero avere i ritardi dei lavori in corso, ci sarebbe poco da sperare anche per le future generazioni!

Per questo occorre che l'Agenzia, la Regione Calabria ed i Comuni interessati si incontrino al più presto per stabilire metodi e tempi di realizzazione dei progetti.

dr. Fabio Carignola, Sindaco di Rossano (Cosenza)

«Troverai la speranza di altri giovani come te...» Cara Unità, sono un disoccupato 29enne. Tramite il giornale vorrei dialogare con quel giovane amico, io lo chiamo compagno, Giuseppe Bellentani...

«Per mancanza di personale la biglietteria rimarrà chiusa...» Cari compagni, in Calabria centinaia di migliaia di giovani sono disoccupati e in attesa di una prima occupazione.

I soldi contano più dei diritti dell'uomo Signor direttore, sono rimasto indignato e stupefatto per il messaggio pubblicitario a tutta pagina del ministero degli Esteri del Sudafrika...

Le riserve di un insegnante «tutti a scuola senza obbedire» Cara Unità, ho letto sia l'articolo «Tutti a scuola senza obbedire» di Ottavio Cecchi...

Per i valdesi e metodisti né oboli né percentuali Cari compagni, ho letto il 16 ottobre in un articolo questa frase: «Valdesi ed ebrei hanno accettato l'obolo (gli ebrei portando a 7 milioni e mezzo, ma rifiutando la per-

Le compagnie e compagni della Sezione Credito ricordano con affetto il caro compagno GILBERTO FILIBECK unendosi al dolore della compagna Patrizia e sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità. Milano, 31 ottobre 1989

Flavia e Franco sono vicini a Patrizia e Francesca per la scomparsa di GILBERTO FILIBECK Roma, 31 ottobre 1989

Irene, Flaminia, Laura, Emma, Nora, David, Adolfo, Giulio, Luigi, Roberto, Stefano ricordano con affetto il compagno GILBERTO FILIBECK Roma, 31 ottobre 1989

Cigi e Neda Mannelli in memoria del caro compagno GILBERTO FILIBECK Firenze, 31 ottobre 1989

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno DARIO CESETTI i compagni Oreste Ciciani e Giuseppe Onelli sottoscrivono per l'Unità e lo ricordano con affetto a compagni ed amici e ricordano anche il suo appassionato impegno verso il Partito Roma, 31 ottobre 1989

Ricorre oggi il sesto anniversario della morte del compagno PRIMO MORICCI i comunisti di Borgo San Lorenzo nel ricordo con immutato affetto e stima per le sue grandi doti morali, umane e l'impegno antifascista che lo hanno sempre contraddistinto, sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità. Borgo S. Lorenzo (FI) 31 ottobre 1989

Nel quarto anniversario della scomparsa della cara ELEONORA PAMPALONI la sorella Lina la ricorda con tanto amore e profondo rimpianto. S. Polo (FI), 31 ottobre 1989

30-10-88 30-10-89 Nel terzo anniversario della scomparsa, la moglie Luigia e le sorelle Giuseppina e Franca, i figli Emilio, Maurizio e Paolo con Antonella, Mariangela e Tiziana ricordano con immutato affetto il carissimo GIOVANNI ZUCCA e sottoscrivono per l'Unità. Milano, 31 ottobre 1989

Spett. redazione, leggo con piacere il vostro giornale, che ritengo valido anche se, amante come sono delle innovazioni, apprezzerei una maggiore apertura verso il rinnovamento culturale e sociale; per esempio verso uno sport come la pallavolo o volleyball. Qui devo essere un po' unilaterale, cosa che non mi piace fare ma che farò lo stesso.

Sono un ex praticante e seguo con molto interesse le telecronache delle partite di pallavolo: nei giorni scorsi Raitre ha trasmesso incontri dell'Italia femminile del torneo di Karlsruhe dei campionati europei. In questa occasione si è ascoltato - tra l'altro - un commento del telecronista che rimproverava alla Tv tedesca l'unico «valenti» mal riuscito e troppo lungo, che impediva di seguire il gioco in diretta che si svolgeva durante il «valenti» stesso.

Il dico solo che raramente si vedono riprese di volley come quelle di Karlsruhe, per la qualità di inquadratura del gioco in diretta ma specialmente per lo «slow-motion» che, essendo l'azione nella pallavolo molto rapida, è prezioso per apprezzare l'eleganza, le gestualità, le leggiadre geometrie degli schemi d'attacco, le disperate azioni difensive ecc...

Si è anche notato che le telecronache tedesche andavano oltre l'evento sportivo cogliendo con certi primi piani le reazioni emotive delle atlete singole, mai plateali nella pallavolo, che formano quella contingenza psicologica di squadra così importante in questo sport.

Crede che con quelle inquadrature si possa indagare la fisionomia culturale di una squadra. E dal modo di essere di una «formazione» si possono anche ricavare informazioni visive sulla cultura della nazione che essa rappresenta. Insomma, anche lo sport è cultura.

Alberto Livotto, Treviso

I compagni della sezione «Grufel» di Cinesello sono vicini al compagno Giuseppe Irti per la scomparsa della mamma GIOVANNA e sottoscrivono per l'Unità. Cinesello, 31 ottobre 1989

I compagni della sezione «Rigoldi» annunciano con dolore la scomparsa della cara MARIA GRAMATA Nella triste occasione sottoscrivono per l'Unità. Milano, 31 ottobre 1989

Ricordando la scomparsa del fratello SILVIO CAMMASIO le sorelle Adele e Maria con il cognato Salvatore sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità. Desio, 31 ottobre 1989

È morto il compagno FULVIO TOMOLILLO iscritto al partito dal 1945, dirigente comunista a Sampierdarena e per diversi anni segretario della sezione «Cuerpo». Ai familiari le più sentite condoglianze dei comunisti genovesi e de l'Unità. Genova, 31 ottobre 1989

È deceduto il compagno FRANCESCO GIANI di 50 anni, segretario della sezione del Pci «Giorgio Amendola». Alla moglie e ai figli le sentite condoglianze dei compagni della sezione della Federazione e dell'Unità. I funerali si svolgeranno questa mattina alle 9.30, in forma civile, partendo dall'ospedale di Genova-Voltri. Genova, 31 ottobre 1989

Nel quarto anniversario della scomparsa del caro compagno ALFREDO FERRANDO Luca e Fabio lo ricordano agli amici e sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Genova, 31 ottobre 1989

Nel 25° anniversario della scomparsa del compagno CESARE GHEDINI la moglie e la figlia lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Genova, 31 ottobre 1989

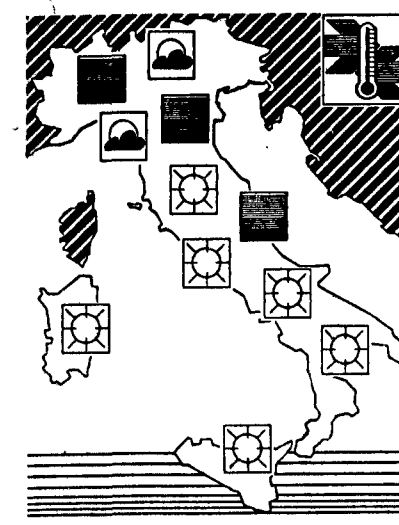
Nel primo anniversario della scomparsa del compagno LUIGI PICCARDO (Cigla) la moglie e la figlia lo ricordano con rimpianto e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova-Voltri, 31 ottobre 1989



ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. 06/40490345 MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Tel. 02/6440381 LENINGRADO-MOSCA VLADIMIR-SUZDAL Partenza: 28 dicembre Durata: 8 giorni Itinerario: Milano o Roma/Leningrado-Mosca/Vladimir-Suzdal-Mosca/Milano o Roma Trasporto: voli di linea Aeroflot Quota individuale di partecipazione: L. 1.950.000 (supplemento partenza da Roma L. 30.000). La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, la pensione completa, cenone di fine anno, visite ed escursioni come indicate nel programma dettagliato.

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

CHE TEMPO FA



- SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sul bacino del Mediterraneo e sulla nostra penisola è nuovamente appannaggio di una distribuzione di alta pressione. Il tempo di conseguenza rimane stabilmente orientato verso il bello almeno per qualche giorno.

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA: (Bozano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara) and TEMPERATURE ALL'ESTERO: (Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona)

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA: (L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari) and TEMPERATURE ALL'ESTERO: (Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna)

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30 Ora 7: Rassegna stampa con A. Meloni dell'Unità, B.20. Libertà a cura della SpA-Cpi, 8.30 il voto di Roma. Con L. Bertini, 10. Scritto libro, Parlato della Dc. In studio P. Geronzi, F. Gentile, M. Corona, M. Tullini, 11. Videomemoria i materiali dell'Archivio storico del movimento operaio, 15 Italia Radio Musica. Nuevas Tendencias, 17. L'Agenda. Appuntamenti di cultura e spettacolo.

L'Unità Tariffe di abbonamento Italia Annuo Semestrale 7 numeri L. 269.000 L. 136.000 6 numeri L. 231.000 L. 117.000 Estero Annuale Semestrale 7 numeri L. 592.000 L. 298.000 6 numeri L. 508.000 L. 255.000

Borsa
-0,55%
Indice
Mib 1078
(+ 7,8% dal
2-1-1989)

Lira
Fortemente
contrastata
su tutto
il fronte
dello Sme

Dollaro
In sensibile
ribasso
(1.347,62 lire)
Il marco
in salita

ECONOMIA & LAVORO

Parmalat È iniziata l'era del post-Tanzi?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERO BENASSAI

FIRENZE. «L'operazione va oltre l'acquisizione della Parmalat. L'obiettivo è quello di realizzare la prima vera holding privata italiana nel settore agro-alimentare».

Il presidente della Finanziaria Centro-Nord, Giuseppe Gennari, mette così in chiaro all'assemblea degli azionisti la strategia finale della complessa operazione messa in piedi assieme a Callisto Tanzi, che da lunedì prossimo siederà sulla poltrona di presidente della società fiorentina, mentre a Gennari andrà la carica di amministratore delegato.

Per realizzare questa strategia Giuseppe Gennari non esclude che nel medio periodo Tanzi si renda disponibile a rinunciare al controllo della Parmalat. Del resto aziende che si pongono il problema di crescere non possono essere vincolate dal controllo sull'impresa, che rischia di divenire un limite oggettivo allo sviluppo.

E non a caso Gennari parla della necessità di trovare un «socio forte» per la sua finanziaria, ma esclude che possa essere quel Florio Fiorini, che nei giorni scorsi avrebbe dichiarato di avere un'opzione su parte delle azioni della Parmalat.

Il primo passo è stato compiuto ieri pomeriggio con l'approvazione del bilancio, chiuso al 30 giugno scorso, che fa registrare un utile netto di circa 6.839 milioni di lire, ma non prevede la distribuzione di alcun dividendo agli azionisti, e la nomina del nuovo consiglio di amministrazione, nel quale figurano ben sette consiglieri su undici «figli» del proprietario della Parmalat.

Il secondo sarà, entro sei mesi, un aumento di capitale della Finanziaria Centro-Nord di oltre 500 miliardi di lire, finalizzato ad acquisire il controllo ed alla ricapitalizzazione della Parmalat. Con questa operazione Callisto Tanzi sarà costretto, per mantenere tramite la Colniale (80% Tanzi e 20% Gennari) il controllo del 51,22% della Centro-Nord, a conferire alla finanziaria le azioni della Parmalat.

Il capitale dell'azienda di Parma è attualmente così suddiviso: il 46% è in mano a Callisto Tanzi, il 30% è gestito da una fiduciaria per conto del pool di banche, capeggiate dalla Centofinanziaria del Monte dei Paschi, che hanno emesso un prestito a tre anni di 120 miliardi di lire, un 21% sono intestate al fratello ed alla sorella di Tanzi, ed il rimanente 3% controllate da azionisti di minoranza.

Secondo quanto comunicato all'assemblea degli azionisti esiste già un pool di investitori istituzionali, «anche stranieri», disposti a sottoscrivere la rimanente quota dell'aumento di capitale. Al termine dell'operazione, considerando un precedente aumento di capitale già deliberato di circa 25 miliardi, la capitalizzazione della Finanziaria Centro-Nord arriverà a 625 miliardi di lire. Ma Gennari ammette che le risorse finanziarie «non sono adeguate» per concretizzare il suo progetto di holding agro-alimentare e sostiene che «possono essere trovate sul mercato».

Forse non a caso nel futuro della Finanziaria Centro-Nord c'è anche la quotazione alla Borsa di Londra.

Giuseppe Gennari, strategia della futura holding privata nel settore agro-alimentare, ipotizza anche possibili accordi con la Sme, la finanziaria pubblica del settore alimentare, ma «esclude acquisizioni dirette». Dichiarò di puntare invece a joint-venture in settori specifici, anche se non specifica quali.

Ad alcuni osservatori non è sembrato marginale il fatto che l'unico consigliere confermato del vecchio consiglio di amministrazione, oltre a Giuseppe Gennari, sia stato Mario Mutti, amministratore delegato della Standa, controllata dal gruppo Berlusconi, anche se Gennari ha tenuto a precisare che la presenza di Mario Mutti «è puramente a titolo personale».

Il precipitoso ritorno dei titoli agli Agnelli collegato al fallimento dell'assalto al Nba?

Troppe contraddizioni nelle cifre fornite durante la vicenda Il Pci: dov'è la Consob?

Pasticcio Ifi-Mediobanca i conti non tornano

L'annuncio che Mediobanca ha già rivenduto agli Agnelli il 23% del capitale dell'Iri acquistato ufficialmente solo il 9 ottobre scorso continua a provocare illazioni e polemiche. Nella torbida storia dell'istituto di Enrico Cuccia è questo uno dei capitoli meno trasparenti. Troppe contraddizioni tra le cifre fornite e le spiegazioni ufficiali. C'è un collegamento con il caso Ambrosiano?

DARIO VENEGONI

MILANO. L'affare del secolo è diventato un giallo. Per la prima volta in 60 anni gli Agnelli hanno ceduto a terzi una parte delle azioni ordinarie dell'Iri, la società che gli permette di controllare il loro immenso impero. Ma neppure due settimane dopo il perfezionamento della cessione, ecco l'annuncio che si torna alle origini, e che le azioni Iri rientrano in blocco in casa Agnelli. Coinvolta nell'affare è Mediobanca, come sempre quando si tratta delle scelte strategiche del gruppo di Torino. L'istituto milanese chiude i conti con un congruo incasso: la compravendita frutta circa 30 miliardi.

Insomma, non è cambiato nulla. Eppure, invece di placarsi, le polemiche sull'operazione sono ripesse clamorosamente. E non senza ragio-

ne. Da qualunque parte si guardi la storia non sta in piedi. Sono i conti a dirlo. Vediamo rapidamente perché. L'intera operazione si caratterizza in pratica come una sorta di prestito concesso da Mediobanca alla finanziaria di famiglia del presidente della Fiat, la società in accomandita per azioni Giovanni Agnelli e C., in occasione dell'acquisto della Galbani. L'acquisto fu realizzato a luglio dall'Iri. Ma a questa società mancavano i 300 miliardi che le furono prestati dalla accomandita. Perché mai? Per testimoniare l'interesse dell'azionista nell'operazione, fu la singolare spiegazione ufficiale: «Ma se Gianni Agnelli voleva dimostrare interesse per la Galbani poteva farsi eleggere nel consiglio di amministrazione, o anche solo farsi vedere mentre consumava i suoi famosi formaggi. Nessuno gli chiedeva di impegnare l'argenteria di famiglia. Tanto più che le società del suo gruppo fanno girare ogni anno decine e decine di migliaia di miliardi, al confronto dei quali i 300 mancanti per la Galbani sembrano davvero poca cosa».

Ma restiamo ai fatti. Il consigliere delegato di Mediobanca ha definito l'affare un «impiego di capitale in condizioni di assoluta sicurezza». Io ti do dei soldi e tu mi vendi delle azioni. Quando mi renderai i soldi con i relativi interessi io restituirò le azioni. Ma, come dicevamo, i conti non tornano. Perché il prestito è stato perfezionato, secondo le fonti ufficiali delle due società, lo scorso 9 ottobre. E l'Iri si è impegnata a pagare entro il 15 giugno, con un interesse del 10% circa, che su base annua fa quasi il 20%. Possibile? È questo un tasso adeguato per un affare in «estrema sicurezza»? Ma chiunque entrando nella banca sotto casa può ottenere prestiti a tassi inferiori.

Bisogna pensare allora che il prestito vada datato al 19 luglio, giorno dell'acquisto della Galbani. Dal 19 luglio '88 al 15 giugno dell'89 i 300 miliardi si sono prestati danno un tasso di poco inferiore al 10%, un tasso di tutto favore, consono alla «tradizione» dei rap-



Enrico Cuccia, in alto Gianni Agnelli

porti tra Mediobanca e gli Agnelli. Ma questa ipotesi sta in piedi solo ammettendo che Gianni Agnelli abbia mentito all'assemblea dell'Iri del 22 settembre scorso, quando, menzionando i 10 maggiori azionisti della società, ha ommesso il nome di Mediobanca. O che, per converso, il consigliere delegato di Mediobanca Silvio Salteri consideri «di assoluta sicurezza» un prestito fatto a luglio senza che la

banca da lui diretta avesse in mano nulla - ma proprio nulla - in pegno dagli Agnelli. Insomma, un pasticcio. Al di sotto del quale, come hanno osservato gli esponenti comunisti Angelo De Mattia e Antonio Bellocchio in una dichiarazione nella quale chiamano in causa il potere di controllo della Consob, non è difficile scorgere il segno di qualcosa di molto più grosso. La verità probabilmente è



un'altra. La cessione delle azioni era una vendita vera e propria, come ebbe a dichiarare la banca 15 giorni fa (o Mediobanca ha detto il falso?). In cambio del 23% dell'Iri gli Agnelli si attendevano non 300 «banali» miliardi, ma un congruo pacco di azioni Generali, provenienti dal pacco depositato da tempo nella misteriosa finanziaria Eurulux. Il tutto nell'ambito dell'affare Gemina-Ambrosiano. In sostanza al termine dell'operazione avrebbero avuto di fatto il controllo del Banco Ambroveneto. E l'accomandita degli Agnelli avrebbe avuto in portafoglio non solo la maggioranza assoluta dell'Iri ma anche un buon pacco di Generali. Due quote esattamente complementari a quelle di Mediobanca, partecipe in entrambi i casi del controllo delle società. L'imprevisto dopo l'imposto all'ingresso delle Generali nel Banco avrebbe provocato il precipitoso annullamento dell'intera operazione.

Qualcosa di più forse si sa già oggi, all'assemblea della Gemina che sancirà l'ingresso nella finanziaria del Ferruzzi. Ma è meglio non farsi troppe illusioni: si è già visto all'Iri in che considerazione il gruppo di Torino tenga le esigenze di trasparenza. E la Consob non ha nulla da obiettare?

Lama: «La Fiat deve pagare»



«Se la Fiat ha sbagliato deve pagare perché la vita di chi lavora è sacra e certi principi fondamentali non possono essere subordinati alla volontà di nessuno». Lo ha detto Luciano Lama (nella foto), presidente della commissione parlamentare d'inchiesta contro gli infortuni sul lavoro, che ieri, a Viareggio, ha aperto i lavori di un convegno sulla sicurezza nelle costruzioni e riparazioni navali. «I medici della Fiat - ha aggiunto l'ex segretario della Cgil - cercano di convincere i lavoratori a non denunciare gli infortuni mascherandoli come stato di malattia; questo serve all'azienda per ridurre i premi da pagare all'Inail e per conservare il suo aspetto di impresa che non sbaglia mai». Circa l'ammnistia Lama ha detto che «non può essere estesa a reati che riguardano la sicurezza sul lavoro e le proposte che sono state rese pubbliche in questi giorni sono una vera e propria vergogna».

Polemiche Cisl sul rinvio del processo all'Alfa

Il rinvio di due mesi e mezzo di un processo contro quattro dirigenti dell'Alfa Romeo accusati di omicidio colposo per un infortunio mortale avvenuto nello stabilimento di Arese durante la precedente gestione, quando l'Alfa gravitava nelle Partecipazioni statali, ha innescato a Milano le prime polemiche da parte della Fim-Cisl, che parla di un «caso Fiat» bis. Il processo, davanti alla settima sezione del tribunale di Milano, avrebbe dovuto prendere il via, ieri, con la revocazione della fine di Fiorentino Lomati, schiacciato tre anni fa da una pressa rimessa in funzione perché non esisteva, secondo l'accusa, un meccanismo automatico che escludesse questa eventualità durante le operazioni di manutenzione. Su richiesta del pm il dibattimento è stato rinviato al 15 gennaio perché uno degli imputati non aveva ricevuto il regolare decreto di citazione. La Fim-Cisl, in un comunicato, parla di azione preordinata.

Il San Paolo acquisterà la Banque Française Commerciale

L'Istituto bancario San Paolo di Torino ha annunciato l'imminente conclusione dell'operazione per acquistare la Banque Française Commerciale (Bfc), controllata al 96 per cento dalla Banque Parisienne de Credit (Gruppo Suez). L'acquisto sarà effettuato dalla Banque Vemes et Commerciale de Paris, un'azienda di credito ceduta al San Paolo dalla stessa Suez nel 1987, che si è anche impegnata a rilevare sul mercato la quota azionaria rimanente.

Marittimi dal ministro Sciopero sospeso?

Probabile chiarita nella vertenza dei marittimi. Il ministro della Marina Mercantile ha, infatti, convocato un incontro con i sindacati per il 7 novembre. Convocazione che con ogni probabilità farà recedere i sindacati dalla decisione di portare avanti azioni di lotta. Quindi dovrebbe essere sospeso lo sciopero di 24 ore proclamato per il 6 novembre da Fil-Cgil, Fil-Cisl, Uil-Uil e Fedemra. La decisione della sospensione sarà presa oggi al termine di una segreteria unitaria e di un incontro con la Federlinea.

Trasporti: Bermi incontra i sindacati

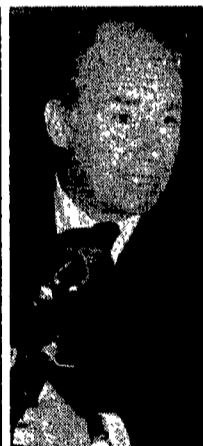
Oggi a mezzogiorno il ministro dei Trasporti Bermi riceverà i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Trentin, Marini e Benvenuto. All'ordine del giorno l'aggiornamento del piano generale trasporti, sul quale, sostengono al ministero, si è in fase di stretta.

Unintesa fa mezzo miliardo in 6 mesi

Al di là del tema ufficiale, il vertice sindacale coglierà l'occasione anche per parlare di ferrovie. Il ministro Bermi si era assunto l'impegno di fare una «analisi comparata» delle possibili trasformazioni giuridiche dell'ente: spa, oppure ente economico come Enel o come Eni.

Ottimo andamento per Unintesa, la rete di distribuzione dei servizi finanziari dell'Unipol. Nel primo semestre di quest'anno si è registrato un utile di 483 milioni dovuto principalmente al perdurare del clima di sfilanza dei risparmiatori verso il mercato mobiliare che così preferiscono investimenti a breve e a reddito fisso come i titoli pubblici e i certificati di deposito. Attualmente la rete Unintesa è costituita da 250 consulenti operanti in 70 centri in Italia. La raccolta è stata di 19 miliardi pari ad un più 288% rispetto al primo semestre '88. La produzione globale (diretta e portafoglio) è stata di 200 milioni.

FRANCO BRIZZO



Karim Aga Khan

Sarà il primo socio esterno della Giovanni Agnelli. Entra anche Maria Sole

E «in famiglia» arriva l'Aga Khan

MILANO. La riorganizzazione del cuore del gruppo privato più potente del paese continua nonostante lo scacco subito nel programma di mettere le mani in un sol colpo sul Banco Ambroveneto e su un consistente pacchetto delle Assicurazioni Generali.

Con un comunicato ufficiale emesso a tarda sera a Torino, l'accomandita per azioni Giovanni Agnelli e C. (G.A.) ha confermato le indiscrezioni che già da qualche giorno avevano preso a circolare sulla stampa: la società varerà il prossimo 25 novembre un aumento di capitale che consentirà il contemporaneo ingresso

tra gli azionisti di Karim Aga Khan e di Maria Sole Agnelli Teodorani, la recalcitrante sorella del presidente della Fiat che fin qui aveva caparbiamente rifiutato ogni invito.

Tra le due notizie sicuramente colpisce di più a prima vista quella che si riferisce all'Aga Khan. Che l'imam dei musulmani ismailiti fosse da tempo intimo amico del presidente della Fiat era noto; che sarebbe diventato il primo estraneo a entrare in quella specie di nuovo santuario della finanza privata che è l'accomandita G.A. fino a pochi giorni fa i più l'avrebbero

escluso. A ben vedere, però, l'aspetto più rilevante dell'annuncio di ieri risiede nell'accordo trovato con Maria Sole, grande azionista dell'Iri, della quale controllava direttamente circa il 10% delle azioni con diritto di voto.

L'Aga Khan, che porterà all'accomandita sotto forma di aumento di capitale circa il 5% di azioni privilegiate della finanziaria lussemburghese Iint, controllata dall'Iri, riceverà in cambio azioni privilegiate della G.A. che saranno introdotte per l'occasione. La partecipazione dell'imam sarà

dundque priva di un potere reale, visto che le sue azioni non avranno diritto di voto nell'approvazione dei bilanci e nell'elezione degli amministratori.

Maria Sole e la famiglia Teodorani, al contrario, porteranno nella G.A. azioni ordinarie Iri (ma almeno un altro 5% continueranno ad amministrare in proprio), e otterranno in cambio azioni ordinarie dell'accomandita di famiglia. La G.A., al termine di questa operazione, controllerà direttamente il 79,18% delle azioni con diritto di voto nelle assemblee dell'Iri. Disporrà in altre parole di margini molto

ampi di manovra, potendo cedere a terzi quote anche importanti della società senza perdere il controllo dell'Iri (e quindi della Fiat e di tutto il resto).

Il comunicato emesso a Torino esclude che vi siano connessioni tra l'annuncio in questione e l'operazione Ifi-Mediobanca. Cosa in parte vera, visto che infatti si realizza indipendentemente da quella; ma anche in parte non del tutto vera, perché entrambe le operazioni si inserivano in un disegno più vasto di riordino, del quale forse mai conosceremo gli esatti contorni.

□ D.V.

Iniziate al Senato le votazioni sui duecento emendamenti alla legge. Scontro sulle procedure

Finanziaria, «tetto» a 131 mila miliardi

Una seduta, quella del pomeriggio, per votare il primo comma dell'articolo 1 della legge finanziaria: è la norma che fissa il saldo netto da finanziaria. Il limite è indicato in 130mila 746 miliardi per il 1990. È stato questo l'esordio dei lavori della commissione Bilancio del Senato dedicati alla Finanziaria. Le votazioni dovrebbero concludersi domani. Dal 6 in aula. Scontro sugli aiuti ai paesi poveri.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. La totale chiusura ad accogliere proposte avanzate dal fronte delle opposizioni ha caratterizzato ieri pomeriggio la prima seduta della commissione Bilancio dedicata all'esame e alla votazione dei duecento emendamenti alla legge finanziaria. La scorsa settimana la commissione aveva chiuso le votazioni sul bilancio dello Stato per il 1990. Per rispettare il pro-

gramma di lavoro - conclusione questa sera o al massimo domani - la discussione è poi proseguita in notturna.

Per rispettare le nuove regole della contabilità nazionale e lo stesso regolamento del Senato, la commissione ha votato subito la norma che fissa il saldo netto da finanziare in 130mila 746 miliardi di lire. Un limite che poteva essere anche più basso come aveva

proposto il gruppo comunista indicando la cifra di 125mila miliardi: sarebbe bastato incidere sulle previsioni di entrata (con stime più realistiche e veritiere) e sulle spese inutili, parassitarie, clientelari, discrezionali.

Una volta votato il saldo netto da finanziare, tutti gli emendamenti devono essere dentro questa cifra: non è possibile presentare proposte di aumento di spese se non indicando aumenti di entrate o diminuzioni di altre spese. Insomma, gli emendamenti devono essere, come si dice in gergo, compensati. I senatori comunisti, dal canto loro, hanno rispettato, oltre gli obblighi di legge e regolamentari, l'impegno assunto dal governo ombra sul vincolo di bilancio. Ed infatti, la controm-

nova comunista è di 9.500 miliardi di maggiori spese compensate da 9.500 miliardi di tagli di altre uscite, revisioni delle poste di entrata e una manovra fiscale alternativa e sostitutiva di quella prospettata dal governo. 9.500 miliardi per la lotta alle tossicodipendenze, per rivalutare le pensioni d'annata pubbliche e private (7.200 miliardi nel triennio); per rendere più diffusi e più efficienti i trasporti pubblici (con i conseguenti effetti benefici sull'ambiente); per trasferire alle autonomie locali le risorse necessarie a garantire servizi e investimenti; per introdurre il salario minimo garantito per i giovani.

Il grosso della contromano comunista si discuterà oggi. La maggioranza - per rispondere in qualche modo ai

problemi posti dai pensionati e per aumentare un po' i troppi esigui finanziamenti per la futura legge contro la droga - ha presentato un emendamento-lenzuolo che, oltre ad aumentare le imposte sui tabacchi e gli alcolici e a «scontare» l'aumento dei coefficienti catastali, ha già posto qualche irrisolto problema di procedura e altri ne porrà oggi quando andrà in discussione. Problemi sollevati dall'opposizione di sinistra che non può tollerare trattamenti diversi (nelle procedure di votazione) per un diritto uguale per tutti i parlamentari: il diritto a proporre emendamenti.

Nel pomeriggio, nella commissione Bilancio, una discussione s'è accesa intorno ai fondi per la cooperazione allo sviluppo. Il pentapartito - at-

traverso le garanzie Sace per i crediti alle esportazioni - propone un aumento degli impegni verso la Polonia e l'Ungheria. Fin qui tutto bene. Ma la questione vera riguarda l'aiuto ai paesi poveri: l'Italia dovrebbe donare verso il Terzo mondo aiuti pari allo 0,71 per cento del suo prodotto interno lordo. È ferma ad un più esile 0,35 per cento. Non solo: ci sono promesse e impegni per 15mila miliardi, ma in bilancio, per i prossimi tre anni, ci sono appena 7.000 miliardi. Il nostro paese si espone così sulla scena internazionale a rischi di figure, a dir poco, peregrine. E Francesco Forte, socialista, ed ex sottosegretario delegato alla gestione dei fondi, ha candidamente ammesso che i comunisti denunciano da tempo: la scandalosa gestione di queste risorse.

Consiglio ministri Cee

Una Carta sociale europea che non iriti la Thatcher

BRUXELLES. Donat Cattin la critica e gli altri ministri della Cee s'accantonano: insomma la «Carta sociale dei diritti» è stata mandata all'attenzione del Consiglio europeo di Strasburgo tra la soddisfazione di pochi e l'insoddisfazione della signora Thatcher che questo progetto l'ha sempre avversato tanto da mantenere in atto tutte le sue riserve. Ieri i ministri competenti della Cee (per l'Italia era presente Carlo Donat Cattin) hanno licenziato la Carta. Poiché gli entusiasmi e molte le riserve inglesi. Il contenzioso principale è nello scarso amore verso questa iniziativa che la Thatcher a suo tempo definì come «l'ultima cosa di cui abbiamo bisogno» per il timore che il documento, paragonabile ad una specie di statuto dei lavoratori dell'Europa, possa contribuire ad aumentare il costo del lavoro e rendere il mercato europeo meno flessibile.

Donat Cattin, comunque, ha espresso tutta la sua insoddisfazione per il compromesso raggiunto, che farà decidere il testo finale solo dopo un incontro tra i capi di Stato. Ha parlato di una carta «di diritti» e non «dei diritti», di contenuti limitati e di impoverimento, il tutto fatto nel tentativo di annacquare l'attuale normativa per sconterare il merito possibile della «Signora di ferro». Cosa succederà di questa Carta è quindi rimandato di qualche mese. Secondo Donat Cattin lo scoglio sarà nell'elaborazione di un programma di azione comune che dovrebbe dare il via alla parte giuridicamente più vincolante. A decidere dovrà essere la Commissione Cee preposta alla questione. L'Italia (insieme a Germania, Olanda, Belgio e Lussemburgo) ha chiesto nella carta altri nove punti che il ministro di turno, il francese Soisson, ha detto che saranno ricordati nel testo finale.

Sulla chiusura dell'Italsider parla Gianfranco Federico segretario Cgil Campania

Napoli senza Bagnoli? «Squilibriamola»

È passato solo un mese dalla «condanna» dell'Italsider, decisa dalla Cee con il avallo italiano. E già non se ne parla più. La reindustrializzazione, la possibilità di nuove produzioni...

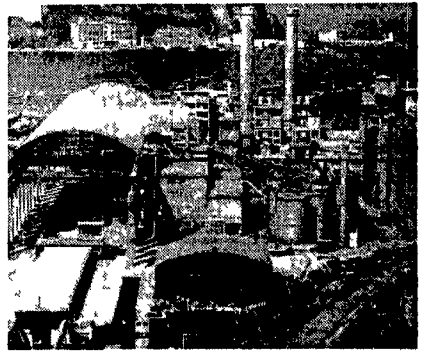
completamente trasformato. E con l'andare avanti della ristrutturazione e nei fatti scomparsa la figura dei sacchi gialli. Oggi abbiamo un...

molto variegata. Oggi 8 mila «caccia giallini» - però per almeno 20 anni sono stati il punto di riferimento della sinistra...

la città. E tutto questo che c'entra col conflitto sociale? Oggi la composizione sociale del lavoro - assieme a quel...

voro della loro condizione dell'efficienza delle strutture dipende se Napoli funziona. Dico molto di più. I lavoratori pubblici sono decisi per la battaglia per far avanzare la democrazia e la riforma istituzionale...

mo compiuto quando lanciamo la piattaforma per la vivibilità di Napoli. Un passaggio storico dalla lotta sul terreno della ristrutturazione in fabbrica alla lotta per la riconversione territoriale.



Gli stabilimenti siderurgici di Bagnoli

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Italsider e Napoli. Ovvero la chiusura di Bagnoli e una città senza classe operaia. Gianfranco Federico segretario Cgil Campania...

Non ha più senso quindi parlare di «nucleo storico» del movimento a Napoli?

Ti dico semplicemente che quella non si può più definire classe operaia. Di più non so. Ma è un po' più complesso. Riguarda con la prossima - probabile - chiusura di Bagnoli la scomparsa del nucleo storico di classe operaia che...

Come, perché?

Perché Napoli ha vissuto tre grandi processi. Il primo una fortissima terziarizzazione collegata anche all'industria. Facendo mettere appunto anche alle vecchie aziende...

Quindi invece dei sacchi gialli puntate sui pubblici dipendenti?

Non essere schematico. Bagnoli è dentro la nostra idea di Napoli. Solo che decisi nei conflitti diventano i lavoratori che operano nei servizi essenziali di questa metropoli. Dalla qualità del loro...

Cambia chi mancherebbe. Negò però che se chiude l'Italsider muore tutto. Questa sì è cultura anni 50.

Riconversione territoriale: che vuol dire?

Cambiare la qualità urbana. Non basta: che significa in concreto?

Per l'industria ad esempio scegliere la qualità urbana significa fare scelte forse impopolari. Per esempio siamo per delocalizzare insomma per spostare alcune fabbriche che oggi sono nell'area orientale. L'esempio ti può aiutare a ca...

stro progetto non è onnicomprensivo?

Quando diciamo che la metropoli è un sistema complesso, la sinistra non può fare l'errore di fighiarli il suo disegno della città stabilendo quali è il soggetto che di volta in volta, diventa protagonista. Saremmo condannati sempre alla minoranza. A gestire fatti quali il problema è un altro capire che la sua composizione di classe è variegata e fare proprio un disegno complesso di sviluppo della città.

BORSA DI MILANO

Pochi scambi e «big» in ritirata

MILANO. Borsa fiacca pochi scambi e titoli guida in generale flessione. È stata una seduta molto breve segnata in parte dalle assenze per il lungo weekend dei «morti» ma anche dall'attesa «tecnica» per la prossima il quinzantesimo anniversario di morte di Giuseppe Garibaldi...

a Mediobanca non più di un mese fa per impellenti quanto misteriose ragioni di liquidità. Il Mib che alle 11 perdeva lo 0,4% ha accennato la perdita in chiusura -0,55%. Continua la smobilizzazione dei titoli coinvolti nella vicenda Nba/Generali/Gemina/Banca Commerciale Italiana. Gemina perde il 3,33%, Nba 11,49%, Comit 1,24%. Mediobanca 0,86% (Generali si è già detto). Si assiste a una ripresa dei titoli cartan-editoriali di De Benedetti, dopo le forti perdite dei giorni scorsi. Alme Fin mc e Cartiera Ascoli chiudono con aumenti superiori al 3%. In lieve progresso Enimont (+0,21%).

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec, Var. % for various MIB indices like Alimentari, Assicurati, Bancarie, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont, Term. for convertible bonds like AME Fin 91 CV 8,5%, Attiv Imm 95 CV 7,5%, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Terzi, Prec. for various bonds like AZ Aut. F.S. 83-90 Ind, AZ Aut. F.S. 83-90 2° Ind, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Terzi, Prec. for state securities like BTP 18/28/90 10,5%, BTP 18/28/90 10,5%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Terzi, Prec. for various investment funds like Azionari, Imcapital, Primicapital, etc.

AZIONI

Large table listing various stocks with columns: Titolo, Chius, Var. % for companies like Alimentari Agricole, Alitalia, Ansaldo, etc.

INDICI MIB

Table listing various MIB indices and their values, including Alimentari, Assicurati, Bancarie, etc.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds with columns: Titolo, Cont, Term. like AME Fin 91 CV 8,5%, Attiv Imm 95 CV 7,5%, etc.

OBLIGAZIONI

Table listing various bonds with columns: Titolo, Terzi, Prec. like AZ Aut. F.S. 83-90 Ind, AZ Aut. F.S. 83-90 2° Ind, etc.

TITOLI DI STATO

Table listing state securities with columns: Titolo, Terzi, Prec. like BTP 18/28/90 10,5%, BTP 18/28/90 10,5%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing investment funds with columns: ITALIANI, Terzi, Prec. like Azionari, Imcapital, Primicapital, etc.

CANBI

Table listing exchange rates for various currencies like Dollaro USA, Franco Svizzero, etc.

ORO E MONETE

Table listing gold and coin prices for various countries like ORO FINO (PER GR), ARGENTINO (PER KG), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table listing prices for various commodities and goods like Aviatrice, Banca Friuli, Banca Legnano, etc.

Per il tribunale di Genova Sì alla riserva di lavoro Il giudice dà ragione alle compagnie dei portuali

La riserva di lavoro affidata alle compagnie portuali è legittima e costituzionale. Lo ribadisce una argomentata sentenza del tribunale civile che ha dato ragione alla Culumv contro la società Merce convenzionali. In gioco quattordici miliardi di salari non pagati ai portuali nello scorso anno e nei primi mesi '89. La decisione sui soldi sarà presa il 7.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. La riserva di lavoro affidata alle compagnie portuali in base al codice della navigazione è legittima, costituzionale e non viola nessuna regola emanata dalla comunità europea. Lo ha stabilito, con una argomentata sentenza, il tribunale civile genovese che ha respinto, come manifestamente infondate, le richieste di dichiarare illegittimo o comunque di provocare un giudizio di legittimità costituzionale sulle norme che gestiscono la riserva di lavoro alle compagnie. La sentenza rappresenta una rilevante vittoria per la Compagnia unica dei lavoratori portuali onep e, molto probabilmente, aiuterà la vertenza portuale, tuttora aperta, ad imboccare la strada dell'accordo.

La vicenda giudiziaria era nata dal mancato pagamento, da parte della società Merce convenzionali (il braccio operativo del Cap nello scalo genovese), delle fatture relative a migliaia di giornate lavorative effettuate dai portuali in regime di riserva. Visto che la società non pagava la Culumv, tramite i suoi legali, si era rivolta al tribunale ottenendo un decreto ingiuntivo. Al decreto la società Merce convenzionali aveva replicato con una bordata di eccezioni sostenendo che il tribunale avrebbe dovuto respingere le richieste dei portuali in quanto il lavoro in riserva e le tariffe connesse (tariffe, si badi bene, emanate dalla stessa autorità consorziale) erano contrarie ai principi della libertà del lavoro e del libero mercato. La società aveva concluso sollecitando i giudici a dichiarare illegittime le tariffe praticate dalla Culumv o quantomeno a rilevare l'anti-contraffazione rinviando gli

atti alla Corte e bloccando la decisione di merito sulla causa. Decisione che riguarda quasi quattordici miliardi per lavori effettuati e mai pagati. «La sentenza ribadisce che la Culumv ha diritto ad applicare quelle tariffe - ha commentato ieri l'avvocato Papone, uno dei legali della Compagnia - e spiana in modo inequivocabile la strada al giudizio di merito che sarà emesso dal giudice istruttore il giorno 7».

Oltre a risolvere una questione di principio ed a rendere possibile il pagamento del dovuto ai lavoratori che avevano effettuato le prestazioni, la sentenza del tribunale civile, presieduto da Roberto Schiaccitano, può avere anche un riflesso positivo nella soluzione della vertenza portuale.

La faticosa ricerca di un accordo che oggi sembra accomunare sia la Compagnia che gli utenti ha tra gli ostacoli più rilevanti da superare quello della vertenza economica sul lavoro svolto. La Culumv vanta un credito di ventisei miliardi nei confronti dei fondi centrali, cui si sommano altri 14 miliardi con la società Merce convenzionali e un altro po' di miliardi che dovrebbe essere pagato dal Cap per le spese di gestione. Cifre ingenti, che mettono in discussione la parità di miliecinquecento portuali nei mesi di novembre, dicembre e la loro tredicesima. L'impressione che qualcuno avesse pensato di portare i portuali alla resa usando l'arma finanziaria è certamente giustificata. Il fatto che adesso il tribunale elimini queste armi improprie aiuterà certamente una evoluzione della vertenza nei limiti del contemporaneo degli opposti interessi.

Handicap e lavoro Accordo alla Cariplo contro l'emarginazione Assunti 21 disabili

MILANO. Sta per entrare in vigore l'accordo tra sindacati e Cariplo per l'assunzione di numerosi handicappati, una intesa che stabilisce i diritti di ciascun tipo di handicap, identificati con criteri analitici molto rigorosi. Ispiratore dell'accordo (firmato da tutti i sindacati di categoria, anche gli autonomi), è Adriano Martellosio, segretario della Fisac Cgil azienda: «Ho iniziato due anni fa nelle assemblee», spiega, «l'argomento faceva presa, tutti si sentivano coinvolti. Come ho iniziato? Con una mobilitazione "visiva", manifesti anche rudimentali appiccicati alle pareti ed alle porte degli uffici. Finché, due anni fa, il sindacato strappa la promessa del presidente Mazzotta: faremo tutto nel contratto integrativo. Mazzotta ha mantenuto l'impegno, la stessa Fisac gliene dà atto, ma ora l'infaticabile Martellosio potrebbe fare qualche

esempio? Com'era prima la vita dell'handicappato in Cariplo e com'è ora? Prima - spiega il delegato - il sordomuto era emarginato, ora non più. Ora ha frequentato corsi appositi per operare con il telefono a tastiera. Ancora: il non vedente prima era ghetizzato al centralino, e dopo tanti anni al telefono poteva diventare anche sordo. Ora invece può comunicare con altri. Gli esempi sono numerosi: per ciascun handicap il posto giusto che integra socialmente; è stato possibile grazie alla collaborazione del presidio psico-sociale del consorzio dei Comuni della cintura nord di Milano. Martellosio è raggianito: «L'azienda ha scelto con noi di andare controcorrente, ha coscienza dei disturbi provocati dalla tecnologia. Ora sta per assumere altri ventuno handicappati, dalle liste di collocamento». □ G. Lac

Diritti, 200mila lire, riduzione a 37 ore: queste le richieste decise da 49 sì, 5 no, 20 astensioni

Contratti, solo a maggioranza La Fiom vara la «sua» piattaforma

A maggioranza, la Fiom ha definito le proposte per il contratto. Le richieste, espresse ieri al comitato centrale dal segretario Airoidi, sono: diritti, 200mila lire, 37 ore. Per il segretario socialista Cerfeda sono richieste «incompatibili fra di loro», disegnano una piattaforma senza scelte. Alla fine s'è votato. E la relazione è stata approvata. Oggi la Fiom incontra Fim e Uilm.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Alla fine si vota. E stavolta, a differenza di tante altre occasioni, la presidenza segna una per una le mani alzate. La proposta della Fiom-Cgil per il contratto dei metalmeccanici viene approvata con 49 sì, 20 astensioni, 5 voti contrari. Sulle idee illustrate al comitato centrale dal segretario generale Airoidi si crea quella che si chiama una «maggioranza trasversale». A favore della mozione hanno votato dirigenti comunisti, socialisti, senza tessera. Lo stesso è avvenuto per le astensioni. Anche se c'è da dire che il segretario aggiunto Fiom, il socialista Cerfeda, in una dichiarazione di voto s'era espresso per l'astensione.

S'è conclusa, così, senza una rottura traumatica, la lunga giornata della Fiom. Cominciata in un clima ben diverso, il segretario generale dell'organizzazione, Airoidi, comunista, aveva svolto l'introduzione a «titolo personale». La segreteria di sabato, infatti, non era riuscita a trovare un accordo sugli obiettivi dell'imminente stagione contrattuale. Su una cosa, però, il gruppo dirigente Fiom si era e si è ritrovato: sulle critiche da rivolgere alla segreteria nazionale della Cgil. Critiche per il modo con cui il sindacato sta trattando con Pininfarina ar-

gomenti che - a detta dei meccanici - «violano l'autonomia contrattuale delle categorie». Una posizione che la Fiom ha espresso con un «no» formale - con un voto, insomma - anche in una riunione convocata in Corso d'Italia, presente Tremilini. Quella riunione ha però approvato a maggioranza l'operato della delegazione Cgil al tavolo con la Confindustria, e la Fiom rispetterà «lealmente» quella decisione.

Le divisioni non sono avvenute su questo. Nella segreteria non si è riusciti a trovare l'unità sulle «priorità» della piattaforma contrattuale. In due parole, Airoidi ha le sintetizzate così. Diritti. La Fiom sa che su quest'argomento in una vertenza non ci si può «infidiare» tutto. Il problema dei diritti sindacali dei lavoratori delle piccole imprese, per esempio, potrebbe essere affrontato con più facilità o da una legge o da un negoziato generale, con tutte le imprese, non solo con la Fedemeccanica. Allora, per Airoidi, bisogna puntare sui diritti d'informazione (conquistando strumenti di controllo sulle attività delle multinazionali), sul diritto alla formazione professionale. Sui diritti individuali: tutela degli handicappati, dei



Operai in una fabbrica metalmeccanica

tossicodipendenti. Diritti delle donne: si parla di norme contrattuali contro i ricatti sessuali. Altro tema, il salario. Per il segretario comunista della Fiom, la richiesta media deve essere di 200mila lire (non riparametrato). Con una premessa, però: gli aumenti dovrebbero entrare nelle tasche dei lavoratori subito, nel giro di due anni (negli altri contratti gli incrementi venivano distribuiti su 3,4 "tranche"). Il resto delle richieste salariali avverrà con le vertenze di fabbrica.

E, infine, il tema più spinoso: l'orario. Airoidi ha ricordato che l'«IG Metall» proprio una settimana fa ha deciso di anticipare addirittura la vertenza per chiedere subito le 35 ore. Insomma, l'Europa va nella direzione di una forte ri-

duzione. In Italia la soluzione proposta è questa: 37 ore per i «normali» - i lavoratori «normali», insomma, quelli che entrano in fabbrica la mattina ed escono al pomeriggio - che vorrebbe dire portare gli operai italiani agli orari che, oggi, fanno in Germania. Riduzioni aggiuntive per chi lavora negli stabilimenti a ciclo continuo, riduzioni articolate per chi fa i turni.

Proposte che nel suo intervento il leader socialista Fiom, Cerfeda, ha definito «una semplice sommatoria di argomenti». Una sommatoria senza scelte. E ha aggiunto: «Non si possono chiedere 100 ore di riduzione, 200mila lire e in più pensare ad una riforma dell'inquadramento, da fare nella contrattazione integrativa. Bisogna scegliere». Non lo dice

esplicitamente, ma per «alleggerire» la piattaforma, Cerfeda vorrebbe ridimensionare le richieste sull'orario. Da qui le divisioni. Che ieri al comitato centrale ad un certo punto sono sembrate «ingovernabili». Airoidi ha chiesto un voto sulla relazione «non organizzativa, ma politica» (in sindacale significa non per correnti) e da quel voto avrebbe tratto le conseguenze. Qualcuno ha addirittura parlato di crisi dell'«spato politico» tra la componente comunista e quella socialista. Poi, il clima s'è sdrammatizzato. S'è votato, s'è creata una maggioranza inter-componenti. Un voto che impegna anche la minoranza. Ma i problemi non sono certo finiti. Anzi, forse cominciano ora: la Fiom stamane vede la Fim e la Uilm. E le posizioni sono lontanissime.

Airoidi ha svolto la relazione a «titolo personale» I «distinguo» dei socialisti Critiche alla confederazione

Contratto ancora «al palo» Banche aperte il sabato? Comunque per gli utenti cambierà poco

Banche aperte anche il sabato? Forse sì, anche se solo per alcuni servizi. Certo non basterà a colmare i disagi, ma per le imprese è un primo passo. Secondo i sindacati, invece, si tratta solo di una forzatura in vista del rinnovo contrattuale. E intanto accusano le organizzazioni imprenditoriali per la stasi delle trattative: «Non hanno le idee chiare e fanno ostruzionismo».

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Fare un «salto in banca» il sabato mattina entrerà a far parte delle nostre abitudini del fine settimana? Sembrirebbe di sì, almeno a leggere alcuni giornali che danno come prossima la caduta del tabù della settimana corta per i lavoratori bancari. In realtà le cose non sono così pacifiche.

Ma andiamo con ordine. Nel gennaio scorso la Banca commerciale decise di aprire, di sabato, quattro uffici a Roma e Milano. Un sindacato autonomo, il Sinfub, la denuncia per comportamento antisindacale, ma il pretore gli dà torto. Alcuni istituti di credito seguono l'esempio della banca milanese e altri, è il caso della Cariplo, si apprestano a farlo. Tra ricorsi in pretura e prese di posizione nasce così un contenzioso che non accenna a risolversi, anche perché i sindacati, non sembrano propensi ad accettare iniziative unilaterali. Nei giorni scorsi infatti il Sinfub, con il conforto delle altre organizzazioni confederali, ha presentato appello alla sentenza del pretore, per cui la questione, anche dal punto di vista giudiziario, è tutt'altro che conclusa. Ma quali servizi dovrebbero esserci messi a disposizione dalle banche il sabato? Una cosa per il momento sembra sicura: non potremo né depositare risparmi né riscuotere stipendi o pensioni. E neanche pagare le bollette della Sip o dell'Enel. Non potremo cioè fare nessuna di quelle operazioni che implicano, come si dice, «movimenti di cassa». Per queste cose, a quanto pare, dovremo affidarci nelle nuove tecnologie che ci metteranno a disposizione (ma quando?) sportelli automatici più completi e affidabili rispetto agli attuali, in grado non solo di dispensare denaro, ma addirittura di accettare versamenti e regolare l'acqui-

sto di bot. Quindi niente pagamenti o prelievi allo sportello. Su questo sembrano essere tutti d'accordo: il weekend potrà essere sacrificato solo per garantire alcune attività «promozionali» o di informazione su alcuni prodotti finanziari (fondi di investimento, titoli ecc.), su come ottenere un mutuo o un finanziamento. Al riguardo le posizioni dei sindacati e degli imprenditori non paiono eccessivamente distanti, e anche le organizzazioni dei consumatori giudicano con favore un'iniziativa. I sindacati inoltre rifiutano ogni azione non concordata con loro in precedenza, ma soprattutto respingono l'uso strumentale della vicenda fatto dalle banche. Queste ultime sono in pratica acquisite di sollevare un polverone sul sabato lavorativo per riuscire a spuntare, in sede di rinnovo contrattuale, ulteriori flessibilità di orario. Il negoziato sul nuovo contratto si è nel frattempo bloccato, e non sarà facile farlo ripartire. Motivo di scontro non sono soltanto le questioni dell'orario, ma anche le richieste salariali avanzate dai sindacati, richieste che Acri e Assicredito giudicano troppo onerose. C'è a questo punto il rischio di una rottura delle trattative. La risposta di Nicola Cosich, della Fisac-Cgil, è durissima: «Romperle le trattative? Ma se non sono nemmeno cominciate! Sinora la controparte ha cercato di imporre un'inutile discussione preliminare sull'oggetto della vertenza. Siamo di fronte ad una melina sfacciata, fatta tra l'altro senza molto stile». Dopo i prossimi incontri del 2 e 3 novembre ne sapremo probabilmente di più, anche se il loro esito appare già scontato. I sindacati hanno già messo in preallarme la categoria, e annunciano iniziative di lotta per la prossima settimana.

Scioperano per primi settemila metalmeccanici alla Rolls-Royce e alla British Aerospace. Gli imprenditori rifiutano di negoziare

Gran Bretagna ferma per le 35 ore

È cominciata la catena di scioperi dei metalmeccanici per le 35 ore lavorative. Ferme da ieri la Rolls-Royce e la British Aerospace. Nei prossimi mesi la vertenza, improntata a quella dell'Ig-Metall tedesca nell'84, dovrebbe toccare ogni industria attraverso il paese. Per ora la federazione degli imprenditori metalmeccanici si rifiuta di negoziare.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Settemila operai metalmeccanici sono scesi in sciopero in due delle principali industrie metalmeccaniche nel quadro di un'agitazione sostenuta dal Trades Union congress per ridurre le ore lavorative dalle attuali 39 a 35 la settimana. Gli operai hanno montato picchetti, nel numero consentito dalle attuali leggi antisindacali varate dai conservatori, davanti alla British Aerospace a Brighton e Preston dove vengono costruite parti di aerei civili e militari.

Lo stesso è avvenuto alla Rolls-Royce a Glasgow. L'agitazione viene coordinata da due sindacati che hanno fra di loro un totale di 480.000 operai iscritti, la Confederation of Shipbuilding e l'Amalgamated Engineering Union. Da oltre un anno il segretario generale di quest'ultimo sindacato, Bill Jordan, ha lavorato per mettere a punto una campagna che assomiglia a quella intrapresa nel 1984 dall'Ig-Metall tedesca che ottenne una prima riduzione a 38,5 e

poi le attuali 37 ore, la più bassa nel mondo industrializzato insieme al Belgio. (Seguono Norvegia e Danimarca con 37,5 ore, Austria e Francia con 38,5 e quindi Giappone, Olanda, Italia, Spagna, Svizzera e Stati Uniti con 40 ore). Le due unioni coordinatrici degli scioperi hanno indicato alla federazione degli imprenditori metalmeccanici (Engineering Employers' Federation), con 5.000 aderenti, che si può discutere su un compromesso di 37 ore la settimana.

Ma l'argomento non si ferma alla riduzione della settimana lavorativa; le unioni vogliono discutere sulla maniera di gestire le 35 ore dopo che gli imprenditori hanno ottenuto nuove libertà di alterare le ore lavorative, i turni, per esempio nei riguardi del sabato. Oppure settimane più corte e più lunghe a seconda della domanda. Un operaio della British Aerospace ha detto: «Abbiamo cercato di negoziare un accordo con gli imprenditori per tre anni e mezzo e non abbiamo ottenuto nulla. Ci avevano promesso degli accordi fin dal momento della privatizzazione, ma hanno negato i loro patti». Il sindacalista Sid Phillips ha aggiunto: «La signora Thatcher dice che certe persone lavorano 35 ore in due giorni, ma si dimentica dei milioni che non hanno lavoro. Se non stiamo attenti, visti i problemi sorti nell'economia in questi ultimi tempi, richiamiamo una recessione con un eventuale aumento della disoccupazione. Uno degli obiettivi della campagna per le 35 ore è anche quello di ridurre la disoccupazione. Alla Rolls-Royce cercano di intimidirci dicendo che se lo sciopero continuasse saranno costretti a sospendere il lavoro in altre industrie; è un vecchio trucco che conosciamo fin troppo bene». Jordan ha detto che gli scioperi, che

col tempo dovrebbero spargersi a macchia d'olio attraverso il paese, si sono resi necessari dopo che lo scorso aprile la federazione degli imprenditori metalmeccanici ruppe le trattative.

Due settimane fa la maggioranza dei 24.000 operai di sette grandi fabbriche votò a favore dello sciopero ad oltranza (white collar), che già lavorava 37-37,5 ore la settimana, votarono contro lo sciopero. Hanno però deciso di portare avanti la rivendicazione con una campagna di work-to-rule o sullo straordinario. Tutti gli impiegati, come pure gli operai iscritti al sindacato che continuano a lavorare nelle fabbriche non ancora toccate dallo sciopero, hanno offerto un'ora di lavoro la settimana per un fondo speciale in modo da assicurare una paga settimanale agli scioperanti di circa 125 sterline, circa 280.000 lire.

Ilva di Taranto Licenziati i 7 operai accusati di aver bloccato l'attività produttiva

TARANTO. Accusandoli ingiustamente di aver bloccato l'attività lavorativa, l'Ilva ha licenziato i sette lavoratori che, nella notte tra il 16 e il 17 ottobre avevano causato l'improvvisa fermata dell'acciaieria numero 2 determinando - così sostiene l'accusa - gravi criticità operative in materia di salvaguardia degli impianti di sicurezza. Il blocco dell'attività produttiva dell'acciaieria - sempre secondo l'azienda - avrebbe inoltre determinato a catena la fermata di due altiforni con conseguenti perdite economiche e produttive.

La grave decisione della direzione Ilva - guarda caso all'indomani della visita del Papa - costituisce certamente una inaccettabile forzatura ed è destinata a rinfocolare tensioni che il recente accordo con gli autotrasportatori sembrava avere sopito. Non a caso, infatti, l'Ilva dichiara che i

licenziamenti non possono modificare gli attuali rapporti di relazioni industriali. Insomma l'Ilva licenzia e poi pretende di trattare come se nulla fosse accaduto. Tanto più che l'azienda stessa conosce il contesto in cui si verificarono i fatti e, in particolare, la ribellione alla cassa integrazione provocata dal blocco dello Snat. Il coordinatore Uilm della siderurgia, Roberto Di Mauro, osserva che «la situazione di tensione creata a Taranto a causa di fatti esterni alla volontà sindacale è una realtà di cui si deve tener conto. Questi lavoratori non debbono essere messi per strada». I sette operai facevano parte del personale messo in cassa integrazione dalle ore 23 del 16 ottobre: una decisione che il sindacato non aveva potuto fare a meno di avallare, in quanto il blocco dello Snat aveva determinato il calo della produzione.



Prima!

LE NUOVE SUPERCINQUE

NUOVA GAMMA, NUOVI EQUIPAGGIAMENTI. CONDIZIONI SU MISURA.

Supercinque incontra sempre i vostri desideri. Oggi potete averla con un finanziamento fino a 8 milioni da restituire in 12 rate mensili senza interessi (spesa dossier L. 150.000), oppure con un numero di rate variabile secondo le vostre personali esigenze. Potete acquistare, ad esempio, una Campus 3 porte 5 marce, che costa chiavi in mano L. 10.364.900, versando una quota contanti di sole L. 2.364.900 (pari ad IVA e messa su strada) il rimanente importo di 8 milioni è restituibile con queste diverse soluzioni alternative:

- 48 rate da L. 220.000
- 36 rate da L. 270.000
- 24 rate da L. 370.000
- 18 rate da L. 470.000.

Informatevi dai Concessionari Renault o su Televideo alla pagina 655. Sono proposte studiate dalla finanziaria del Gruppo: **FinRenault**

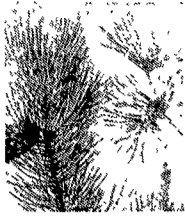
8.000.000 in un anno senza interessi

o 48 rate a partire da L. 220.000. Fino al 30 novembre.



Salvo approvazione della FinRenault. Le offerte sono valide sui modelli disponibili presso le Concessionarie e non cumulabili con altre in corso. Gli indirizzi Renault sono sulle Pagine Gialle. Renault sceglie lubrificanti elf.

Aghi di pino come indicatori biologici



Prima le api, poi i licheni ed infine gli aghi di pino: per le loro caratteristiche vengono usati come dei veri e propri indicatori d'inquinamento ambientale. Quattro ricercatori del dipartimento di chimica dell'università di Stoccolma infatti hanno scoperto che gli aghi dei sempreverdi sono ideali per svolgere questo ruolo. Prima di tutto perché non cadono a fine stagione e consentono perciò osservazioni prolungate, e poi perché sono rivestiti di cera, per contrastare la perdita d'acqua dovuta all'evaporazione. Estraindo la cera dagli aghi e analizzandola si è in grado di rilevare sostanze inquinanti con la gascromatografia.

Un cuore grande (e malandato) per il canguro rosso



Succede, ai canguri rossi, di cadere stecchiti per terra tra un balzo e l'altro della loro caratteristica andatura.

Muiono per una improvvisa patologia cardiaca che si ritiene legata alle dimensioni del muscolo. I canguri hanno infatti il cuore molto grande in rapporto alla loro massa, ed i ventricoli risultano assai dilatati. Una indagine fisiologica ha però rivelato che il potenziale d'azione del loro cuore, cioè l'impulso elettrico che fa contrarre il muscolo, ha una durata inferiore a quella del cuore degli altri mammiferi placentati. Ciò significa che i simpatici marsupiali sono soggetti a sviluppare gravi aritmie, il che li rende, purtroppo, appetibili per lo studio della patologia cardiaca umana.

Una medicina antidepressiva per tricotillomani

La tricotillomania è un disturbo psichico grave che porta chi ne è affetto a strapparsi i capelli e finora nessuna terapia psicologica è riuscita a scongiurare questo comportamento ossessivo. Ora negli Usa i ricercatori del National Institute of Mental Health di Bethesda ritengono di aver scoperto una sostanza che farebbe sparire l'irresistibile pulsione. Si tratta della clomipramina, un antidepressivo triciclico che ha dato buoni risultati in altri tipi di ossessione, come quella che spinge a lavarsi continuamente le mani o a controllare decine di volte che non ci siano fughe di gas.

Un cuscino per partorire accovacciate



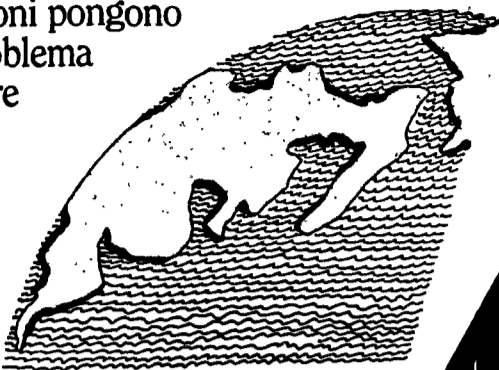
Si partorisce più in fretta e con minori rischi per il neonato nella posizione accovacciata che non in quella supina. Non è una novità, ma i medici ostacolano le partorienti che desiderano adottarla per il semplice motivo che non è comoda per loro. Ora forse potrà essere trovata una mediazione con i cuscini sperimentati in un ospedale inglese dal dottor Jason Cardoso su 427 primipare. La donna si sedia su un grosso cuscino a forma di ferro di cavallo e appoggia la schiena contro la parte sollevabile del letto; il medico riesce ad operare agevolmente e la partorienti è agevolata, nelle spinte finali, dalla forza di gravità. La fase espulsiva così dura 30 minuti contro i 45 necessari in posizioni più tradizionali, l'uso del forcipe si riduce di più della metà, ed il maggior numero di lacerazioni delle piccole e grandi labbra è bilanciato da minori lacerazioni perineali.

«Vi chiudiamo le tube in cambio degli ovuli»

Alcuni ospedali e cliniche private britanniche offrono alle donne una sterilizzazione gratuita (costa circa un milione e mezzo di lire) in cambio dei loro ovociti. La prassi è stata denunciata da diversi medici che hanno chiesto alle autorità sanitarie inglesi di intervenire per vietarla. Naturalmente le cliniche guadagnano bene da questo «scambio»: una fecondazione artificiale con ovociti donati ripaga ampiamente la clinica dell'intervento di sterilizzazione regalato. Inoltre molti sospettano che in realtà le strutture operino un vero e proprio ricatto nei confronti delle donne che chiedono la chiusura delle tube, pretendendo in cambio la donazione.

NANNI RICCOBONO

Le recenti apparizioni pongono agli scienziati il problema di riuscire a spiegare il loro scetticismo. Per farlo potrebbero usare il rasoio di Occam



Ufo? Grazie

Martiani ed il nominalismo di Occam, filosofo del '300, il quale predicava la regola della «economia delle ipotesi». Rivisitiamola dopo i recenti «avvistamenti» di Ufo in Urss con questo articolo del professor Vittori, al quale dobbiamo le nostre più sentite scuse. Il suo articolo sull'ozono pubblicato il 30 settembre, infatti, a causa delle nostre tecnologie marziane risultò firmato da Antonio Navarra.

OTTAVIO VITTORI

Le apparizioni di extraterrestri sono nuovamente balzate alla ribalta. Stampa, radio e televisione dedicano ampio spazio alle notizie, provenienti dall'Unione Sovietica, di avvistamenti di veicoli spaziali di provenienza sconosciuta. Gli scienziati non trovano il mezzo per comunicare i concetti sui quali si basa il loro scetticismo.

È ciò che grave in quanto siamo in molti ad augurarci che la nostra società divenga via via più consapevole che il futuro, tutt'altro che roseo, dipende sempre più dal progresso scientifico. Eppure abbastanza spesso radio e tv mandano in onda incontri-scontri tra scienziati e sostenitori di teorie non condivise dalla comunità scientifica. Queste iniziative non giovano certamente a rafforzare la fiducia della gente nell'operato della scienza.

In altri paesi europei, Inghilterra e Germania per esempio, dibattiti del genere non trovano posto nei programmi diffusi dai mezzi di comunicazione di massa gestiti dallo Stato. Tra i motivi che spiegano questa differenza di comportamento ce n'è uno che, a mio parere, riguarda nozioni che fanno parte della così detta cultura generale.

Nei libri di testo di storia della filosofia delle scuole superiori di questi paesi viene menzionato, a differenza di quelli adottati nelle nostre, il «rasoio di Occam» e si illustra in che cosa esso consiste.

Il conflitto che sta alla base dei dibattiti sopracitati è sostanzialmente un conflitto di ipotesi. Il problema di scegliere le une rispetto ad altre si pone tutte le volte in cui si presenta la necessità di interpretare avvenimenti che non sono alla diretta portata dell'osservatore qualificato.

Se lo scienziato suppone che certi avvenimenti siano il risultato di processi che egli non conosce, fa l'ipotesi che si debba cercarli altrove. Se

pacità di azione e intervento nei fatti nostri. Quando lo facciamo finiamo per ritrovarci immersi in un mare di assurdità. «Quindi - così si può riassumere l'insegnamento di Occam - tagliamoli via».

Questo, in parole molto povere, è ciò che si sottintende quando ci si riferisce al «rasoio di Occam».

Benché non risulti contenuta in forma esplicita nei suoi scritti, la massima che poi ha preso il nome di rasoio di Occam è formulata in termini ancora più succinti: «Le entità non vanno moltiplicate oltre il necessario». Il rasoio di Occam è anche conosciuto come «la regola della economia delle ipotesi» o anche, in riferimento a un'altra sua massima, «È inutile fare col più ciò che si può fare col meno», come la «regola della parsimonia delle cause».

È ciò in quanto implicitamente afferma che quando il fenomeno che si osserva ha più di una spiegazione si deve scegliere «provvisoriamente»

Disegno di Natalia Lombardo



L'extraterrestre non è né vero né falso, ma inutile Einstein disse: «Parlano di gente che vede fenomeni strani ma la cosa non m'interessa per nulla»

quella che si basa sul minimo numero di ipotesi o in altri termini sulle ipotesi più semplici. Il provvisoriamente sta ad indicare che l'applicazione della regola non garantisce la validità della scelta che la regola stessa raccomanda. È possibile cioè che la spiegazione scelta sia in futuro sostituita da un'altra che la regola vieta oggi di scegliere.

I principi della fisica sono affermazioni di validità generale sull'essenza del mondo fisico. Sono stabiliti così bene che nella loro formulazione la parola «provvisoriamente» è omessa. Un esempio, conosciuto da tutti, è il principio della conservazione dell'energia. In un sistema chiuso la somma di tutte le energie, in esso contenute, è costante.

Tra le molteplici conclusioni che se ne traggono, c'è che il moto perpetuo è irrealizzabile. Se quindi qualcuno affermasse di aver costruito una macchina del moto perpetuo, la scienza non spinge la sua prudenza fino al punto di dirgli

che la sua idea è «provvisoriamente» da scartare. La scarta automaticamente e senza appello. E ciò in quanto il principio di conservazione dell'energia prova che la sua idea è sbagliata.

Non è possibile assumere lo stesso atteggiamento quando ci si trova di fronte ad affermazioni di altro tipo. Gli oggetti volanti non identificati, i cosiddetti Ufo, sono spiegati da qualcuno come dovuti alla presenza di umanoidi extraterrestri.

Benché venga immediatamente da pensare che, se le descrizioni dei fenomeni fossero corroborate da altre osservazioni, essi troverebbero una spiegazione che prescindendo dagli extraterrestri, gli argomenti con cui l'ipotesi va scartata non sono simili a quelli usati per rifiutare la macchina del moto perpetuo.

Ci si può lamentare che i fatti vengono presentati in maniera scientificamente non corretta o deprecare il modo in cui l'opinione pubblica ne viene informata, ma tutto ciò non è sufficiente per provare che la teoria degli extraterrestri è errata.

In questi casi l'atteggiamento scientifico si limita a usare il rasoio di Occam. Tutto ciò che si osserva sugli Ufo sembra riconducibile a miraggi,

fotografie di immagini mosse e così via, cioè a cause sconosciute. Il fenomeno Ufo, inteso come qualcosa di nuovo, nel senso che richiede cause non conosciute, è quindi per la scienza «provvisoriamente» inesistente. Quando Einstein, costretto a esprimere la sua opinione in proposito, rispose: «Ho sentito che c'è gente che dice di avere visto fenomeni strani, ma la cosa non mi interessa», non faceva altro che applicare il rasoio di Occam. Sono ipotesi inutili, quindi tagliamole via. In conclusione si può dire che il rasoio di Occam taglia via le «cause inutili» sia quando sono invocate per spiegare fatti che vengono presentati come nuovi, sia quando esso sono già state stabilite da qualche autorità per spiegare fatti conosciuti da tutti. Il rasoio di Occam è stato ed è tutt'ora usato prevalentemente nelle scienze naturali, ma sembra chiaro che esso è applicabile all'interpretazione di avvenimenti di ogni tipo. Anche e soprattutto di quelli che si verificano nella nostra società e di cui qualche autorità interpreta le cause in nome della società stessa, e di quelli che si svolgono in ciascuno di noi e di cui ciascuno di noi è il solo osservatore ed interprete.

A proposito di esseri viventi nella Galassia si possono avanzare le ipotesi più varie.

G. Gamov, un illustre profeta della recente era d'oro della fisica, riporta in un suo libro che qualcuno pose a Enrico Fermi il quesito dell'esistenza di mondi abitati. La risposta fu pressappoco la seguente: «Se è sensato il mondo in cui si deduce che la vita esiste nella Galassia essa dovrebbe allora trovarsi in differenti stadi evolutivi. E ciò in quanto la sua evoluzione dipende dalle condizioni fisiche di quei mondi. Una differenza percentuale anche piccola comporterebbe un divario di milioni di anni nel grado di sviluppo della vita tra un posto e l'altro. Ci sarebbero quindi pianeti dove la vita avrebbe raggiunto lo stato dei microrganismi, in altri quello della Terra e in altri ancora dove sarebbe milioni di anni avanti rispetto a questo ultimo. Se "uomini" dalle conoscenze tanto avanzate non si sono ancora messi in contatto con noi significa che mai i terrestri potranno raggiungere i pianeti nei quali essi vivono».

Dell'Accademia delle scienze Usa Manuale di etica dello scienziato

Dove apprende un giovane in procinto di entrare a far parte della comunità scientifica le norme etiche e comportamentali cui uniformarsi? Come fa per esempio a sapere quando è bene conservare segreta una scoperta e quando invece questo comportamento è inaccettabile? Fino a che punto ci si aspetta che un ricercatore divida con altri, perfino con altri ricercatori in competizione, dati e materiali da lui elaborati? Qual è il nome che va per primo in una pubblicazione? La stragrande maggioranza del popolo degli scienziati ha imparato queste regole attraverso un processo informale basato soprattutto sull'esempio dato dai propri «maestri». Naturalmente esistono libri che trattano questi argomenti per settori specifici ed in particolare ce ne sono che riguardano la professione del medico ricercatore. Tuttavia la maggior parte di queste pubblicazioni sono sconosciute alla stragrande maggioranza degli studenti di materie scientifiche. Negli Stati Uniti l'Accademia nazionale delle scienze si è posta il problema ed ha prodotto un pamphlet di agile lettura che cerca di rispondere ai quesiti comportamentali principali.

«Essere uno scienziato», questo il titolo del manuale di cui per il momento non è disponibile la traduzione italiana, tratta argomenti che vanno dalla manipolazione dei dati (è più grave inventarsi del tutto o falsificare quelli ottenuti sperimentalmente per dimostrare la propria ipotesi?) alla paternità d'una scoperta e si conclude con la questione del rapporto tra scienziato e società. Il pamphlet segnala un problema particolarmente grave nell'organizzazione americana della scienza, quello delle pubblicazioni. La forte pres-

sione che viene esercitata sui ricercatori affinché producano numerosi papers - affermano gli autori - crea un'atmosfera in cui alla quantità viene sacrificata la qualità, e suggerisce l'adozione di una politica del giudizio sulle performances di un ricercatore basata su criteri non meramente numerici. La National Science Foundation ha già accolto questo suggerimento limitando a cinque il numero di pubblicazioni necessarie ad un giovane per chiedere l'esame necessario per una eventuale assunzione.

Ed ora facciamo un'ipotesi «attiva»: tutto questo interesse per le norme di comportamento scientifico non saranno un tentativo di impedire ingerenze estranee nel tempio sacro della comunità scientifica? Il congresso ha infatti un progetto di intervento con una legge sulla questione delle frodi scientifiche

A Venezia forum industriale europeo sui progetti Eureka per l'ambiente
La spinta della Germania e i ritardi accumulati dal nostro paese

Tecnologie verdi per la vecchia Europa

Le industrie e i centri di ricerca dei 19 paesi europei membri di «Eureka» si sono ritrovati venerdì e sabato scorsi a Venezia per presentare 32 progetti per lo sviluppo delle tecnologie più adatte per la salvaguardia ambientale del Vecchio Continente. Dietro la forte partecipazione italiana si nascondono sia i ritardi accumulati dalle strutture di ricerca che quelli di innovazione tecnologica delle industrie.

PIETRO GRECO

VENEZIA. Maledetta nebbia. Ha faciliato la partecipazione dei rappresentanti della politica e dell'industria di mezza Europa alla due giorni di Forum su «Tecnologia, produzione, ambiente» organizzato dalla Presidenza italiana di «Eureka» nei saloni della «Fondazione Cini» sull'isola di San Giorgio. E tuttora avvolge quel progetto comune, che tutti auspicano ma che nessuno vede partire, tra Stati e industrie per avviare uno sviluppo che sia finalmente sostenibile per l'ambiente di questo nostro Vecchio Continente.

«Eureka» è un insieme coordinato di progetti che hanno un unico obiettivo: mettere a punto le nuove tecnologie per rendere l'Europa dei prossimi anni capace di reggere il confronto (soprattutto con Stati Uniti e Giappone) nel mercato globale. Nata da un'idea di François Mitterrand, ai progetti di «Eureka» partecipano i centri di ricerca e le industrie dei 19 Stati membri. La presidenza italiana, che dura un anno e

si concluderà il prossimo giugno, «ha voluto fare dell'ambiente una delle priorità del proprio programma di attività, perché siamo convinti che lo spazio tecnologico europeo deve fare i conti anche con la salvaguardia dell'ambiente» come ha detto il ministro dell'Università e della Ricerca Antonio Ruberti, che ha presieduto i lavori del Forum. E così a Venezia sono stati presentati i 32 progetti di «Eureka» che riguardano l'ambiente: 5 su sistemi e progetti di largo respiro, 9 sulle tecnologie del disinquinamento, 10 sulle tecnologie di prevenzione e, infine, gli 8 progetti su sistemi e metodi di misura per il monitoraggio ambientale.

«Ma questi sono solo i progetti specifici» ha continuato Ruberti. «In realtà l'ambiente è un problema trasversale che si impone come parametro fondamentale per qualsiasi progetto di sviluppo tecnologico. Così la presidenza italiana spingerà con forza perché il parametro ambiente sia tenuto nel debito conto da ogni progetto «Eureka». L'Italia partecipa a 13 dei 32 progetti «Eureka ambiente». Precedendo altri paesi, come Germania e Francia, che hanno la maggiore partecipazione ai progetti complessivi dell'organizzazione. Il nostro paese ha quindi una maggiore sensibilità che si manifesta con coerenza dagli indirizzi politici enunciati da Ruberti alla partecipazione concreta dei centri di ricerca e delle industrie? Sembra di sì. Ma i ritardi ai progetti «Eureka ambiente» l'Italia partecipa con soli 14 centri di ricerca (di cui appena 4 sono universitari) contro i 54 della Germania (di cui ben 37 universitari). È questo un punto di debolezza.

Tanto che lo stesso Ruberti ha dovuto riconoscere che «l'attenzione alla ricerca am-

biennale in Italia è recente, anche se Cnr ed Enea stanno tentando di recuperare il tempo perduto». Ma, a ben vedere, anche la larga partecipazione delle industrie italiane ad «Eureka ambiente» (sono 24 contro le 10 tedesche) può essere letta come un segno di debolezza. Perché le «nuove tecnologie pulite» sono sempre più tecnologie d'avanguardia, in grado di ottimizzare i processi produttivi, l'uso dell'energia e i costi. Altri paesi, come la Germania, hanno già sviluppato tecnologie, che sono nel contempo più pulite e più innovative, in seguito ad un grande sforzo di ricerca scientifica. E ora è proprio dalla Germania che vengono le maggiori pressioni a migliorare gli standard di inquinamento industriale. Pressioni a cui le industrie italiane e di altri paesi oppongono una tenace resistenza, a causa del ritardo tecnologico accumu-

Perché Delta e nessun'altra.

DELTA

€ 2.600.000

Valutazione minima qualsiasi usata e la differenza al tasso fisso dell'8%

rosati LANCIA

Ieri ● minima 15°
● massima 23°

Oggi il sole sorge alle 6,41 e tramonta alle 17,05

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA

viale Mazzini 5 - 384841
via Trionfale 7996 - 3370042
viale XXI aprile 19 - 8322713
via Tuscolana 160 - 7856251
eur - piazza caduti della montagna 30 - 3404341

Nei quartieri più degradati la maggiore affermazione dello Scudocrociato
In ottava cresce del 9 per cento

Il Pci in voti assoluti vicino ai risultati delle europee
Massimo successo Psi a Ostia il suo punto più basso in centro

La Dc conquista la periferia

	PCI			DC			PSI			MSI			PRI			PSDI			PLI			Antiproibiz.			Verdi								
	'89	'85	EU '87	'89	'85	EU '87	'89	'85	EU '87	'89	'85	EU '87	'89	'85	EU '87	'89	'85	EU '87	'89	'85	EU '87	'89	'85	EU '87	'89	'85	EU '87						
I	23.8	27.1	25.4	22.5	36.3	37.1	32.2	35.3	9.5	8.1	10.5	10.4	7.9	10.5	9.5	9.3	4.7	4.8	4.4	0.2	2.3	2.5	2.1	1.6	2.6	3.1	2.6	2.3	1.9	7.1	3.1	9.4	4.1
II	17.8	18.6	17.6	14.7	32.4	37.7	32.9	37.5	11.0	8.3	11.1	10.9	11.3	12.6	11.4	10.7	7.1	7.1	6.4	2.0	2.2	2.2	1.3	4.1	6.5	5.2	2.1	1.6	8.5	3.2	10.3	4.5	
III	23.3	25.3	23.6	20.7	32.1	35.6	31.4	34.7	12.4	9.2	11.8	11.5	8.3	10.8	10.1	9.8	5.4	5.2	4.6	2.4	3.0	2.5	1.9	2.4	4.0	3.1	2.0	1.7	7.9	2.9	9.5	4.0	
IV	24.6	27.8	25.6	23.1	31.4	32.7	29.5	31.8	13.8	10.7	13.1	13.0	7.9	10.8	9.5	9.8	3.5	4.3	3.7	2.6	3.1	2.4	2.0	2.0	3.0	2.4	2.1	1.8	7.9	3.3	11.0	4.3	
V	35.1	40.9	37.0	35.1	28.0	28.1	25.9	27.8	13.9	10.4	12.9	12.5	5.2	7.5	6.8	7.1	2.2	2.4	2.1	3.0	3.4	2.5	2.4	1.2	1.1	1.2	1.3	1.8	6.0	2.1	8.6	3.0	
VI	31.1	37.0	33.2	31.5	31.7	31.0	29.0	30.9	14.0	10.2	13.1	12.2	5.7	8.1	7.3	7.6	2.3	2.3	2.0	3.0	4.2	2.9	3.3	1.0	1.0	1.1	1.4	1.6	5.5	2.0	8.6	2.9	
VII	32.1	38.8	34.9	33.4	31.1	29.2	26.8	29.7	14.2	10.5	13.5	12.5	5.7	8.0	7.4	7.4	2.4	2.2	1.8	3.2	4.2	3.2	3.1	1.1	1.1	1.0	1.2	1.9	4.9	1.8	8.0	2.7	
VIII	31.5	41.3	37.0	35.9	34.1	28.4	25.7	28.1	13.9	10.4	13.5	12.8	4.9	7.4	7.1	6.9	2.1	1.9	1.6	3.2	4.7	3.2	2.9	1.2	0.7	0.9	1.2	2.1	4.2	1.5	7.3	2.4	
IX	23.5	27.3	24.0	22.3	34.8	35.1	33.1	34.4	12.3	9.9	12.4	12.3	7.8	10.9	9.3	9.6	3.6	3.8	3.3	3.1	3.2	2.9	2.0	1.9	2.5	2.4	1.8	1.7	7.1	2.7	9.9	3.9	
X	27.0	35.0	30.0	28.8	32.1	29.9	27.4	29.9	15.0	11.2	14.5	13.6	6.0	8.6	7.8	8.0	2.3	2.6	2.3	4.4	4.7	4.5	3.3	1.7	1.4	1.4	1.3	1.7	6.2	2.2	9.5	3.5	
XI	24.8	27.7	25.2	22.7	32.4	34.4	30.3	33.4	13.8	11.4	13.5	13.1	7.0	9.3	8.8	8.7	4.1	4.2	3.7	3.0	3.3	2.8	2.2	1.9	2.6	2.4	1.9	1.8	7.5	2.9	10.4	4.1	
XII	22.1	25.9	23.3	21.3	35.0	35.8	31.1	34.4	14.1	10.8	14.0	13.3	6.5	9.3	8.4	8.3	4.0	5.2	4.1	2.8	3.3	2.6	2.1	2.0	3.2	2.7	1.9	2.0	8.0	3.5	11.0	4.5	
XIII	24.5	31.2	27.4	26.2	28.8	29.0	26.6	28.5	18.6	13.7	16.1	14.9	6.2	9.1	8.1	8.4	3.5	4.3	3.4	3.3	3.7	3.0	2.2	1.7	2.0	2.1	2.0	1.9	7.4	3.3	10.9	4.3	
XIV	30.0	40.0	33.1	33.3	32.1	30.3	30.4	31.8	17.1	11.9	14.7	12.8	4.5	5.9	5.8	6.0	1.6	2.0	1.6	4.8	4.8	3.4	3.4	0.6	0.7	0.8	1.4	1.9	4.2	1.5	7.2	2.4	
XV	29.7	34.8	30.7	29.1	30.2	30.1	26.1	28.9	14.9	11.6	14.6	13.7	5.9	8.5	8.0	7.9	2.8	3.2	2.8	2.6	3.6	2.5	2.7	1.3	1.6	1.5	1.9	2.2	6.5	2.5	10.2	3.6	
XVI	24.2	27.6	25.1	22.8	33.9	34.9	30.8	33.6	12.1	10.3	12.5	12.7	7.1	9.5	8.7	8.6	4.4	4.8	4.3	2.5	3.4	2.4	2.0	1.8	2.6	2.3	2.1	1.9	7.7	3.1	10.8	4.3	
XVII	19.0	23.8	22.4	19.3	41.4	37.4	33.2	36.3	10.8	08.9	11.6	11.6	7.5	10.8	10.0	9.6	4.2	5.0	4.5	2.5	3.3	2.4	2.1	2.3	3.7	3.2	1.7	1.6	6.9	3.0	9.9	4.2	
XVIII	23.3	27.5	25.2	23.1	37.0	38.4	33.5	36.8	12.4	09.3	12.1	11.4	6.6	8.9	8.5	8.3	3.2	3.7	3.2	3.0	3.1	2.6	2.2	1.8	2.4	2.2	1.8	1.8	6.7	2.8	9.5	3.8	
XIX	25.6	30.5	28.1	25.9	34.8	34.2	30.3	33.0	12.4	09.2	12.9	11.6	6.5	8.6	8.3	8.2	3.1	3.9	3.3	2.6	3.8	2.5	2.5	1.7	2.7	2.2	1.8	1.8	7.3	2.6	9.6	3.7	
XX	22.3	26.9	24.7	22.4	35.5	35.4	31.2	34.4	12.0	9.0	11.7	11.2	7.3	9.1	8.8	8.5	4.9	5.7	4.9	2.1	2.9	2.3	1.8	3.3	4.8	3.9	2.1	1.8	7.0	2.9	9.4	3.9	

I risultati riguardano la stragrande maggioranza dei seggi. Le percentuali sono suscettibili di qualche lieve variazione.

La percentuale più alta, la Dc di Garaci e Sbardella, l'ha ottenuta in una delle sue roccaforti, in XVII, a Prati: 41,49%, quattro punti abbondanti in più rispetto alle amministrative dell'85 e ben otto in più delle elezioni europee di giugno. Nella stessa circoscrizione il Pci cala, ma non molto dalle europee, 400 voti che significano una diminuzione del 3%; stessa flessione per il Msi che passa da 10,81 dell'85 al 7,58, e perde qualche cosa rispetto al giugno scorso anche il Psi.

Massimo di voti, per il Pci, in quinta circoscrizione con il 35,19%, lo stesso identico risultato delle politiche dell'87, cinque punti di meno rispetto alle precedenti amministrative e un calo contenuto sotto il 2% dalle europee. In quinta la Dc raccoglie le stesse percentuali delle tornate elettorali dell'85 e dell'87, avanza da giugno a ieri. Tre punti in più anche per il Psi di Carraro, dal 10,47, al 13,93. Il partito del garofano il suo risultato più elevato l'ottiene in XIII, con un 18,67% che significa un avanzamento di cinque punti dalle amministrative scorse. Il Pci scende di sei punti dall'85, cala lievemente anche la Dc.

Il balzo avanti più evidente e strano è quello della Dc in ottava, al Casilino. Alle europee di giugno aveva il 25,79%, ieri ha colto il 34,11%; un voto che definirei incredibile è poco. Ma tutta la situazione in ottava appare paradossale. Rispetto a quattro mesi fa i dati appaiono stravolti.

Il Pci scende del 5,5%, il Msi del 2%, i Verdi del 3%; stabili i socialisti e i socialdemocratici. Più evidenti i toni della flessione comunista confrontando le percentuali a quelle del 1985: quasi il 10% in meno.

Dove aumenta il Pci? In percentuale in seconda, al Parioli, dove dal 17,67% delle europee si passa al 17,88 di ieri, un risultato che rappresenta una crescita del 3% rispetto alle politiche e una leggera perdita, sotto un punto, dalle ultime amministrative. In questa circoscrizione l'elettorato ha punito invece la Dc che perde leggermente sulle europee, di cinque punti rispetto all'85. Stabile invece l'elettorato socialista e repubblicano. Tiene in seconda il Msi che ottiene il suo miglior risultato, l'11,34%.

Cresce il Pci, a livello di votanti rispetto alle europee, anche in terza (da 9.019 a 9.106), in nona (da 23.232 a 23.405), in quindicesima (da 29.501 a 30.397) e sedicesima (da 24.379 a 24.538). In terza il Psi avanza, ma di poco, la Dc rimane ferma al dato delle europee, perde tre punti sull'85; in nona e in sedicesima invece il Psi arretra rispetto alle europee mentre rimane stabile l'elettorato di Dc, Pri e Psdi. In quindicesima varia di poco il voto socialista mentre avanza dalle ultime europee la Dc che recupera le percentuali dell'85.

L'ondata lunga del Psi di Craxi e Carraro si arresta anche in altri quartieri: Al

centro, per esempio, il garofano scende di un punto dalle europee; e con il 9,55% coglie il peggior risultato, di mezzo punto in quattordicesima e in diciannovesima. In prima il Pci, in termini di voti ha tenuto, perdendo solo l'uno e mezzo dalle europee; più 4 da giugno a ieri la Dc che va sotto il livello dell'85 di un punto scarso. In quattordicesima dieci punti in meno per il Pci dall'85 (dal 40 al 30%), solo tre rispetto alle europee; più due invece per la Dc. In diciannovesima comunali a meno 5 rispetto alle amministrative scorse; identico il dato per la Dc.

E i verdi? Calano ovunque rispetto alle europee. Si attestano su valori simili (il 9,8%) soltanto in undicesima, dove tiene anche il Pci, stabile rispetto al giugno scorso, così come è venuta meno l'avanzata socialista: il partito di Carraro avanza di mezzo punto dall'85, resta fermo sulle europee. Miglior percentuale per il Pri di Mammi al Parioli (7,11%), mentre il Psdi di Ferri in decima la registra il 4,41%, lo stesso risultato delle europee. In decima il Pci torna ai livelli dell'87, mentre la Dc torna di molto sopra il 30%, con il Psi al 15%.

Spulciando tra i risultati delle altre circoscrizioni salta all'occhio la situazione di estrema stabilità in quarta, in sesta, in undicesima, in dodicesima, in diciottesima e ventesima. In settima cala il Pci, non sale il Psi mentre aumenta la Dc.

All'ombra dei big le speranze dei «piccoli»

GRAZIA LEONARDI

Le urne hanno scucito le bocche persino al meno loquaci della campagna elettorale. Partono per primi e senza velle gli avvertimenti sulla poltrona di sindaco. Sarà per Garaci o per Carraro? Soprattutto noi siamo titolati a guidare la giunta comunale? arriva al sodo Cesare Cursi, democristiano della Direzione nazionale e vice di quella romana, che giura e spergiura sui patiti prima delle elezioni. «Non c'erano, la risposta l'hanno data le urne, ora andiamo alla trattativa con un risultato positivo, discuteremo in modo sereno». Dubbi? e perché mai. «Nel 1985 il Psi non aveva fra i suoi né Pala né Tortosa che hanno portato voti. Mettiamoli nel conto per valutare il successo socialista», avvisa Cursi e sbatte sul tavolo che quei seggi in più non so-

no farina del sacco socialista. In casa Psi, in quella romana dell'ex sindaco Gianfranco Redavid, si fanno spallucce, si gira lo sguardo altrove, si cercano alleati all'ultimo. «Con questo quadro si conferma l'indicazione che il primo passo deve essere un tentativo di raccordo serio tra l'area laica socialista e i verdi centrato su un programma da confrontare poi con le altre forze politiche», Redavid dà man forte a Martelli. Il Pri invece non si sposta. L'hanno detto e ridoletto i repubblicani, non andranno ad alcuna trattativa interpartitica nel consiglio comunale. «Si vada in aula e si elegga un sindaco il quale si scelga personalmente gli assessori sulla base delle competenze, della professionalità e della garanzia di inviolazione di atteggiamento rispetto a come si è

operato negli ultimi anni», riconferma Saverio Coltura, soddisfatto del recupero di voti rispetto alle europee, deluso che i romani protestano ma non riescono a trasferire questo in un voto nuovo.

Sperano anche i più piccoli ma solo per uno scarno. Nel labirinto delle 23 liste in corsa c'è una quota di voti vaganti, è un piccolo 3,1 per cento che rinfocola sogni. Chi guadagnerà seggi coi resti? I più garzulli sono i «neofiti», prima esperienza di lista, prima voglia di andare a dire la loro dal colle capitolino. E si, sopra Sani Stabing, la «bronda della birra» che tra tanta confusione di simboli per i pensionati ha perso il voto di sua suocera, dice. Ma spera di sidersi lassù coi resti degli altri: «Sarebbe la prima volta per i pensionati» che ora si pentono di aver strafatto. Con troppi simboli hanno perso i voti più

can «anche quello di mia madre che ha sbarato un'altra casella», ammette triste un altro candidato. E sperano contenti, anche se non esultano, gli antiproibizionisti. Pare che un seggio l'avranno: va bene, dice Gino del Gatto, candidato e segretario del movimento radicale. È stata la prima volta al Comune anche per loro, la gente «ha recepito il messaggio, eppure era spinoso, chissà che nella realtà non ci sia una svolta in questa città». Quel seggio - dicono - lo occuperà il «numero due» Marco Pannella.

I piccoli flash sono stati spulciati tra le parole roboanti dei big, personaggi e partiti, tra una processione verso il colle capitolino. A notte alta s'aspetta il clou, di parole e di candidati. Chissà quanti galli a cantare quando 80 su 1800 concorrenti sapranno d'essere i nuovi consiglieri



Continua nella notte lo spoglio delle preferenze

Continua nelle sezioni della capitale lo spoglio delle preferenze per i candidati delle elezioni amministrative comunali. I primissimi dati sui voti individuali si sapranno solamente a tarda notte. Poi il lavoro degli scrutatori continuerà questa mattina e nella giornata odierna sarà possibile sapere i risultati definitivi sia per le comunali che per le circoscrizioni.

Sbardella: «Oggi il sindaco è Garaci»

Vittorio Sbardella, luogotenente di Andreotti e capo della Dc romana ha già eletto il sindaco della capitale. «Dalle urne è uscito sindaco Garaci. Dopo di che si potrà vedere tutto; ora dico che non accetteremo e non andremo a tavolino. Ringraziamo i romani - ha proseguito Sbardella - abbiamo ribaltato una campagna vergognosa grazie all'impegno di tutto il partito».

Giubilo: «Siamo più forti dell'85»

«Siamo ancora più forti che nell'85», Pietro Giubilo, ex sindaco e attuale segretario della Dc romana ha così commentato il voto di ieri. «Non c'era accordo sul sindaco - ha aggiunto - così andremo a tavolo delle trattative senza pregiudiziali. Nessuno si potrà sedere a discutere con noi dicendo: "Voglio il sindaco". Tanto più che non potrà essere una persona a fare miracoli perché c'è bisogno di una soluzione politicamente forte».

Il presidente arriva tardi e il seggio 81 apre alle otto

Il presidente è arrivato tardi, e la sezione 81, in via Valdarno 10 è rimasta chiusa con il lucchetto fino alle 8 e 5. La denuncia l'ha fatta Adolfo Vilmercati, un lavoratore che si è presentato per votare alle 7 e 30 ed ha aspettato inutilmente il presidente. Fin quando è dovuto andare via e rinunciare ad esercitare il diritto di voto per non perdere la giornata di lavoro.

Non la fanno votare accompagnata: «Non è cieca»

L'episodio è accaduto sempre nel seggio di via Valdarno 10. Ieri mattina si è presentata presso la sezione 82 Ada Ricci, vedova Bertinetti, 84 anni, cieca, accompagnata dalla figlia Mita Bertinetti. Sebbene l'anziana donna avesse un certificato che provava la sua situazione di non vedente, il presidente di seggio non l'ha voluta far accompagnare in cabina, non ritenendo valido il certificato che la donna aveva con sé.

Policlinico Impedito il voto a 2 ricoverati

La denuncia è stata presentata ai carabinieri proprio ieri mattina. Due ricoverati della terza clinica neurologica del Policlinico hanno denunciato il fatto di non aver potuto votare. I due ricoverati avevano ottenuto i certificati elettorali giovedì scorso, ma i dirigenti della clinica gli avevano comunicato che non avrebbero potuto votare in mancanza di una apposita ordinanza del sindaco.

ANTONIO CIPRIANI

A Bracciano socialisti al 20 per cento

SILVIO SERANGELI

Cresce la Dc, cresce sensibilmente il Psi: tutti e due con i voti portati in dote da rappresentanti di altre forze. Perde un seggio il Pci. I Verdi conquistano un consigliere. Stabili i repubblicani, perdono i socialdemocratici a favore del Psi. Questo il dato di Bracciano che attribuisce al Pci il 14,5% dei voti con 4 seggi, contro il 14,9% e 5 seggi ottenuti nelle precedenti amministrative. Il Psi ottiene il 20,9% con 6 seggi contro il 9,6% e 13 seggi delle precedenti amministrative. La Dc ottiene il 37,1% e 12 seggi, aveva il 31,6% con 11 seggi. Il Psdi ottiene l'11,7% con 3 seggi, aveva il 15,7% con 5 seggi. Il Pri ottiene l'11,7% e 3 seggi, aveva nelle precedenti amministrative l'11% e sempre 3 seggi. I Verdi, che si presentavano per la prima volta, ottengono il 3,5% ed un seggio. Il Msi ottiene il 3,1% con un seggio mentre aveva il 2,7% senza alcun seggio. Nella lettura dei dati va comunque considerata l'uscita di scena da questo turno elettorale delle due liste civiche, «Città migliore» e «Rinnovamento democratico», che ottennero rispettivamente il 5,7% ed un seggio, il 7,3% e 2 seggi. I 3 consiglieri delle due

**Rifiuti
Nuovo
inceneritore
al «via»**

La vicenda municipalizzata per la nettezza urbana di Roma ha presentato domani ufficiale al ministero dell'Ambiente per realizzare la discarica di rifiuti tossici e nocivi a Ponte Malnome. La richiesta dell'Anmu per una valutazione di impatto ambientale del cosiddetto «Via» è stata recapitata al ministro Giorgio Ruffolo nei giorni scorsi in contemporeanea con un'analoga domanda dell'Enichem Anic di Palermo. Si tratta in ambedue i casi della costruzione di impianti «a rischio» per l'ambiente. L'azienda municipalizzata per la nettezza urbana della capitale ha chiesto l'approvazione da parte del ministero dell'Ambiente del progetto esecutivo che dovrebbe realizzare nel territorio comunale una piattaforma di riciclaggio e distruzione di rifiuti urbani in gran parte organici ma classificati come «ossici e nocivi». In località Ponte Malnome dovrebbe sorgere un inceneritore completo di camera di post-combustione corredata da una linea di abbattimento dei reattivi gassosi di una discarica di stoccaggio provvisoria e di un laboratorio di analisi. L'impianto di «inerizzazione» delle scorie e delle ceneri computerizzato e ad alimentazione automatica dovrebbe riuscire a smaltire 16.800 tonnellate di materiale inquinato all'anno con una potenzialità di smaltimento a pieno regime pari a cento tonnellate al giorno. Il trattamento dei rifiuti assicura l'Anmu adotta «processi e tecnologie conformi alle più recenti realizzazioni a livello europeo e mondiale».

Parallelamente l'Anic di Palermo ha chiesto di poter realizzare nello stabilimento di Macchiarandu in provincia di Cagliari un impianto chimico di termodistruzione di peccati clorurati fortemente inquinanti soprattutto se finiscono come spesso succede nel terreno e nei corsi d'acqua. Nel Cagliari se i tecnici ambientali del ministero daranno il «placet» si produrranno 4.800 chilogrammi all'ora di acido cloridrico recuperato dalle peccati ma l'azienda a partecipazione statale di Palermo assicura che la piattaforma per il riciclaggio del sottoprodotto liquido clorurato è stata progettata «nel pieno rispetto della normativa vigente».

**Il coordinatore del Focsi
(Federazione comunità straniere)
ha scritto una lettera-denuncia
al presidente della Repubblica**

In Quirinale il «caso» di Chitra

È arrivato fino al Quirinale il caso di Chitra De Soisa la singalese licenziata e picchiata dal suo datore di lavoro. Infatti il coordinatore del Focsi (federazione delle comunità straniere) ha scritto una lettera al presidente Cossiga per denunciare l'episodio e il comportamento dei carabinieri di San Lorenzo in Lucina che non hanno raccolto la denuncia. La Fgci ha deciso di costituirsi parte civile

GIANNI CIPRIANI

«Non lasceremo sola Chitra con il suo compagno ci costituiranno parte civile al processo contro Antonio Annibaldi e sosteneremo con una sottoscrizione nelle scuole e nell'università le spese processuali». Si conclude in questo modo il comunicato della Fgci romana che commenta il caso di Chitra De Soisa 30 anni

Un episodio vergognoso che ha suscitato oltre a quella della Fgci parecchie reazioni sdegnate. Tra queste quelle del Focsi la federazione delle comunità straniere in Italia e dal centro lavoratori immigrati della Cgil.

Il Focsi ha deciso di spedire una lettera al presidente della Repubblica Francesco Cossiga per denunciare l'episodio accaduto alla ragazza cingalese e in generale la difficile situazione in cui vivono gli immigrati. Nella lettera viene anche stigmatizzato il comportamento dei carabinieri della stazione di piazza San Lorenzo in Lucina e del personale dell'ospedale San Giacomo che non aiutarono Chitra nonostante la ragazza subito

**La ragazza singalese picchiata
nella casa di un produttore
dove lavorava come colf
La Fgci parte civile al processo**

dopo essere stata picchiata si fosse rivolta a loro sanguinante e in lacrime. Infatti quel giovedì sera solo i carabinieri di piazza Venezia soccorsero la ragazza accettarono di ricevere la denuncia per lesioni e chiamarono un'ambulanza perché Chitra fosse trasportata all'ospedale San Giovanni.

Da 17 anni in Italia Chitra De Soisa era «in regola» dopo l'ultima sanatoria. In «regola» insieme con il marito Hubert Luyayassana di 28 anni. Ma naturalmente non sono i soli in questo periodo ad essere stati vittime dell'intolleranza.

«Molti dati di lavoro dice Alfredo Zolla direttore del centro lavoratori immigrati della Cgil pensano di avere libertà di manovra per la posizione spesso irregolare dal punto di vista del permesso di soggiorno di questi lavoratori stranieri. Invece sono tenuti comunque al rispetto del contratto. Abbiamo avuto numerose denunce da parte dei lavoratori immigrati che sono stati e poi risolti sul piano legale dagli avvocati del sindacato».

L'episodio di razzismo che ha avuto come protagonista il «produttore» Vittorio Annibaldi è accaduto a palazzo Flaminio nella centralissima via del Corso (praticamente accanto allo studio privato di Andreotti). Questo aspetto è stato sottolineato dalla Fgci che ha sostenuto comunque come episodi del genere non siano «imputabili» all'intera città.

«C'è un'altra Roma» hanno scritto i giovani comunisti di versa da quella dei signorotti degli appartamenti di via del Corso arredati con mobili antichi e argenteria del 700 lucida da ragazze senza diritti. È la Roma del volontariato laico e cattolico dell'associazionismo è la Roma che ha accolto con entusiasmo la prima grande manifestazione contro il razzismo che si è svolta il 7 ottobre. Quella stessa manifestazione contro la quale si è scagliato Vittorio Annibaldi che con evidenti preoccupazioni per i pericoli che corre la democrazia oltre che contro i «negri mercenari di merda e mafiosi» se la riprende anche con «chi li difende e consente di fare i ricatti cortesi nelle città».

**Convegno Cnr
Per l'handicap manca tutto:
prevenzione,
strutture e spazi pubblici**

Si è concluso presso la sede del Cnr il convegno «Handicap psichico» organizzato dal Cnr nel 1971 (con il finanziamento di allora del 11,5) e dieci anni dopo a Roma nulla è stato fatto. Tale convegno prevede l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e nei luoghi aperti al pubblico o treche nell'uso dei mezzi di trasporto. Ma qui i bus speciali dell'Atac hanno aspettato diverso tempo nei depositi della metropolitana e i tram non sono stati né gli edifici pubblici restano magugnifici. Eppoi la scuola. Nonostante vi siano ottomila bambini che frequentano la scuola ma eme e quella dell'obbligo gli insegnanti di sostegno sono appena tremila e gli assistenti mancano totalmente. Con un costo 500 miliardi hanno acquisito la qualifica di assistenti educativi ma sono stati adibiti ad altre mansioni. Inutile le tentare una descrizione dei buoni propositi perché Roma in questo campo si mostra sicura di problemi e lascia ampi spazi all'occlusione del cittadino meno forte. □RM

Intervista con Mohideen Nowfer: «Cresce l'intolleranza»

**«Violenze e sopraffazioni
troppo spesso impunte»**

«L'hanno trattata in modo disumano facendo finta di non vedere che era una ragazza terrorizzata che si sentiva male. È una vicenda vergognosa». Mohideen Nowfer è il coordinatore del Focsi, la federazione delle comunità straniere. «Purtroppo quello di giovedì non è l'unico episodio di violenza e sopraffazione che si è verificato. È accaduto anche che alcune ragazze siano state violentate dai padroni».

«Appena il marito di Chitra è riuscito a rintracciarmi mi ha raccontato quello che era accaduto mi sono precipitato al San Giovanni. La ragazza era terrorizzata con iividi sul volto un labbro spaccato. L'unica cosa che diceva era che voleva andarsene dall'Italia. Le ho fatto coraggio. «Non ti preoccupare, le ho detto viviamo in un paese democratico faremo valere le tue ragioni». Ma la verità è che

non l'hanno aiutata. Puoi andare da sola all'ospedale tanto è a due passi» le hanno detto. Capito? Io non nesco a capacitarmi. Eppoi il comportamento che ha tenuto al pronto soccorso del San Giacomo dove la ragazza non è stata nemmeno visitata. Trovo molto strano che l'unica occupazione che a volte sembrano avere polizia e carabinieri sia quella di dare la caccia ai clandestini che voglio dirlo non arrecano alcun danno all'economia italiana. Anzi sfruttati e senza diritti molto spesso sono la ragione delle ricchezze di molte persone. A volte sembra di trovarsi di fronte a quanto accadeva anni fa ai negri d'America che dovevano essere schiavi e non avevano il diritto di parlare. Così Chitra è stata licenziata e picchiata. Se qualcosa non

cambia sul serio l'intolleranza crescerà ancora».

Da 17 anni in Italia Nowfer ha continuato sempre a lottare in difesa dei diritti degli immigrati. «Ma di episodi di violenza e intolleranza ne sono accaduti parecchi. Quello di Chitra è solamente l'ultimo. La ragazza è stata coraggiosa ha denunciato quanto le è accaduto ma molte altre persone hanno paura. In passato sono accaduti anche episodi di violenza sessuale di ragazze stuprate dai loro datori di lavoro o magari dagli altri domestici. In nessun caso è stata presentata denuncia. Per la paura di vergogna. Se una cosa del genere diventasse di dominio pubblico per queste ragazze la vita sarebbe finita. Ma non è accaduto solamente questo. Circa quattro mesi fa



Stranieri nella capitale

**Banche
Sciopero
della fame
alla Bnl**

Uno sciopero della fame per esprimere dissenso e cercare di sensibilizzare la gente. Lo fanno da ieri un gruppo di lavoratori della «Consicurezza» un gruppo scorporato dalla Banca Nazionale del Lavoro. Protesta contro il trattamento avuto da parte dell'azienda che giudicano dittatoriale comportamento adottato «per cercare di circoscrivere ed eliminare l'inevitabile dissenso dei lavoratori» dicono i lavoratori.

Gli scioperanti si trovano davanti alla sede della Direzione generale della Banca Nazionale del Lavoro sono assistiti da un presidio medico. Partecipa alla protesta Claudio Gaetani dipendente della Bnl.

**Banche
Santo Spirito
scioperano
i funzionari**

Ancora polemiche ai vertici del Banco Santo Spirito. Oggi scioperano per l'intera giornata i funzionari dell'istituto di credito del sindacato Sintub. Lamentano la totale insoddisfazione per le procedure di fusione con la Cassa di Risparmio di Roma.

Giudicano inaccettabile l'andamento delle relazioni sindacali e sono perplessi sulle scelte per l'organizzazione del personale che dovrebbe essere a capo dell'istituto.

La Cassa è accusata di voler occupare e «colonizzare» dice il comunicato il Banco contro i premissi impegni presi con l'Iri garante dell'operazione.

**Tevere
Trovato
morto
un egiziano**

Il corpo senza vita di un cittadino egiziano (nella foto) è affiorato nel Tevere ieri mattina verso le 9 all'altezza del Lungotevere Marzio. È stato identificato per Erakj Fatah Abdia Esam di soli 21 anni. Il suo cadavere è stato avvistato nelle acque del fiume e portato a riva dai vigili del fuoco. Dopo il sopralluogo dei funzionari della squadra mobile e i primi rilievi tecnici operati dalla polizia scientifica il corpo del giovane è stato trasportato all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria. La causa della morte ad un primo esame degli inquirenti potrebbe essere stata un improvviso malessere visto che non sono state riscontrate ferite da arma da fuoco o da taglio. Si attende comunque l'autopsia che verrà eseguita questa mattina dagli esperti di medicina legale su disposizione della magistratura.



Il corpo dell'egiziano morto per malore

**Denunciate 91 persone, sequestrati 200 milioni
Scommesse in macelleria
Sgominate gang totonero**

Novantuno persone denunciate a piede libero, sequestrati trentacinque videopoker e un gran numero di ricevute e quote del totonero, rinvenuti duecento milioni di lire tra denaro contante ed assegni. La vasta operazione contro il gioco d'azzardo è stata condotta dai carabinieri della Legione Roma, tra sabato e domenica. Si è svolta nei quartieri di Centocelle, Borghesiana, Cinecittà e Garbatella.

Vendeva scommesse clandestine e non solo carne il macellaio di via Alessandro Severo. Il via via eccessivo nel negozio ha insospettito i carabinieri che hanno così scoperto che l'esercite aveva un'altra «attività» e sono arrivati a un centro di scommesse clandestine il proprietario dell'esercizio di via Alessandro Severo al numero 195 si chiama Sebastiano Basile ed ha 54 anni.

L'operazione è stata condotta dai carabinieri del reparto operativo della Legione Roma tra sabato e domenica. Le zone sequestrate sono quelle di Centocelle, Casal Bertone, Borghesiana, Cinecittà e Garbatella.

Novantuno sono le persone denunciate a piede libero per organizzazione e partecipazione al gioco d'azzardo. Sono stati sequestrati trentacinque videopoker e un grande quantitativo

di ricevute e quote del totonero. Rinvenuti anche duecento milioni di lire tra denaro contante ed assegni.

Durante l'operazione condotta dai carabinieri nella rete sono finiti i titolari di alcuni circoli pseudonon creativi e il titolare di una elografia. Il proprietario Franco Poggi di 42 anni è stato sorpreso nel suo laboratorio in largo Gerolamo Ceconi al numero 7 mentre fotocopieva migliaia di «schede» del totonero destinate agli allibratori clandestini.

Circa cinquanta sono gli esercizi pubblici controllati tra bar barberie e circoli ricreativi. È stata disposta la chiusura del circolo di via dei Rododendri al numero 23 a Centocelle.

**Subappalti nei cantieri
Grandi costruttori:
«Siamo noi i garanti
della trasparenza»**

Le medie e grandi ditte che vivono di subappalti di opere pubbliche hanno passato al setaccio le ultime norme che la commissione Giustizia della Camera sta discutendo dopo la serie di omicidi bancari nei cantieri per i Mondiali. Per l'occasione la giunta dell'Assitalia, l'Associazione nazionale costruttori di impianti aderente alla Confindustria si è trasferita in via straordinaria da Milano a Roma. E ha detto la sua il decreto legge all'esame di Montecitorio è «importante» perché «allarga gli spazi per le imprese in grado di realizzare in proprio la maggior parte dell'opera» e naturalmente perché «assicura maggiore trasparenza» non disgiunta da «equa remuneratività dei subappalti». In pratica per l'Assitalia la fretta la scarsa osservanza delle misure antitrust rischia di molte ombre nel affidamento dei lavori. Il mercato nero delle braccia sono tutti guai delle imprese

più piccole. E la legge privilegerebbe le più grandi. Tutta via l'Assitalia espone alcuni «dubbi» e «osservazioni» sulle nuove disposizioni di cui si teme «l'inapplicabilità» e la «penalizzazione» di singole componenti imprenditoriali. Con ciò si propone essenzialmente l'obbligatorietà dell'iscrizione all'albo nazionale dei costruttori per tutte le imprese cooperative consorzi e artigiani compresi - che in ciascun settore vogliono concorrere all'aggiudicazione dei subappalti. L'Assitalia chiede inoltre la modificazione del decreto legge in modo da non eliminare del tutto i subappalti dei subappalti, permettendoli però solo per le piccole opere e solo in misura contenuta pari al 5/10% del valore del «subappalto». Insomma dal setaccio in cui l'Assitalia ha passato l'articolo 21 bis del decreto legge 3325 ter resterebbero solo i grossi subappalti di opere pubbliche o consorziati.

15° MOACASA
MOSTRA DEL MOBILE E DELL'ARREDAMENTO
CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI ROMA

FIERA DI ROMA
27 Ottobre - 5 Novembre

INGRESSO:
Feriali L. 4.000
Sabato e festivi L. 7.000

ORARIO:
Feriali 15-22
Sabato e festivi 10-22

VIENI E VINCI
MEDIM
UNA SEAT IBIZA

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

NUMERI UTILI		Pronto soccorso a domicilio		Pronto intervento ambulanza	
Pronto intervento	113	4756741	4756741	Odontoiatrico	861312
Carabinieri	112			Segnalazioni animali morti	5800340/5810078
Questura centrale	4698	492341	492341	Alcolisti anonimi	5280476
Vigili del fuoco	115	5310066	5310066	Rimozione auto	6768338
Cri ambulanza	5100	77051	77051	Polizia stradale	5544
Vigili urbani	67691	5872299	5872299	Radio taxi:	
Soccorso stradale	116	33054036	33054036	3570-4994-3875-4984-8433	
Sangue	4956375-7575893	S. Filippo Neri	3306207	Coop auto:	
Centro antiveleni	3054343	S. Pietro	36590168	Pubblici	7594568
(notte)	4957972	S. Eugenio	5904	Tassistica	865264
Guardia medica	475674-1-2-3-4	Nuovo Reg. Margherita	5844	S. Giovanni	7853449
Pronto soccorso cardiologico	630921 (Villa Malaldea)	S. Giacomo	6793538	S. Vittoria	7594642
Aids	5311507-8443635	S. Spirito	650901	Eni Nuova	7591335
Aids: adolescenti	860661	Centri veterinari:		Sannio	7550856
Per cardiopatici	8320649	Gregorio VII	6221686	Roma	6541846
Telefono rosa	6791453	Trastevere	7992718		
		Appia	7992718		

SERVIZI		GIORNALI DI NOTTE	
Acqua	575171	Colonna, piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Acqua. Recl. luce	575161	Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Enel	3212200	Fiammingo: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stettini)	
Gas pronto intervento	5107	Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Nettezza urbana	5403333	Paroli: piazza Ungheria	
Sip servizio guasti	182	Prati: piazza Cola di Rienzo	
Servizio borsa	6705	Trevi: via del Trione (Il Messaggero)	
Comune di Roma	67101		
Provincia di Roma	67661		
Regione Lazio	54571		
Arco (baby sitter)	316449		
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639		
Aied	860661		
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444		
Acotral	5921462		
Uff. Ugenti Atac	46954444		
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510		
Marozzi (autolinee)	460331		
Pony express	3309		
City cross	861652/8440690		
Avis (autonoleggio)	47011		
Herz (autonoleggio)	647991		
Bicnoleggio	6543394		
Collalti (bic)	6541084		
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB		
Psicologia: consulenza telefonica	389434		

Coral Unità

Ragazzi in visita scolastica e un arrogante autista Atac

Siamo gli alunni della classe V-C della scuola elementare di via Ribotti nel quartiere Portuense e vogliamo esporre il comportamento indegno che ha avuto un autista dell'Atac nei nostri riguardi mercoledì 18 ottobre. Da diversi giorni la maestra con l'insegnante della V-B avevano programmato una visita alla Sinagoga. In questo anno scolastico studiamo le varie religioni, tra cui l'ebraismo che ha un centro di culto molto importante nella nostra città. Di solito per le nostre uscite scolastiche noleggiamo un pullman con la spesa per ciascun bambino di più di cinquemila lire. Questa volta le insegnanti insieme ai nostri genitori hanno deciso di utilizzare il mezzo Atac, cioè il 774 che fa capolinea a pochi metri dalla via Ribotti e che ha la fermata proprio davanti al cancello della scuola. La spesa così sarebbe stata di sole mille lire. Alle ore nove eravamo in attesa del mezzo pubblico davanti al cancello. Eravamo felici, ma sapevamo controllare la nostra eccitazione, rimanendo ordinatamente in fila. Dopo pochi minuti arrivò il 774 numerato 1003 e vedemmo subito che era quasi vuoto. Salì per primo il gruppo della V-B. Quando iniziammo a salire noi sull'autobus, l'autista rosso in viso, rittto in piedi in un angolo di noi con queste parole: «Fuori, scendete subito! Questo è un mezzo pubblico e devo trasportare le persone che vanno a lavorare...». E rivolgendosi all'insegnante continuò: «Questi bambini teneteli sui banchi ad imparare. Se voi non scendete io non mi muovo da qua».

L'insegnante gentilmente cercava di far capire che saremmo rimasti tutti e diciassette stretti in un angolo, ma non ci fu verso di calmarlo e farlo ragionare: fummo costretti a scendere. Ci sentimmo molto offesi, perché l'autista non ci aveva considerato «persone». Cosa intendeva lui per persone? Solo gli adulti. Non sa che noi ragazzi abbiamo gli stessi diritti degli adulti ed anche di più? Lui afferma che gli adulti hanno la precedenza perché vanno al lavoro o perché sono fisicamente più grandi? Anche noi, andando a visitare la Sinagoga, apprendiamo e ci sforziamo a capire e questo per noi è lavoro.

Vi scriviamo perché vogliamo far capire che cattivi esempi come questo non dovrebbero mai dare gli adulti ai ragazzi.

Gli alunni della V-C Scuola elementare di via Ribotti

Corso Francia è nel caos: proteste, ma nessuno risponde

All'Unità, circa due anni o sono spediti una lettera, con disegno, per la sistemazione viabile della zona finale di corso Francia e gli imbocchi delle vie Flaminia Nuova e Cassia Nuova all'assessore al traffico della XX circoscrizione. Nessuna risposta. Allora decisi, circa sei mesi fa, di seguire la stessa prassi con l'assessore al traffico del Comune, Gabriele Mori. Le mie lettere non sono state prese in considerazione. Ora la situazione è peggiorata. Corso Francia è diventata a due corsie, l'imbocco di via Vigna Stettini è stato modificato, modifica che non cambia minimamente gli incroci caotici del traffico. Chi è questo portentoso cervello che butta via così i nostri soldi? Questo lavoro fa parte dei tanti miliardi che l'ex sindaco ha stanziato nell'ultima riunione del consiglio monocolore?

Sergio Torchio

Il «balletto» dei supplenti di matematica e di fisica

Cara Unità, siamo gli alunni della IV e V-D e III-C del Liceo scientifico statale di Grottaferrata. Non abbiamo una palestra e la lezione di educazione fisica si svolge sotto la diretta responsabilità del professore nel giardino dello stabile che ci ospita. Le nostre aule oltre ad essere in condizioni deplorabili sono inaccessibili nelle giornate di sole: per fare lezione il professore ha dovuto portare le tende da casa. Ma l'inefficienza delle strutture ci sembra ben poca cosa di fronte ad un problema che da anni investe la didattica del nostro corso: il «balletto» dei supplenti di matematica. Il titolare chiede annualmente il comando all'estero che non gli viene concesso se non dopo le vacanze natalizie. Nel frattempo il ministro degli Esteri rimanda la data dell'incarico da una settimana all'altra per cui il docente, non sapendo bene cosa fare, si barcamena fra un'aspettativa ed un permesso e qualche breve ritorno a scuola. I supplenti intanto non sanno quanto durerà il periodo del loro incarico per cui non riescono ad organizzare bene le loro lezioni e appena ne hanno l'opportunità fuggono verso situazioni scolastiche più chiare e soddisfacenti sia dal punto di vista economico, sia da quello dell'applicazione del loro lavoro. A fine quadrimestre, quando ormai tutti i professori abitati e con esperienza didattica sono impegnati, arriva nel corso D del nostro liceo un giovane supplente che, tra l'altro, deve fronteggiare una situazione drammatica per quel che riguarda i programmi sia di matematica che di fisica. Da questa situazione gli unici a rimetterci siamo noi studenti: il nostro liceo ha poche tradizioni, ma ce n'è una ormai consolidata: ogni anno in previsione degli esami di maturità, la V-D è costretta a prendere lezioni private di massa in matematica e fisica!

Chiediamo perché mai il ministero degli Esteri, che pure, al contrario del ministero della Pubblica Istruzione, ha fama di efficienza, non conceda i comandi ai professori che ne hanno diritto entro l'inizio dell'anno scolastico.

Gli studenti della IV-D, V-D e III-C

Trionfa Sinopoli con una grande «Sinfonia» di Mahler La «Settimana», amore e furore

ERASMO VALENTE
Dopo un'ora e mezzo di musica intensa, ricca di attrazioni e «distrazioni» - una musica, diremmo, centrifuga, mirante ad allontanarsi da un centro germinante - il pubblico (fantastico, con tanti giovani «armati di partitura») è rimasto in sala (Auditorium della Conciliazione gremito, domenica), in piedi, ad applaudire Giuseppe Sinopoli, l'orchestra di Santa Cecilia (le mani occupate dagli strumenti, tributa consensi al direttore con un litto «battipiedi») e, naturalmente, Mahler. L'atteso evento si era compiuto, tutto d'un fiato, e la «Settimana» di Mahler, dopo anni di silenzio, è stata salutata con entusiasmo.

La «Sinfonia» risale al 1905 (la «prima» si ebbe a Praga nel 1908) e costituisce un capitolo tra i più affascinanti della storia della musica e anche della Nuova Musica. Una grande pagina che ugualmente trova riferimenti in certe pagine di Strauss e di Schoenberg. Pensiamo ad «Elektra» del primo e al «Gurrelieder» del secondo, ancora lontani dal Mahler della «Settima».

identifica con l'aggressore, come se il musicista cercasse rifugio nella magnificenza di ciò che teme. Ma non è così. Il grandioso, con campane, grancassa, fanfare di ottoni, timpani e orchestra piena, vuole anche esprimere, perché no, una panica eccitata, azzata da un Mahler «armonico e canaille» direbbero i francesi, e non necessariamente (ma lo dicono persino i suoi ammiratori) triviale, ripugnante, «negativo». Il musicista esplora il mondo, e trova che tutto vive.

Che Giuseppe Sinopoli, impadronitosi di questa complessa partitura, ne ha dato concretamente, suono alla mano, un significato anche «positivo», un messaggio di vita, pur se drammaticamente espresso. Coraggiosa e veemente interpretazione della quale potrebbe derivare, perché no, una diversa, nuova riflessione su Mahler e sulla sua così amata presenza, oggi.

Successo strepitoso, come si è detto. Si replica oggi (19.30).



Giuseppe Sinopoli ha diretto la «Settimana» di Gustav Mahler

«L'effetto Laura» a S. Carlo ai Catinari

MARCO CAPORALI
Nel primo appuntamento della stagione promossa a S. Carlo ai Catinari dall'associazione culturale «Zona» - in una sala capiente e stracolma in stile parrocchiale (si sa che a Roma bisogna ingegnarsi per reperire i luoghi di incontro) - brillava la felice stella di una poetessa in ombra tra le più interessanti nel panorama della capitale. Il suo nome Laura Canciani dice poco ai non addetti ai lavori, o il suo ultimo libro *Il dono e la meraviglia* - presentato dai poeti Gianfranco Palmery (direttore della rivista *Arsenale*) e Elio

carlo con la propria voce è possibile mettere a fuoco quei richiami e rispecchiamenti che ne determinano struttura e tono e che nei versi di Laura Canciani si configurano soprattutto nell'insistito ricorso all'allitterazione. Si sa che in Ungaretti (con cui l'autrice ha più di una affinità) la ricchezza della parola procede per equivalenze foniche e non tanto per progressioni semantiche. «Elogio dell'allitterazione» espresso da Palmery coglieva la non gratuità dell'operazione, suscitata al contempo di una pulsione sensuale e di una istanza trascendente (la comune origine delle parole). Quest'ultima è particolarmente intensa nella raccolta della Canciani (anche rispetto a sue ricerche anteriori) e non disgiunta da quel caratteristico «oleoio» (dell'autrice) pieno di slanci e interruzioni e fratture improvvisate messo in rilievo da Palmery con l'indicazione di una corrispondenza tra «voce biologica e psichica» e «voce poetica».

Valutazione questa non condivisa da Elio Pecora, per il quale nella poesia l'oralità con tutti i «carichi» che le sono propri viene spezzata, costretta e maltrattata per giungere a qualcosa di altro, in forza (nel caso specifico) di un eccesso di sentimenti e passioni. La modernità di *Il dono e la meraviglia* è per Pecora nel desiderio di raggiungere «i due opposti della freddezza e del fervore». È questo nuovo modo di essere il solo stato oggi possibile. La serata si è chiusa con un breve intervento di Adriana Miteanu (che ha tradotto in francese alcuni testi dell'opera), oltre misura scossa da quel che ha chiamato «l'effetto Laura».

All'Irtem opera e tv a confronto

Opera e televisione a confronto: è il tema che affronta il seminario dell'Irtem (Istituto di ricerca per il teatro musicale) in corso da ieri e fino a domani in via dei Delfini, n. 16. Con l'ausilio di materiale video inedito, studiosi e ricercatori mettono a fuoco i problemi derivati dall'incontro/scontro del teatro musicale con i mezzi di comunicazione di massa.

Il seminario, presieduto da Hans Joerg Pauli, è a numero chiuso per motivi di spazio.

Due, dieci, mille coppie che parlano di se stesse

Amanti estranei
Coppia Taylor-Bologna (che l'Ironia della vita vuole felicemente e durevolmente coniugate), comincia così, con un quadretto familiare in cui la decisione dei giovani diventa motivo di riflessione per i vecchi e occasione di ripensare al proprio rapporto appassito.

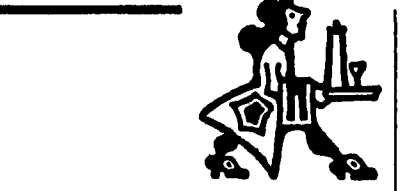
Diverso il ritmo della seconda parte, un breve assaggio di tre situazioni amorose, comunque cariche di combinazioni involontariamente (e tepidamente) umoristiche. Nella prima c'è una giovane coppia in odore di matrimonio che soccombe all'ineluttabilità della cerimonia, nella seconda l'approccio di un giovanotto con una ragazza appena abbordata, nell'ultima, le schermaglie sessuali di due coniugi di una certa età e gli indomabili tentativi di lei per convincere il sonnaccioso marito al rapporto amoroso.

Nonostante il declamato sussiego della commedia sui palcoscenici americani, proprio oggi, e nella pallida traduzione di Andrea Aureli, vuol dire affidarsi ad un testo stantivo, che non coinvolge e non si rinnova. Non riescono a ravvivarlo né la regia di Isabella Del Bianco, che volge la sua rilettura in parodia, né la prova sostanzialmente convincente degli attori, tra cui segnaliamo Emiliana Franzoni, Luigi Di Maio e Paolo Perinelli. S Ch

Viaggio nella storia degli edili romani

LAURA DETTI
Il pubblico non era numeroso, ma attento. Alcune decine di persone, con l'ansiosa attesa di sentire le notizie che uno dei loro figli sta per divorziare? Naturalmente male: cercano di disuadarlo, parlano con la nuova e nevicano le storie di mille altre coppie in cui i momenti di crisi e di insicurezza si sono risolti nel perdono reciproco. *Amanti estranei, Lovers and other strangers*, della

Claudio Cianca. Le testimonianze hanno ricordato i momenti più alti della lotta operaia, la formazione della Cgil, le contestazioni di quartiere e soprattutto la solidarietà fra coloro che vivevano nella stessa situazione di disagio. Si sono sottolineate, inoltre, la forte utilità di una conoscenza storica precisa dei fatti e l'attualità di alcuni problemi e argomenti, seppur lontani, ma non ancora pienamente risolti. Il 27 gennaio 1900 - è scritto nel terzo capitolo del libro - trenta associazioni di categoria, tra cui quelle del settore edile, parteciparono alla ricostituzione ufficiale della Camera del lavoro di Roma. All'inizio di luglio si tenne a Milano il terzo congresso nazionale delle Camere del lavoro in rappresentanza della capitale partecipò Romolo Sabatini. «Alcuni importanti risultati furono raggiunti dall'amministrazione Nathan. Furono municipalizzati pubblici servizi (le aziende elettrica e tranviaria), il demanio comunale fu incrementato con vari acquisti per circa 850.000 metri quadrati. Soprattutto, il 10 febbraio 1909, fu approvato il piano regolatore elaborato da Edmondo Sanjust, caratteriz-



APPUNTAMENTI
Per il Nicaragua. Un mercatino dell'usato il cui ricavato andrà a favore del Nicaragua è aperto fino ad oggi (ore 10-17) nei locali dell'Associazione Italia-Nicaragua, via dei Sabelli 185, tel. 49.25.28. C'è di tutto: dai quadri ai vestiti, dai libri alla biglietteria.

Gnam. Questi i nuovi orari della Galleria nazionale d'arte moderna di Valle Giulia: martedì e venerdì 9-18, mercoledì, giovedì e sabato 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso.

Sociologi. L'Associazione nazionale sociologi (Ans), piazza Istria 2 (3° piano), tel. 83.19.349 organizza in sede, da giovedì 9 novembre ore 17.30, un corso gratuito per partecipanti alle prove orali del concorso per sociologo bandito dal Comune di Roma.

Teatro di Villa Lazzaroni. L'Associazione culturale di via Appia Nuova 522 (tel. 78.77.91) promuove attività teatrale per ragazzi, corsi per adulti, scuola di pittura, scultura, chitarra, flauto dolce, violino per bambini e corso di inglese. Per informaz. da lunedì a venerdì 9-13, giovedì 17-18.

QUESTOQUELLO
Musica a Villa Gordiani. Decimo anno di attività della Scuola popolare di musica di Villa Gordiani (Via Pisino 24, 00177 Roma), informaz. e iscriz. da lunedì a venerdì in segreteria, ore 17-20. In programma tra l'altro corsi per tutti gli strumenti, teoria, solfeggio, analisi ed ear training, laboratori di musica d'insieme e di tecniche dell'improvvisazione. Lezioni pomeridiane e serali: l'ultimo mese di frequenza ai corsi è gratuito.

E.M.S. Emergency Medical Staff: servizio d'urgenza medica palcospecialistico, 24 h. via Renato Fucini 236, tel. 46.18.03 e 48.34.43.

MOSTRE
Lucchetti orientali: funzione, simbolo, magia. Duecento esemplari appartenenti a collezioni private di diverse aree del mondo asiatico, dal XII al XX secolo. Museo nazionale d'arte orientale, via Merulana 248. Ore 9-14, festivi 9-13. Fino al 30 novembre.

Giuseppe Ceracchi scultore giacobino (1761-1801). Mostra antologica. Palazzo dei Conservatori (in Campidoglio). Orari: da martedì a sabato 9-13 e 17-20, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 12 novembre.

Casa Ballo e il Futurismo a Roma. Gigantografie e opere originali. Villa Medici, viale Trinità dei Monti 1. Ore 10-13 e 15-18,30, lunedì chiuso. Ingresso lire 4.000. Fino al 3 dicembre.

FARMACIE
Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio). Farmacie notturne. Applo: via Appia Nuova, 213. Aurelia: via Cichi, 12; Lattanzini, via Gregorio VII, 154. Esquilino: Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24); via Cavour, 2. Eur: viale Europa, 76. Ludovisi: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale, 228. Ostia Lido: via P. Rosa, 42. Parioli: via Bertoloni, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Rioni: via XX Settembre, 47; via Arenula, 73. Portuense: via Portuense, 425. Prenestino-Centocelle: via delle Robine, 81; via Collatina, 112. Prenestino-Labicano: via L'Aquila, 37. Prati: via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. Primavalle: piazza Capocciolatro, 7. Quadraro-Cinecittà-Don Bosco: via Tuscolana, 927; via Tuscolana, 1258.

VITA DI PARTITO
COMITATO REGIONALE
C/o Federazione Civiltavecchia ore 17 incontro su «Polo Energetico» con Fed. Civiltavecchia e Fed. Viterbo (Cervi, P. De Angelis, Capaldi).

Federazione Civiltavecchia. Ladispoli ore 21 Cd (Costantini).

Federazione Castellani. Zagarolo ore 18 Cd (Cecere); Marino ore 17.30 attivo donne (Pieragostini).

Federazione Tivoli. In Federazione ore 17 riunione su Pirelli (S. Picchetti); Bellgara ore 20.30 C.d. del gruppo consiliare su analisi rapporti interni (Figorella).

Federazione Frosinone. Cassino C/o Forum Palace Hotel ore 15.30 conferenza stampa di presentazione del Congresso dell'Unione (P. De Angelis, Di Cosmo, Gatti, Collepardi), Piedimonte ore 19 assemblea (Della Posta), Ferentino ore 19 Cd (Sperduti).

A.R.P.A.
ASSOCIAZIONE ROMANA POETI E ARTISTI
VIA F.C. ANNESSI, 24 - 00169 ROMA
TEL. 06/265114

L'ARPA (Associazione romana poeti-artisti) organizza:
1) corso trimestrale di didattica della poesia con rilascio di attestato;
2) mostra di pittura aperta anche a dilettanti;
3) presentazione di libri di Poesia
Gli interessati possono telefonare al n. 26 51 14 ore pasti. LIVIA DE PIETRO

Spettacoli a ROMA

TELEROMA 56

Ore 10.30 «Fiore selvaggio», novella 11 Tg verde 12 «Il bagno» film 14.45 «Fiore selvaggio» novella 16.10 «Fischi Gordon» cartone 19 «Giovani avvocati», telefilm 20.30 «Il figlio dello sceicco», film 22.30 Teledomani 23 Tg filo diretto 23.45 World sport special 24.15 «Scandalo al ranch» film

GBR

Ore 9 Buongiorno donna 11.45 «Cristal» telepovela 14 Videogiornale 15.30 Cartoni animati 17.15 «I ragazzi di celluloid» sceneggiato 19 Videogiornale 20.30 «Aman-te giovane» film 22.15 Sport e cultura 23 «Due onesti fuo-ri-legge» telefilm 24 Medicina 3.20 «La piovra» sceneggiato (replica)

TVA

Ore 16 Magazine 16.30 Cal-gazzi 19.30 Programmi per ragazzi 19.30 «Atenti ragazzi» telefilm 20 «Stanlio ed Olio alla riscossa» film 21.30 Scienza e cultura 22.30 Im-magini dal mondo 23 Rubrica sportiva 23.30 «Boys and girls» telefilm

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONE BR Brillante DA D Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E Erotico FA Fantascienza G Gallo H Horror M Musicale SA Satirico SE Sentimentale SM Storico Mitologico ST Storico W Western

VIDEOONO

Ore 9.30 Buongiorno Roma 13 «Gli ercolidi» cartone 14.30 Tg notizie e commenti 17 «Dottor con le ali» telefilm 18.30 «Ciranda De Pe-dra» telepovela 19.30 Tg no-tizie e commenti 20 Speciale Tg 20.30 «Il terrore di Frank-stein» film 22.30 «Petulia» film 0.30 Tg notizie e com-menti

TELETEVERE

Ore 9.15 «Scritto senza stes-sa», film 11.30 «Sciacalli a Hong Kong», film 16.15 fatti del giorno 18.30 Documentario, 20.30 Libri oggi 21 Casa, città ambiente 21.30 Tg Radio-nale 22 Ipnosi medica 23 «Satans sadists», film 1.00 «Saigon missione Vietnam», film

T.R.E.

Ore 6.30 «La casa dei nostri sogni» film, 11.30 Tutto per voi, 13 Cartoni animati, 16 «Nelle ricche piangono», novella, 18 Collegamento Odeon, 18.30 Cartoni animati, 19.30 Collegamento Odeon.

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL	L. 7.000	Uccide la colomba bianca di Andrew Davis con Joanne Cassy di Gene Hackman DR (16-22.30)
ADMIRAL	L. 8.000	Non guardarmi non il sento di Arthur Hill con Richard Pryor BR (16-22.30)
ADRIANO	L. 8.000	Johnny il bello di Walter Hill con Mickey Rourke A (16-22.30)
ALCAZAR	L. 8.000	Il ultimo fuggente di Peter Weir con Robin Williams DR (16-22.30)
ALCIONE	L. 5.000	La più bella del reame di Cesare Ferraro con Carol Alt BR (16-22.30)
AMBASCiatori SEXY	L. 5.000	F.m. per adulti (10-11.30-16-22.30)
AMBASSA	L. 7.000	Non guardarmi non il sento di Arthur Hill con Richard Pryor BR (16-22.30)
AMERICA	L. 7.000	La più bella del reame di Cesare Ferraro con Carol Alt BR (16-22.30)
ARCHIMEDE	L. 8.000	Alibi sedicente di Bruce Beresford con Tom Seeck Paul na Porokova BR (17-22.30)
ARISTON	L. 8.000	Lo zio indiano di Franco Brusati con Vittorio Gassman G. Ancario G. Annunziato BR (16-22.30)
ARISTON II	L. 8.000	Uccide la colomba bianca di Andrew Davis con Joanne Cassy di Gene Hackman DR (16-22.30)
ASTRA	L. 5.000	Talk radio di Oliver Stone DR (16-22.30)
ATLANTIC	L. 7.000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-30-22.30)
AUGUSTUS	L. 6.000	Voglio tornare a casa di Alain Resnais con Gérard Philipe con Ludo Lavin BR (16-30-22.30)
AZZURRO SCIPIONI	L. 5.000	Saletta Lumiere - La vita come poesia - La terra (17) Teorema (18.30) Comizi d'amore (20) D'amore al vivo (22) Sala grande Il pianeta azzurro (17) Lo specchio (18.30) Quartiere (20.30) Schlava (20.30) d amore (22)
BALDUINA	L. 7.000	Le avventure del barone di Munchausen di Terry Gilliam con John Neville Eric Idle BR (16-22.30)
BARBERINI	L. 8.000	Che ora è di Ettore Scola con Marcello Mastroianni Massimo Troisi BR (16-22.30)
BLUE MOON	L. 5.000	Film per adulti (16-22.30)
CAPITOL	L. 7.000	Leviathan di George P. Cosmatos con Peter Walker A (16-22.30)
CAPRANICA	L. 8.000	Non desiderare la roba d'altri PRIMA (16-22.30)
CAPRANICETTA	L. 8.000	Mystery train di Jim Jarmusch BR (16-22.30)
CASIO	L. 6.000	Romaidi & Juliette di Serreau con Daniel Auteuil Firmine Richard BR (16-22.30)
COLA DI RIENZO	L. 8.000	Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton FA (15-22.30)
DIAMANTE	L. 5.000	Il piccolo diavolo di e con Roberto Benigni BR (16-22.30)
EDEN	L. 8.000	Sesso bugie e videotape di Steven Soderbergh con James Spader DR (16-22.30)
EMBASSY	L. 8.000	Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton FA (15-22.30)
EMPIRE	L. 8.000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-22.30)
EMPIRE 2	L. 8.000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-22.30)
ESPERIA	L. 5.000	May per sempre di Marco Risi con Michele Placido Claudio Amendola DR (16-22.30)
ETOLE	L. 8.000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-22.30)
EURCINE	L. 8.000	Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton FA (15-22.30)
EUROPA	L. 8.000	Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton FA (15-22.30)
EXCELSIOR	L. 8.000	Che ora è di Ettore Scola con Marcello Mastroianni Massimo Troisi BR (16-22.30)
FANÈSE	L. 6.000	Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret DR (16-22.30)
FIAMMA 1	L. 8.000	L'ultimo fuggente di Peter Weir con Robin Williams DR (16-22.30)
FIAMMA 2	L. 8.000	Sesso bugie e videotape di Steven Soderbergh con James Spader DR (16-22.30)
GARDEN	L. 7.000	Poli-zietto e 4 zampe di Rod Daniel con James Belushi BR (16-30-22.30)
GIOIELLO	L. 7.000	Le avventure del barone di Munchausen di Terry Gilliam con John Neville Eric Idle BR (15-30-22.30)
GOLDEN	L. 7.000	Non guardarmi non il sento di Arthur Hill con Richard Pryor BR (16-22.30)
GREGORY	L. 8.000	Scugnizzi di Nanny Loy con Leo Gullotta M (17-45-22.30)
HOLIDAY	L. 8.000	Senza indizio con Michael Caine Ben Kingsley G (16-22.30)
INDUO	L. 7.000	Le avventure del barone di Munchausen di Terry Gilliam con John Neville Eric Idle BR (15-30-22.30)
KING	L. 8.000	Black Rain PRIMA (15-22.30)
MADISON 1	L. 6.000	Furia cieca di Phillip Noyce con Rutger Haer A (16-22.30)
MADISON 2	L. 6.000	Karate Kid III di John H. Avildsen con Ralph Macchio Pat Morita A (16-22.30)
MAESTOSO	L. 8.000	Black Rain PRIMA (15-22.30)
MAJESTIC	L. 7.000	Che ho fatto per meritare questo? di Pedro Almodovar BR (16-22.30)
MERCURY	L. 5.000	Film per adulti (16-22.30)
METROPOLITAN	L. 8.000	Black Rain PRIMA (15-22.30)
MIGNON	L. 8.000	Scugnizzi di Nanny Loy con Leo Gullotta M (17-45-22.30)
MODERNITA	L. 5.000	Film per adulti (10-11.30-16-22.30)
MODERNO	L. 5.000	Film per adulti (16-22.30)
NEW YORK	L. 7.000	Johnny il bello di Walter Hill con Mickey Rourke A (16-22.30)
PARIS	L. 8.000	Senza indizio con Michael Caine Ben Kingsley G (16-22.30)
PASQUINO	L. 5.000	Coming to America (in lingua inglese) film (16-22.30)

PRIME VISIONI

PRESIDENT	L. 5.000	Porno vizio in bocca E (VM18) (11-22.30)
PUSSICAT	L. 4.000	Le porno maliziose ragazze di campagna E (VM18) (11-22.30)
QUIRINALE	L. 8.000	Non guardarmi non il sento di Arthur Hill con Richard Pryor BR (16-22.30)
QUIRINETTA	L. 8.000	Palombella rossa di e con Nanni Moretti DR (16-22.30)
REALE	L. 8.000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-30-22.30)
REX	L. 7.000	Poli-zietto e 4 zampe di Rod Daniel con James Belushi BR (16-30-22.30)
RIALTO	L. 8.000	Omicidio perfetto DR (16-22.30)
RITZ	L. 8.000	Johnny il bello di Walter Hill con Mickey Rourke A (16-22.30)
RIVOLI	L. 8.000	Storia di ragazzi e di ragazze di Pupi Avati DR (17-15-22.30)
ROUGEON 23	L. 8.000	Non guardarmi, non il sento di Arthur Hill con Richard Pryor BR (16-22.30)
ROYAL	L. 8.000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-30-22.30)
SUPERCINEMA	L. 8.000	Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton FA (15-22.30)
UNIVERSAL	L. 7.000	Non desiderare la donna d'altri PRIMA (16-22.30)
VIP SDA	L. 7.000	Rosalie va a far la spesa di Percy Adlon con Marianne Sägebrecht BR (16-30-22.30)

SCELTI PER VOI



Michael Keaton nel film «Batman» diretto da Tim Burton

Il **BATMAN** ha cinquant'anni ma non li dimostra. Disegnato per la prima volta da Bob Kane, già protagonista di una prima versione cinematografica approdata adesso sui nostri schermi preceduto dal più vario e martellante battage pubblicitario che la memoria ric-

ordi. L'eroe si chiama Bruce Wayne ha una tragedia familiare alle spalle una gran voglia di vendicare i torti di tutto il mondo. Travestito da pipistrello vola su una Gotham oscura futuribile ricca di scontri medievali. Terroristi dei malviventi il suo nemico più fiero si chiama Joker le ne-

film ha il gigno stanco di Jack Nicholson. Oscuro inquietante, profondo psicologico è un fumetto per adulti che piacerà anche ai ragazzi.

COLA DI RIENZO EURCINE SUPERCINEMA EMBASSY EUROPA

ROSALIE VA A FAR LA SPESA

Torna la stramazzata coppia Percy Adlon Marianne Sägebrecht il regista tedesco e l'attrice formata mal ripulita dopo il successo vivacissimo di Sugar Baby e «Badag Café». Già quest'ultimo film era ambientato in America paese che evidentemente ispira non poco Percy Adlon Stavolta la bordante Marianne è una castagnola tutta yankee che inventa un originalissimo modo per far soldi in osequio al bizzarro modo secondo il quale «chi ha debiti per dieci dollari è un pezzante chi ne ha per un milione è un gran signore».

L'ATTIMO FUGGENTE

Bel dramma «scolistico» scritto dall'americano Tom Schulman e

diretto con il solito stile ineccepibile dall'australiano Peter Weir («Gallipoli»). Un anno vissuto pericolosamente «Witness» «Mosquito Coast» per non parlare del vecchio misterioso bellissimo «Picnic a Hanging Rock». In un college del Vermont anno 1959 un gruppo di studenti irrequieti rida vita a un circolo poetico che anni prima era stato in odore di «sovversione». A spingerli è l'esempio dell'estroso professor Keating docente di letteratura che sa trasformare la cultura liberosa in un'esperienza di vita. Ma il college ha le sue regole rigide e formali sia gli studenti che il professore dovranno scontrarsi con loro. Un film in cui dramma e ironia si mescolano in giusta dose tenuti assieme dalla superlativa prova di Robin Williams.

SESSO, BUGIE E VIDEOTAPES

È il film che ha vinto la «Palma d'oro» all'ultimo Festival di Cannes e ha tutti i numeri per diventare un piccolo cult movie. La vita stanca senza sapere di una coppia yuppie e arrivata» cam-

bia quando compaiono un vecchio amico di lui. Ha aria strana, entra presto in confidenza con la ragazza, le dice che è impotente. Né il marito, d'altra parte, si lamenta. Distratto com'è dalla esuberante e disinibita sorella (di lei) Fin qui sesso e bugie. I videotapes il giro invece l'affascinante intruso ci sono donne che parlano «a basta» di sesso e lui il usa per eccitarla. C'è una che fa queste due solitudini non siano fatte proprio l'una per l'altra.

CHE ORA È

Un padre avvocato è un figlio sotto la neja una domenica a Civitavecchia a discutere e a litigare il nuovo film di Ettore Scola è una «giornata particolare» all'aperto nel difficile rapporto da vivere (ma forse) due sono troppo diversi emozioni sensazioni e discorsi universali, che spingono alla riflessione. Costruito come un duetto per Mastroianni e Troisi «Che ora è» segna un passo avanti rispetto al più fragile «Splendor» si ride e ci si commuove secondo la ricetta del miglior cinema italiano.

SESSO, BUGIE E VIDEOTAPES

È il film che ha vinto la «Palma d'oro» all'ultimo Festival di Cannes e ha tutti i numeri per diventare un piccolo cult movie. La vita stanca senza sapere di una coppia yuppie e arrivata» cam-

CINEMA D'ESSAI

CARAVAGGIO	L. 4.000	Riposo
DELLE PROVINCE	L. 4.000	Riposo
NUOVO	L. 5.000	Un pesce di nome Wanda di Franco Cichon con John Ciesla James Les Curtis BR (16-30-22.30)
TIGR	L. 5.000	Riposo
VIA DEGLI ETRUSCHI	L. 4.000	Riposo
TIZIANO	L. 4.000	Riposo

CINECLUB

DEI PICCOLI	L. 4.000	Riposo
GRALICO	L. 5.000	Cinema danese Almacia di desolato Via Perugia 34 Tel 701785-782311 (16-22.30)
IL LABIRINTO	L. 5.000	Sala A. L'infanzia di Ivan di Andrej Tarkovskij (17-22.30) Andrej Rublev di Andrej Tarkovskij (21-18-30-21.30)
IL POLITECNICO	L. 4.000	Riposo
LA SOCIETÀ APERTA	L. 4.000	Alphabet city di A. Poe (15-30-17-30)

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI	L. 3.000	Piacere carnale E (VM18) Piazza G. Pepe Tel 7313306
ANIENE	L. 4.500	Film per adulti Piazza Sempione 18 Tel 699817
AQUILA	L. 2.000	Omnia E (VM18) Via L. Aquila 74 Tel 7594951
AVORIO EROTIC MOVIE	L. 2.000	Film per adulti Via Macerata 10 Tel 7555257
MOULIN ROUGE	L. 3.000	Tentazioni bestiali E (VM18) (16-22.30) Via M. Corbin 23 Tel 5562350
ODEON	L. 2.000	Film per adulti Piazza Repubblica Tel 464760
PALLADIUM	L. 3.000	Film per adulti P.zza B. Romano Tel 5110203
SPLINDO	L. 4.000	Porno sensazioni di giovani coppie - E (VM18) Via Per delle Vigne 4 Tel 6922055
LUSSE	L. 4.500	Film per adulti Via Tiburtina, 354 Tel 433744
VOLTURNO	L. 5.000	Fantastiche E (VM18) Via Volturmo 37 Tel 4827557

FUORI ROMA

ALBANO FLORIDA	L. 8.000	Batman di T. Burton con J. Nicholson M. Keaton FA (16-22.15) Tel 8321339
FUJUMICINO TRAIANO	L. 6.000	Riposo Tel 6440045
FRASCATI PLOTTEAMA	L. 8.000	SALA A. O. Batran di T. Burton con J. Nicholson M. Keaton FA (15-30-22.30) SALA B. O. L'ultimo fuggente di Peter Weir con Robin Williams DR (16-22.30) Tel 9420479
SUPERCINEMA	L. 8.000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-30-22.30) Tel 9420193
GROTTAFERRATA AMBASSADOR	L. 7.000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-45-22.30) Tel 9456041
VENERI	L. 7.000	Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton FA (16-22.30) Tel 944592

MACCARESE ESEDRA

Riposo

MONTEROTONDO NUOVO MANCINI

Batman di T. Burton con J. Nicholson M. Keaton FA (15-30-22.30) Tel 9001889

OSTIA KRISTALL

Sesso bugie e videotape di Steven Soderbergh con James Spader DR (16-22.30) Tel 5603186

SISTO

Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-30-22.30) Tel 5617030

SUPERGA

Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton FA (15-30-22.30) Tel 5604076

TIVOLI GIUSEPPE

Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton FA (16-22.30) Tel 0774/28278

VALMONTONE MODERNO

Scuola di polizia n. 6 di Peter Bonerz - BR (16-22.30) Tel 9598083

VELLETRI FIAMMA

Arma letale 2 DR (16-22.15) L. 5.000 Tel 96 33 147

PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini) 22/A - Tel 3594705
Prossima apertura
AL BORGIO (Via dei Penitenzieri 11 - Tel 5591826)
Domani alle 21 PRIMA René scritto e diretto da Riccardo Reim
ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 - Tel 5598711)
Alle 21 Concerto grosso per Bruch con Angelo Guido Guido Quintozza e Paolo Di Pietro Regia di Franco Maresca
TIGR (L. 5.000) Riposo
Via degli Etruschi 40 Tel 495762
TIZIANO (L. 4.000) Riposo
Via Rini 2 Tel 392777

PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini) 22/A - Tel 3594705
Prossima apertura
AL BORGIO (Via dei Penitenzieri 11 - Tel 5591826)
Domani alle 21 PRIMA René scritto e diretto da Riccardo Reim
ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 - Tel 5598711)
Alle 21 Concerto grosso per Bruch con Angelo Guido Guido Quintozza e Paolo Di Pietro Regia di Franco Maresca
TIGR (L. 5.000) Riposo
Via degli Etruschi 40 Tel 495762
TIZIANO (L. 4.000) Riposo
Via Rini 2 Tel 392777

PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini) 22/A - Tel 3594705
Prossima apertura
AL BORGIO (Via dei Penitenzieri 11 - Tel 5591826)
Domani alle 21 PRIMA René scritto e diretto da Riccardo Reim
ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 - Tel 5598711)
Alle 21 Concerto grosso per Bruch con Angelo Guido Guido Quintozza e Paolo Di Pietro Regia di Franco Maresca
TIGR (L. 5.000) Riposo
Via degli Etruschi 40 Tel 495762
TIZIANO (L. 4.000) Riposo
Via Rini 2 Tel 392777

PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini) 22/A - Tel 3594705
Prossima apertura
AL BORGIO (Via dei Penitenzieri 11 - Tel 5591826)
Domani alle 21 PRIMA René scritto e diretto da Riccardo Reim
ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 - Tel 5598711)
Alle 21 Concerto grosso per Bruch con Angelo Guido Guido Quintozza e Paolo Di Pietro Regia di Franco Maresca
TIGR (L. 5.000) Riposo
Via degli Etruschi 40 Tel 495762
TIZIANO (L. 4.000) Riposo
Via Rini 2 Tel 392777

COLOMBI GOMME

Sondrio s.a.s.

ROMA - VIA COLLATINA, 3 - Tel 2593401
GUIDONIA - VIA PIETRARA 3 - Tel 0774/342742
ROMA - VIA CARLO SARACENI, 71 (Torre Nova) - Tel. 2000101

RICOSTRUZIONI - RIPARAZIONI E CONVERGENZA

FORNITE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI

MICHELIN

RICOSTRUZIONI SISTEMA

ARMATALE 2 DR (16-22.15) L. 5.000 Tel 96 33 147

GROPIUS

00165 ROMA - VIA SAN TELEFONO, 7
Tel. 06/5828791

00165 ROMA - VIA SAN TELEFONO, 7
Tel. 06/5828791

CORSI SULLA FORMAZIONE TEATRALE DELL'ATTORE

MIMO - CLOWN - COMICO
BUFFONE - RECITAZIONE
MIMICA FACCIALE
GIOCO DELL'ATTORE

stagione 1989/90

Mimo e formazione corporale dell'attore
Dal 1 novembre al 1° dicembre, tutti i giorni esclusi sabato e domenica

Laboratorio sul comico
Corso di tre mesi, dal 6 novembre a febbraio '90

Recitazione e formazione dell'attore
Corso di sei mesi, con lezioni bisettimanali di tre ore ciascuna (inizio 30 ottobre).

Recitazione mimica facciale
Corso di due mesi, con lezioni bisettimanali (dal 19 novembre, e altre date da stabilire)

Il gioco teatrale
Dal 6 novembre al 1° dicembre, tutti i giorni esclusi sabato e domenica

Clowns
In gennaio '90, date da stabilire Tutti i giorni esclusi sabato e domenica

Clowns
In gennaio '90, date da stabilire Tutti i giorni esclusi sabato e domenica

Clowns
In gennaio '90, date da stabilire Tutti i giorni esclusi sabato e domenica

Concluso
a Milano il Mifed '89. Un mercato del cinema dominato da tre protagonisti: i giapponesi, i film di serie B, le videocassette

A Firenze
contrastata apertura di stagione con «Rigoletto»
La celebre opera verdiana in bilico tra decadenza e belcanto nella regia di Cobelli

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Il «titoista» Magnani

Dal 3 al 4 novembre si terrà a Reggio Emilia un convegno dedicato a Valdo Magnani, promosso dall'Istituto Gramsci e da altre Fondazioni dell'area della sinistra. Sarà molto più di un omaggio a un dirigente comunista di quella città, un comunista che ebbe con il Pci un rapporto per tanti aspetti difficile,

tormentato, doloroso Magnani fu espulso dal Partito perché «titoista». Per l'occasione la Direzione del Pci ha cooperato attivamente con gli organizzatori, aprendo i suoi archivi ai relatori e mettendo a disposizione i documenti di un'epoca travagliata della sua storia, quella della stretta staliniana

GIUSEPPE CHIARANTE

Valdo Magnani aveva avuto un rapporto molto stretto con le forze comuniste in Jugoslavia, anche per aver partecipato in quel paese alla resistenza e alla guerra di liberazione. Anche per questo egli non fu d'accordo, sin dai primi inizi con la linea accentratrice del Cominform, che si traduceva nella teorizzazione dello Stato guida e che ebbe la manifestazione più traumatica nella condanna dell'esperienza jugoslava e dell'«titismo». Quando agli inizi del '51 egli rese esplicito questo dissenso ci furono la sua espulsione dal partito e la violenta campagna - fatta anche di calunnie e diffamazioni - scatenata contro di lui e contro il suo gruppo. Di fronte a questa campagna Magnani sopportò con grande dignità e coerenza dando vita a una formazione politica che, nonostante l'aspro scontro con il Pci, non cedette mai alle lusinghe delle forze moderate e conservatrici che erano allora al governo del paese, e che anzi diede un contributo rivelatosi numericamente determinante alla battaglia contro la «legge truffa» nelle elezioni del '53. Successivamente, assieme alla grande maggioranza dell'Usi (l'Unione socialista indipendente) Magnani aderì al Pci dopo la svolta del 1956 per lasciare poi questo partito - non condividerne la scelta filogovernativa e di rottura a sinistra voluta da Nenni - e decidere infine di rientrare, nel 1961 in un partito comunista già sostanzialmente trasformato dalla politica di rinnovamento avviata a partire dall'89. Con Magnani fu per un certo periodo tra i funzionari dell'apparato centrale della Direzione per passare poi a dirigere la Lega delle cooperative.

Ma torniamo alla questione del Cominform. È noto che la costituzione di quello che teoricamente doveva essere un semplice «Ufficio di informazione» comune ai vari partiti comunisti segnò un netto ar-

trattamento rispetto alle prospettive e soprattutto rispetto alle possibilità di esperienze nuove e più aperte di partecipazione democratica e di collaborazione con altre forze di orientamento socialista e popolare che si erano delineate dopo il 45 un arretramento che fu tanto più marcato in Italia dove il Pci si era spinto più avanti che altrove nella ricerca di nuove forme e nuovi indirizzi per lo sviluppo di una politica democratica e progressiva.

Togliatti non vide certo con favore la ricostituzione di un'organizzazione centralista imperniata sul ruolo di partito guida assegnato al Pci e sulla teorizzazione di un'universale validità del modello sovietico. Egli aveva valutato del tutto positivamente lo scioglimento del Cominform nel pieno della guerra considerando quello scioglimento come l'approdo naturale del delinearsi di una situazione nuova, che poneva fine all'isolamento e all'acciampamento dell'Urss e apriva più ampie possibilità - differenziate da paese a paese - ai partiti comunisti in Europa e in tutto il mondo capitalistico. Di più, egli aveva inaugurato, con la svolta di Salerno una politica nuova, affermando esplicitamente che occorreva in Italia non già «fare come in Urss» bensì procedere sulla strada di una «democrazia progressiva» ed era stato ed era in polemica con quei partiti comunisti dell'Occidente che invece gli sembravano rinunciare alle opportunità offerte dalla nuova fase che si era aperta con la vittoria sul fascismo e sul nazismo. Non a caso proprio nella riunione costitutiva del Cominform la politica del Pci fu da più parti messa sotto accusa come una linea «opportunistica» e di «cedimento».

E tuttavia Togliatti - in conformità con la sua linea che vedeva nel rapporto fiducioso con l'Urss la condizione ancora irrinunciabile per l'esistenza e lo sviluppo di un partito comunista di massa - si ad-

A Reggio Emilia un convegno dedicato al comunista che fu espulso dal partito nel 1951. Il ruolo di Togliatti



Valdo Magnani (e sotto) Aldo Cucchi sulla loro espulsione dal Pci si terrà un convegno a Reggio Emilia



guò alle scelte del Cominform cercando soltanto che non andasse smemato (di qui la famosa «durezza» di cui tante volte si è parlato) il nucleo sostanziale della nuova politica di «crescita democratica» da lui intrapresa in Italia. Quando però tra il '50 e il '51 ci fu il tentativo di chiamarlo a

Mosca proprio alla direzione del Cominform egli si oppose tenacemente, pur avendo la Direzione del Pci, in sua assenza, votato a grandissima maggioranza per l'accettazione dell'invito e riuscì a restare in Italia con compagni di partito ma lo stesso Stalin. In realtà

Togliatti, pur avendo operato e operando nel quadro della politica staliniana, era nei fatti assai più autonomo da Mosca e meno subalterno ai metodi dello stalinismo di quanto non fosse la grande maggioranza dei massimi dirigenti del Pci dell'epoca.

Il «caso Magnani» esplose, dunque, in un momento che era difficile anche per Togliatti che in quella fase era impegnato a cercare di contenere il peso, divenuto preminente, di Pietro Secchia e a porre le premesse per poter poi avviare subito dopo la morte di Stalin, contro Secchia e i suoi uomini una nuova fase di rinnovamento del partito e di cambiamento del gruppo dirigente.

Tutto ciò non impedì però a Togliatti quando ci fu la rottura con Magnani e il suo gruppo, di condurre l'attacco contro i «stralini», con un metodo e un linguaggio che appaiono oggi incredibili (ma che - va tenuto presente - nel clima della guerra fredda erano non molto più consueti e non solo nel Pci) a pensare che anche un partito come la Dc era solita espellere i cosiddetti «dissidenti». Fu dunque un merito non piccolo di Magnani aver avuto la capacità di conservare in quella bufera una linea che fu ispirata - come già ho detto - a dignità e coerenza. Se ciò fu possibile, lo si deve alla sua ferma convinzione di essere in realtà su una linea autenticamente «comunista» una linea che

nell'Europa occidentale l'industria è sviluppata, la democrazia ha antiche tradizioni e le classi lavoratrici sono più mature. È possibile quindi che una coalizione di partiti possa guidare per molto tempo la trasformazione graduale ma sostanziale delle strutture economiche.

Quali caratteristiche poi acquisteranno via via i vari partiti e come si definiranno i loro rapporti nel corso della trasformazione strutturale della società è cosa che solo il corso degli eventi potrà determinare. È chiaro però - si consideri attentamente questa affermazione che costituisce il punto culminante delle convinzioni di Magnani - che ogni modificazione non potrà che ampliarsi in forme varie il rapporto democratico che senza soluzione di continuità è connotato al corso del socialismo nei paesi più progrediti.

Le relazioni e gli interventi al convegno non mancheranno certamente di approfondire anche su questi punti, la conoscenza del pensiero e della vicenda politica di Valdo Magnani. Dal brano che ho riportato risulta evidente che egli era un comunista la cui analisi restava all'interno - come era inevitabile - del quadro storico dell'epoca in cui operava ma dall'interno di quel quadro storico egli seppe anticipare problematiche e posizioni che acquistarono via via un peso crescente nell'epoca successiva.



Lambert Wilson forse Van Gogh nel film di Pialat

Lambert Wilson (nella foto) forse interpreterà la parte di Van Gogh nel film sul pittore che Maurice Pialat girerà in primavera. Dell'attore, intanto, sta per uscire nelle sale francesi *Huer '54* e *abbé Pierre*. Il produttore invece è certo sarà Daniel Toscan du Plantier, noto per essere stato il boss della Gaumont e che nel frattempo ha messo in cantiere un nuovo progetto con il regista indiano Satyajit Ray, *Riunione di famiglia*. Toscan du Plantier produrrà il film con il concorso del ministero della Cultura francese.

La Panini adesso è tutta di Maxwell

Il gruppo Maxwell acquisterà per intero il capitale finanziario della Panini, la famosa casa di figurine si imporrà cioè anche del 16 per cento che gli manca e che era suddiviso tra vari componenti della famiglia modenese. L'accordo è stato siglato a Modena e prevede il passaggio della quota alla società inglese entro 40 giorni a partire dal 25 ottobre. Nulla cambierà invece, per ora, nelle strutture societarie. Giuseppe Panini resterà presidente onorario, Franco Panini presidente e Alfredo Roma amministratore delegato. La Panini International l'anno passato ha fatturato per circa 200 miliardi.

Il Tokio Ballet danzerà alla Scala

Dal primo al 5 novembre il Tokio Ballet, la compagnia giapponese diretta da Tadatsugu Sasaki torna a calcare le scene della Scala, dove cercherà di ripetere il successo di tre stagioni fa. Non verranno messi in scena solo balletti tradizionali giapponesi. Il repertorio del Tokio Ballet è tendenzialmente romantico. Le *Silfidi* (1, 2, 4 novembre), *L'uccello di fuoco* e *Bugaku*, due coreografie di Bejart, *Symphony in D* di Jiri Kilian e *Seven Haiku of the Moon* (3 e 5).

Il ministro Battaglia ha ricevuto Laterza

Il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia ha ricevuto Vito Laterza (nella foto) che gli ha riferito sulle recenti offerte di acquisto (da parte di Rizzoli e di Leonardo Mondadori) del pacchetto di controllo della società di cui egli è presidente. Il ministro ha precisato che «Battaglia, pur riconoscendo l'assoluta legittimità e correttezza dell'offerta ha confermato un indirizzo generale che punta alla tutela della massima pluralità delle espressioni e dei momenti culturali e che richiede che i processi di concentrazione, necessari in ogni settore, non mettano in pericolo l'articolazione e la pluralità di presenze di varie dimensioni».

In mostra i costumi del «Promessi Sposi»

Dal 10 al 26 novembre si terrà a Milano, presso palazzo Isimbardi, la mostra «Vestire i Promessi Sposi», dove verranno esposti tutti i costumi dello sceneggiato televisivo di Salvatore Nocita (Rai Uno) disegnati da Maurizio Monteverde e realizzati dal sarto romano Umberto Turelli. La mostra è curata da Francesco Carlo Crispolini, ed è promossa dalla Rai (sede regionale) e dalla Provincia di Milano.

È morto il tenore messicano Pedro Vargas

È morto Pedro Vargas, 85 anni, famoso tenore messicano, ritenuto il più grande interprete di tutti i tempi della canzone tradizionale del suo paese. Pedro Vargas aveva alle spalle cinquant'anni di carriera, avendo debuttato nel 1938 nel coro di una chiesa della sua città natale, San Miguel Allende. Tra i cavalli di battaglia, *Gloria*, *Valencia*, *Mayer*. Ma la sua fama internazionale è dovuta alla sua partecipazione al film di Walt Disney *Il piccolo scrivito*.

GIORGIO FABRE

Ripubblicati i «Ragionamenti» di Francesco Carletti, viaggiatore seicentesco

Il manuale del buon avventuriero

MARCO FERRARI

Piccolo vademecum per viaggiatori occasionali. Bisognerebbe, partendo da Spagna, imbarcarsi con la flotta che va in India occidentale nel mese di luglio e arrivare a Città del Messico e di qui quel medesimo anno andarsi ad imbarcare nel porto d'Acapulco sopra le navi che partono per le Isole Filippine nel mese di marzo e fino a questo tempo si sarebbe consumato nove mesi. Dipoi come si fosse arrivato alle dette isole si potrebbe in maggio dell'altro anno imbarcarsi per il Giappone che sarebbero quattordici mesi di tempo. Poi l'ottobre o al più lungo il marzo che segue, si trova passaggio per l'isola di Macao terra di Cina con le navi dei Portoghesi che sarebbero cinque mesi o al più dieci. Di Macao si passa all'India orientale nel mese di novembre e s'arriva a Goa nel mese di marzo dell'altro anno. Di qui in quel medesimo anno si può andare a Lisbona

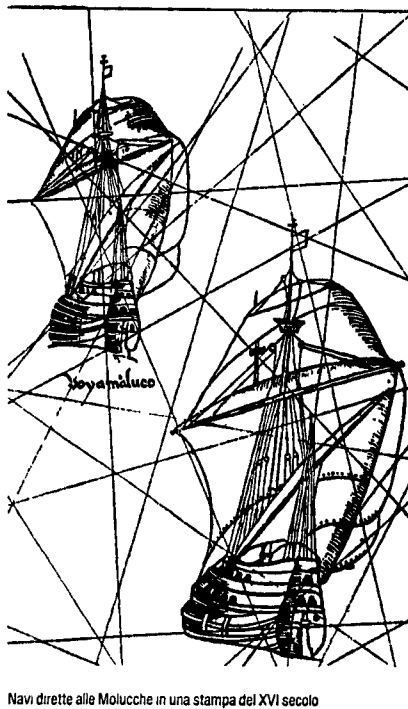
con le navi che vengono di Portogallo le quali partono da Goa nel mese di dicembre o gennaio e arrivano in sei mesi dopo la loro partenza. In tutto sanano 15 o 16 mesi.

Francesco Carletti non poteva certo intuire che duecento anni dopo la sua circumnavigazione del mondo sarebbero bastati pochi giorni di volo per compiere lo stesso tragitto. Il suo fu invece un viaggio interminabile (1594-1606) tra eclissi di sole e naufragi odalische e concubine marinarie turchi e bengali saponi di spezie e odori di morte, mercati di seta e carichi di pepe e garofano. Il «ronista» sembra andar fiero dei consigli che ripartisce nei *Riscontri del mio viaggio intorno al mondo*. Eppure, per tutta sincerità, Carletti non si attiene scrupolosamente a quel percorso in quanto lui fu un viaggiatore obbligato, quasi per necessità

geografica Francesco Carletti nato a Firenze nel 1573 o 74 si trovò involontario nel giro per il mondo a causa del gusto di avventura forse della scelleratezza del padre Antonio. Il giovane Carletti fu in viatico dal padre a Siviglia nel 1591 presso il mercante Nicolò Parenti si imbarcò a Livorno su una nave genovese e dopo venti giorni di navigazione giunse nella penisola iberica. Allora aveva diciotto anni e il suo trasferimento in Spagna aveva la semplice funzione di apprendistato. Siamo in un'epoca in cui il commercio fiorentino mette radici ovunque sperimenta l'intermediazione bancaria il graduato svolge funzioni diplomatiche allargate si in trecciano rapporti economici con le comunità ebraiche del Mediterraneo. Due anni dopo anche il padre Antonio giunge a Siviglia inizia da lì la loro luttuosa circumnavigazione del pianeta. I due si imbarcano per le isole di Capo Verde 18 gennaio 1591 tre mesi dopo

partono per le Americhe dopo trenta giorni sbarcano a Cartagena. Carletti si mette a gridare per il Nuovo Mondo. Nombre de Dios Panama Lima Città del Messico e Acapulco. È qui che Carletti il vecchio si invaghisce dell'idea di completare il tour del pianeta. «Iddio dispone e fa risolvere mio padre di voler passare all'isola Filippine».

Quell'Iddio ha un significato premonitore perché nel luglio del '98 a Macao - da dove erano giunti via Giappone - Antonio muore e viene sepolto nell'altare maggiore della chiesa episcopale della colonia portoghese. Il viaggio prosegue poi per Malacca Goa il capo di Buona Speranza, e Sant'Elena dove il cargo portoghese sul quale Carletti viaggiava venne attaccato dagli olandesi che gli confiscarono tutte le sue merci. Meno i ricordi che tornato a Firenze nel 1606, trascrisse nei suoi *Ragionamenti* con quel «poco di memoria travagliata dalle miserie occorse».



Navi dirette alle Molucche in una stampa del XVI secolo

San Francisco, il terremoto diventa un film

MILANO Quando si dice «instant movie» a poco più di una settimana dal terremoto di San Francisco il regista statunitense Roger Corman riconosciuto «maestro» del cinema indipendente Usa, ha annunciato che girerà un film su quella tragedia, intitolato *Quake*. Costerà circa 12 milioni di dollari sarà prodotto dalla Concord Pictures e sarà girato a San Francisco a partire dal prossimo marzo. Anzi, le riprese di materiale documentario - che nel film servirà da sfondo alla trama - sono già avvenute, nei giorni scorsi, sui luoghi del sisma, la Nimitz Freeway e il Bay Bridge. La notizia è stata annunciata al Mifed, dalla rivista americana *Hollywood Reporter*. Tanto per confermare l'attuale tendenza del cinema Usa, sempre più giapponizzato, il film ha già affidato alla società giapponese Dela Corp la vendita dei diritti sui mercati asiatici.

Corman nega che il film possa essere accusato di spettacolare sulla tragedia «Quando ho cominciato a lavorare nel cinema - racconta - i russi avevano appena spedito in orbita il primo Sputnik, e solo tre giorni dopo il lancio io firmo il contratto per girare *War of the Satellites*. Il film uscì appena quattro mesi dopo e andò benissimo. I film si fanno leggendo i titoli dei giornali. Fu lo stesso per *Wild Angels* con Peter Fonda, che uscì non appena la banda degli Hell's Angels divenne famosa. Insomma, Roger Corman non si smentisce famoso per la sua velocità e la sua parsimonia, il regista-produttore (che è appena tornato al lavoro con *Frankenstein Unbound*, girato in Italia) ha colto al volo l'argomento del giorno e ha bruciato sul tempo persino le televisioni sia la Abc che la Cbs, due delle principali reti televisive americane, hanno annunciato di essere interessate a realizzare del film-tv sul terremoto, ma di non avere ancora definito i propri progetti».

ASCOLTO
Resiste solo il calcio

Forse in definitiva è una bella notizia quella che abbiamo già letto sui giornali di ieri e che significa un calo di *Fantastico* a dimensioni di ascolto più «umane». I dati di sabato scorso parlano di 7.898.000 telespettatori e di uno share (ricordiamolo: è la percentuale dei televisori sintonizzati rispetto a quelli accesi) del 35,78%, che non è più quello «straordinario e irripetibile» di un tempo. Può anche voler dire che la gente il sabato non considera più la tv un dovere nazionale e che *Fantastico* è solo la spia di un cambiamento di costumi.

Dichiara Paolo Girone, grande mago della sponsorizzazione televisiva (e implicato con il suo Dixan nel programma), che il pubblico del sabato sera è calato di 2 milioni di persone. Niente di male, se non fosse che è calato quasi interamente a scapito di *Fantastico*, mentre le altre reti vivacchiano con i resti molto meglio dell'anno passato. Il Circo di Canale 5, riuscita operazione sul target-bambini, conserva il suo 20 e passa per cento e perfino l'ennesima replica di James Bond su Raitre ha conquistato 2.307.000 spettatori.

Alla fine quel che manca è proprio l'appello forte, il carisma mistico e familistico di *Fantastico*. E questo non può che essere bene per tutti, ma pone qualche ulteriore problema ai dirigenti di Raiuno e ai capostruttura Mario Malfucci in particolare. Neanche l'annunciato Paolo Villaggio (giustamente scettico) è servito a rialzare la quotazione di un rito invecchiato.

Non vale, evidentemente, lo stesso discorso per *Domenica in*, che, nel suo lungo arco orario, ha veleggiato tra il 41 e addirittura il 48%, mentre *Novantesimo minuto* (tra le 18,17 e le 18,43) ha toccato il risultato veramente mostruoso del 56,39%, con 9.535.000 spettatori e cioè più di *Fantastico* non solo in percentuale, ma addirittura in numero assoluto. Questo dimostra ancora una volta che è il calcio il vero «grande fratello». In vista della strarandale mondiale c'è da avere paura. □ M.N.O.

Al Mifed un nuovo protagonista: il video con pubblicità incorporata
Lo spot? Chiudiamolo in cassetta

Chi si muove è perduto. L'edizione '89 del Mifed, il mercato cine-televisivo terminato domenica alla Fiera di Milano, è stata dominata dalla paura di compiere le mosse sbagliate. Decisivi tre fattori: la paura americana per le «quote» Cee che entreranno in vigore nel '92, l'ingresso in forze - ancora da decifrare - dei giapponesi, e la trasformazione del mercato determinata dal boom delle videocassette.

ALBERTO CRESPI

MILANO. Il Mifed '89 ha avuto tre «temi» apparenti e una vera dominante: la videocassetta. Partiamo dai primi, ovvero: la presenza degli orientali (Corea del Sud e Giappone, soprattutto); il dominio del prodotto di serie B (vale a dire horror, commedie, thriller post-atomici) che in realtà è in situazione di stallo, ma è l'unico presente in forze ai mercati perché i film di serie A si trattano altrove, e nascono già preventivi in tutto il mondo; l'insolferenza da parte Usa per le «quote» di produzione nazionale stabilite dalla Cee per le tv europee (è un discorso che gli americani non capiscono, o fregano di non capire).

L'arrivo del '92 e l'irruzione dei capitali giapponesi sono, fondamentalmente, i due fattori che renderanno interlocutori tutte le edizioni dei mercati principali (Cannes, Mifed, American Film Market di Los Angeles, a cui potrebbe affiancarsi - è qualcosa di più di una voce, di questi tempi - una sezione commerciale del Tokio Film Festival) nei prossimi due-tre anni. Anche perché il vero dato del Mifed è il profondo cambiamento avvenuto nel mercato a causa delle videocassette. Un cambiamento che, tra l'altro, non è univoco, poiché sembra seguire un'evoluzione simile nei vari paesi (boom iniziale, lieve riflusso e poi stabilizzazione, con il pubblico che si concentra sui film di serie A e sulla produzione di genere: horror, cartoni animati, porno) ma con ritmi completamente diversi. La tabella che pubblichiamo accanto, tratta dalla rivista specializzata *Screen International*, indica ad esempio con grande chiarezza



La locandina pubblicitaria del film horror «Forgotten One»

spot in cui egli stesso magnificava le bibite Schweppes. Secondo un sondaggio, il 95 per cento di coloro che hanno noleggiato o comprato il film hanno «giustato» anche lo spot. Il dato andrà forse preso con le pinze, ma se ci pensate è lo stesso meccanismo che governa l'auditel e le tariffe pubblicitarie sulle tv italiane: allo sponsor va bene così. «J è quindi probabile che gli spot in apertura delle videocassette aumenteranno. Aspettiamoci anche in Italia.

Del resto, al posto degli sponsor, non farete lo stesso, sapendo che il mercato delle videocassette vendute si è più che decuplicato dall'87 all'88, mentre è calato quello del noleggio? Basta vedere anche i negozi italiani, che in offerta ormai numerose di cassette a 30-40.000 lire. Quindi, il vostro spot non sarà banalmente no-

Videomania paese per paese

Paese	Popolazione	Numero di apparecchi tv	Numero di videoregistratori	Prezzo medio di vendita videocassette	Volume di affari annuale
FRANCIA	55.873.317	22.783.000	3.665.000	150 franchi	127 milioni di dollari
GERMANIA OCCIDENTALE	62.000.000	26.300.000	8.770.000	150 marchi	500 milioni di dollari
ITALIA	57.399.900	17.500.000	3.000.000	53.000 lire	87 milioni di dollari
GIAPPONE	124.000.000	56.300.000	18.100.000	112 dollari	728 milioni di dollari
GRAN BRETAGNA	56.763.000	19.136.000	10.366.000	9,99 sterline	1026 milioni di dollari
UNIONE SOVIETICA	280.000.000	100.000.000	750.000	85 rubli	-
BRASILE	141.000.000	3.000.000	90.000	90 dollari	30 milioni di dollari
INDIA	720.000.000	3.500.000	13.700	85 dollari	-
OLANDA	14.800.000	6.700.000	2.000.000	90 milioni di dollari	-
NUOVA ZELANDA	3.100.000	916.145	405.625	76 milioni di dollari	-

I dati sono tratti dalla rivista «Screen International», 23 ottobre 1989, edizione speciale per il Mifed di Milano.

Concerto di Milva al Lirico
Troppo soft questa «Rossa»

«La Rossa» torna al Teatro Lirico, dove debuttò in versione «colta» più di vent'anni fa. Ma questa volta Milva canta nuove e vecchie canzoni, affidandosi soprattutto all'estro compositivo di Franco Battiato. Su una scena scura, con un allestimento rarefatto e raffinato, convince soprattutto la seconda parte, quando tornano a galla vecchie canzoni di Jannacci e nuovi brani di Vangelis.

ROBERTO GIALLO

MILANO. Serata da gran gala al Lirico con il grande ritorno di Milva. L'ingresso a inviti (con conseguente donazione a favore dell'associazione per la lotta all'Aids) consiglia l'abito scuro, forse per permettere al pubblico di uniformarsi alla scenografia del palco, dove tutto è scurissimo, dallo sfondo ai vestiti della stella (in parte griffata Ferré). Così succede che nella scenografia un po' lugubre a risaltare sia proprio quella chiosa fulva che vale un soprannome: la Rossa.

Al centro dello spettacolo, ovviamente, le canzoni dell'ultimo album di Milva, *Svegliando l'amante che dorme*, firmate (e prodotte) da Franco Battiato. Sul palco, oltre a musicisti di buona levatura, capaci di coniugare suoni «vivi» ed elettronica, c'è anche Jurí Camiásca, strana figura di benedettino-musicista incaricato di supportare con il suo contro canto la voce di Milva. Affascinante l'insieme, senza dubbio, con qualche riserva doverosa. Sì, perché le canzoni di Battiato hanno quella struttura inconfondibile che è un vero marchio di fabbrica ma che rende sospese, quasi incorporee. E Milva, che dà il suo meglio quando sceglie le briglie alla voce, sembra un po' penalizzata, sempre trattenuta, costretta a maneggiare una sostanza eterea e impalpabile. Certo, se Battiato ha deciso di dare un'interpretazione alle sue canzoni senza migliorare non poteva fare, ma il rischio di sponzionalizzare una delle voci più interessanti del panorama italiano c'era, e forte.

Non mancano, naturalmente, episodi convincenti: da *Tempi moderni* ad *Alexanderplatz*, sulla quale Milva dà davvero il meglio, forse per l'aria brechtiana del pezzo. Gli applausi sono puntuali ma tepidi: l'aria soffusa dello spettacolo non entusiasma il pubblico che si aspetta forse qualche guizzo in più. A rimettere a posto le cose arriva il secondo tempo: entrano in scena le vecchie, bellissime canzoni di Jannacci, come ad esempio *La rossa* (scritta espressamente per Milva anni fa), e *Io ho visto un uomo e quando il sipario*. È una sostanza musicale che si adatta molto meglio alla Milva che gli spettatori del Lirico conoscono, quella che sa spaziare senza problemi da Berio alla canzone, da Strehler ai 45 giri.

Come se non bastasse, per vincere proprio alla grande, Milva si cimenta anche in un rifacimento della *Carmen* di Bizet arrangiato da Vangelis: la tenuta scenica è eccellente, aiutata anche dalla proiezione di filmati e da qualche trucco teatrale che ravviva l'aria scura del palco. Meglio la seconda parte della prima, insomma, è il giudizio unanime della platea, che ha voluto sottolineare con applausi ben più calorosi le vecchie canzoni.

Ora, dopo le repliche milanesi (che chiudono questa sera), Milva prosegue il suo tour per quasi due mesi: quattro giorni al Sistina di Roma dal 14 al 17 dicembre concluderà il suo personale giro d'Italia. Poi via di nuovo: un tour in Giappone, nuove collaborazioni importanti, e l'album con Battiato, che si comporta bene nelle vendite, sarà arricchito presto. Che attivissimo, la Rossa!

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	OTMC	SCEGLI IL TUO FILM	
7.00 UNOMATTINA. Di Pasquale Satalis 8.00 TG1 MATTINA 9.40 SANTA BARBARA. Telefilm 10.30 TG1 MATTINA 10.40 CI VEDIAMO. Con Claudio Lippi 11.55 CHE TEMPO FA 12.00 TG1 FLASH 12.05 CUORI SENZA BTA. Telefilm 12.30 LA SIGNORINA IN DIALLO. Telefilm 13.30 TELEGIORNALE TG1, tre minuti di... 14.00 FANTASTICO BIS. Con G. Magalli 14.10 IL MONDO DI QUARK 15.00 CRONACHE ITALIANE 15.30 ARTISTI D'OGGI. Piero Dorazio 16.00 BIGI Giochi, cartoni e novità 17.35 SPAZIOSIBIRO. La lingua amara 17.55 OGGI AL PARLAMENTO 18.00 TG1 FLASH 18.05 SANTA BARBARA. Telefilm 19.10 È PROIBITO BALLARE. Telefilm 19.40 CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE 20.30 TG1 SETTE. A cura di Paolo Giustolisi, Mario Foglietti e Franco Porcarelli 21.30 CACCIA BELVAGGIA. Film con Charles Bronson, Lee Marvin; regia di Peter R. Hunt (1° tempo) 22.40 TELEGIORNALE 22.50 CACCIA BELVAGGIA. Film (2° tempo) 23.30 «NOI» CINEMATOGRAFICA DI SAN GINETO 23.40 EFFETTO NOTTE. Con V. Mollica 24.00 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO CHE TEMPO FA 0.15 MEZZANOTTE E DINTORNI 0.35 TENNIS. Open de la Ville	7.00 SILVERHAWKS. Cartoni animati 7.55 LA PRINCESSA TARA KANOVA. Film con Annie Vernay; regia di M. Soldati 9.30 DSE: INOLESE E FRANCESE PER BAMBINI (7ª puntata) 10.00 ASPETTANDO MEZZOGIORNO. Di Giancarlo Funari 12.00 MEZZOGIORNO È... (1ª parte) 13.00 TG2. ORE TREDICI 13.30 TG2 ECONOMIA 13.45 MEZZOGIORNO È... (2ª parte) 14.15 CAPITOL. Sceneggiato 15.00 MENTE FRESCA. Con M. Dané 15.45 LASSIE. Telefilm 16.15 DAL PARLAMENTO. TG2 FLASH 16.25 LA REGINA DEL FAR WEST. Film con Barbara Stanwyck, Gene Evans; regia di Allan Dwan 17.50 VIDEOMIC. Di N. Leggieri 18.50 TG2 SPORTSERA 19.30 MIAMI VICE. Telefilm 19.50 ROSSO DO SERA. Di Paolo Guzzanti 19.45 TELEGIORNALE 20.15 TG2 LO SPORT 20.30 PER QUALCHE DOLLARO IN PIÙ. Film con Clint Eastwood, Lee Van Cleef; regia di Sergio Leone 22.45 TG2 STASERA 23.55 TG2 SPECIALE 23.55 TG2 NOTTE 0.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA 0.35 PROVIDENCE. Film con Dirk Bogarde, Ellen Burstyn; regia di Alain Resnais	12.00 DSE: MERIDIANA 14.00 TELEGIORNALE REGIONALI 14.30 HOCKEY SU PISTA (da Monza) 14.50 PALLAMANO: PARTITA DI CAMPIONATO 15.10 TENNIS. Open de la Ville 17.00 BLOB. Cartoni 17.15 I MOSTRI. Telefilm 17.45 VITA DA STRAFA. Telefilm 18.10 GBO. Di Gigi Grillo 18.45 TG2 DERBY. Di Aldo Biscardi 19.30 TELEGIORNALE REGIONALE 20.00 BLOB. Di tutto di più 20.25 CARTOLINA. Di Andrea Barbato 20.30 UNO SU CENTO. Varietà con Pippo Baudo. Regia di Gino Landi 22.00 TG2 SERA 22.15 PUBBLICITÀ. «Pubblicità povera» con Paolo Hendel e Krzema 0.05 TG2 EDICOLA 00.15 20 ANNI PRIMA «Urta del silenzio» (Canale 5, ore 20,30)	13.45 CALCIO. Campionato spagnolo: Oviedo-Atletico Madrid 15.45 BOXE DI NOTTE 16.30 RUGBY. British Lions-Australia (registrata) 16.15 WRESTLING SPOTLIGHT 20.30 SPECIALE BOXE DI NOTTE 22.15 MOTORI. Speciale Camel Trophy 22.45 FOOTBALL. Los Angeles Rams-New Orleans Saints 14.00 AMANDOTI. Telenovela 16.00 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm «Aprile e settembre» 17.30 SUPER 7. Varietà 20.30 SI RINGRAZIA LA REGIONE PUGLIA PER AVERCI FORNITO I MILANESI. Film 22.10 COLPO GROSSO. Quiz 23.05 SPEEDY. Sport 23.05 IL GRANDE SILENZIO. Film di Sergio Corbucci 13.30 SUPER HIT 14.30 HOT LINE 16.30 ON THE AIR 22.30 PAUL SIMON. Concerto 24.00 BLUE NIGHT 1.00 NOTTE ROCK	14.30 CLIP CLIP. Musicale 16.00 TEMPESTA D'ESTATE. Film 18.00 TV DONNA 18.00 TELEGIORNALE 20.30 BABY BIL. Film con J. Williams. Regia di J. Sawith (2ª parte) 21.50 COLLABORAMENTO INT. 22.20 CROWN. Tempo di motori 22.50 STASERA SPORT 24.00 BALBOA. Film 13.00 SUGAR. Varietà 17.00 CUORE DI PIETRA. Telenovela 18.00 4 DONNE IN CARRIERA. Telefilm 18.30 MISTER ED. Telefilm 20.30 PAPPILLON. Film con Steve McQueen, Dustin Hoffman; regia di Franklin Schaffner 24.00 NIGHT HEAT. Telefilm 17.30 EROI DELLO SPAZIO. Tel. 18.00 GIOVANI AVVOCATI. Tel. 19.00 INFORMAZIONE LOCALE 19.30 PUMME E PAILLETES 20.30 IL FIGLIO NELLO SCIECCO. Film 22.50 TELECOMANI 23.00 WORLDSPORT SPECIAL	20.30 PER QUALCHE DOLLARO IN PIÙ. Regia di Sergio Leone, con Clint Eastwood, Lee Van Cleef, Gian Maria Volonté. Italia-Germania-Spagna (1965). 130 minuti. Poncho messicano, barba lunga, eterno sigaro in bocca. Il «Monco», per qualche dollaro in più, è disposto a rischiare la vita. E con lui il «Colonnello», spinto dal desiderio di vendetta. Insieme danno la caccia al bandito «Indio», accompagnati dalle musiche ormai classiche di Ennio Morricone. RAIDUE 20.30 URLA DEL SILENZIO. Regia di Roland Joffé, con Sam Waterston, Haing S. Ngor, Gran Bretagna (1984). 140 minuti. Cambogia, anni settanta. Sidney Scamberg è un giornalista del New York Times che ha come guida e interprete il dottor Dith Park. Insieme viaggiano tra le macerie dei bombardamenti americani e tra le contraddizioni del regime khmer, per un reportage sulla guerra. Ne nasce un'amicizia profonda, resa più intensa dal contesto e dai pericoli scampati insieme. I due si separeranno, prima di ritrovarsi, in un finale commovente, sulle note pacifiste di «Imagine». Il film vince tre Oscar ed è un efficace, spettacolare condanna della guerra e della violenza. CANALE 5 20.30 TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE. Regia di Robert Wise, con Judy Andrews, Christopher Plummer, Eleanor Parker. Usa (1965). 163 minuti. Austria, fine anni Trenta. Un colonnello austriaco assume per i suoi sette figli una governante, Maria. I ragazzi le si affeziono subito e lei porta una ventata di serenità in famiglia. Tra lei e l'ufficiale forse nasce l'amore... RETEQUATTRO 20.30 PAPPILLON. Regia di Franklin J. Schaffner, con Steve McQueen, Dustin Hoffman. Usa (1973). 140 minuti. Da un best seller di Henry Charrière un classico «prison movie» degli anni Sessanta. Il falsario Degas viene deportato in un infame carcere della Guyana francese, dove accetta la protezione del detenuto più anziano Pappillon. Insieme organizzeranno una rocambolesca fuga... ODEON TV 20.30 SI RINGRAZIA LA REGIONE PUGLIA PER AVERCI FORNITO I MILANESI. Regia di Mariano Laurenti, con Giorgio Porcaro, Massimo Boldi, Teo Teocoli. Italia (1982). 90 minuti. In piena ora Abbatantuono, la risposta di un altro falso milanese (o falso pugliese). Benedetto, cameriere emigrato a Milano, cerca di farsi strada tra la gente bene fingendosi autore di canzoni di successo. ITALIA 7 21.30 CACCIA BELVAGGIA. Regia di Peter Hunt, con Charles Bronson, Lee Marvin. Usa (1961). 93 minuti. Ai confini del circolo polare in Canada il serpente Milton guida un manipolo di glubbe rosse alla caccia di Albert Johnson, cacciatore ingiustamente accusato di omicidio. È una sfilza epica nella migliore tradizione del cinema «maschio» e d'avventura. RAIUNO
5	5	5	RADIO		
8.00 HOTEL. Telefilm 9.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Replica 9.30 CERCO E OFFRO. Attualità 10.00 VISITA MEDICA. (Replica) 10.30 CASA MIA. Quiz 12.00 BIS. Quiz con Mike Bongiorno 12.40 IL PRANZO È SERVITO. Quiz 13.30 CARI GENITORI. Quiz 14.15 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz 15.00 AGENZIA MATRIMONIALE 15.30 CERCO E OFFRO. Attualità 15.50 VISITA MEDICA. Attualità 16.30 CANALE 5 PER VOI. Attualità 17.00 DOPPIO BLONDI. Quiz 17.30 BABILONIA. Quiz con U. Smaila 18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO? 19.00 IL GIOCO DEI NOVI. Quiz 19.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz 20.30 URLA DEL SILENZIO. Film 22.15 CAMBOGIA: 10 ANNI DOPO 23.45 ARCANIA. Viaggio nell'oceano 0.30 SOGNI D'ORO. Rubrica 0.40 PETROCCELLI. Telefilm 01.40 LOU GRANT. Telefilm	7.00 CAFFELATTE 8.30 CANNON. Telefilm 9.30 OPERAZIONE LADRO. Telefilm 10.30 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm 12.30 BARZELLETTERI D'ITALIA 12.55 T.J. HOOKER. Telefilm 13.30 MAGNUM P.I. Telefilm 14.35 DEEJAY TELEVISION 15.25 BARZELLETTERI D'ITALIA. Varietà 15.35 SO TO SPEAK. Attualità 16.00 BIRIM BAM. Varietà 16.30 ARNOLD. Telefilm 16.50 BARZELLETTERI D'ITALIA. Varietà 16.55 A-TEAM. Telefilm 19.30 I ROBINSON. Telefilm 20.00 CARTONI ANIMATI 20.30 ROBA DA MATTI. Varietà 22.00 APPUNTAMENTO IN TRE. Telefilm 22.50 TELEVISIONI. Varietà 23.50 SETTIMANA GOL 0.20 PREMIERE. Attualità cinema 0.25 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm con Lee Majors 1.25 DEEJAY TELEVISION	8.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm 9.30 UNA VITA DA VIVERE. Sceneggiato con Michael Storn 10.30 ASPETTANDO IL DOMANI 11.20 COSÌ GIÒ IL MONDO 12.15 LA PICCOLA GRANDE NELL 12.40 CIAO CIAO. Cartoni animati 13.40 BUON POMERIGGIO. Varietà 13.45 SENTIERI. Sceneggiato 14.50 CALIFORNIA. Telefilm 15.50 BUON POMERIGGIO... IN STUDIO 15.55 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato 16.55 GENERAL HOSPITAL. Telefilm 19.00 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato 19.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI 19.30 TELECOMANDO. Quiz 20.00 DRAGNET. Telefilm 20.30 TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE. Film con Julie Andrews, Christopher Plummer, regia di Robert Wise 22.45 STOP A GREENWICH VILLAGE. Film con Tony Ray, regia di Paul Mazursky 1.50 L'AMORE SENZA MA... Film	18.00 NATALIE. Telenovela 17.30 VICTORIA. Telenovela 19.30 LA MIA VITA PERTE 19.30 TOA NOTIZIARIO 20.25 NATALIE. Telenovela 21.15 NATALIE. Telenovela 22.00 IL CAMMINO SEGRETO. 11.00 ATTUALITÀ. Informazione 14.00 POMERIGGIO INSIEME 16.00 I RAGAZZI DI CELLULOIDE. Sceneggiato (3ª puntata) 18.30 CRYSTAL. Telenovela 19.30 TELEGIORNALE 20.30 SPECIALE CON NOI 22.30 SPORT E SPORT	RADIONOTIZIE. GR1: 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 23. GR2: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 18.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30. GR3: 8.45; 7.25; 9.45; 11.45; 13.45; 14.45; 18.45; 20.45; 22.53. RADIOUNO. Onde verde: 6.03, 6.56, 7.56, 8.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'io '89: 12 Via Asiago Tenda; 15 Obò, 16 il paglione; 18.30 La registrazione della Rai; 20.30 Rivista, cabaret, commedia musicale, 23.05 La telefonata. RADIOUE. Onde verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 17.27, 19.27, 21.26, 22.27 8 il buongiorno di Radioude. 18.30 Radioude 3151, 12.45 Impara l'arte; 15.45 Pomodiana; 18.30 il fascino discreto della melodia; 21.30 Le ore della sera RADIOTRE. Onde verde: 7.18, 9.43, 11.43, 6 Preludio, 7.30 Prima pagina; 7.43-10.30 Concerto del mattino; 12 Pomeriggio musicale; 15.45 Orione, 19 Terza pagina; 18.45 Pomeriggio musicale. 21 IV Festival - Musica oggi.	

Al Comunale di Firenze apertura deludente con la celeberrima opera allestita da Cobelli

Tra belcanto e decadenza (c'è anche qualche nudo) la regia accolta a fischi dal pubblico

Rigoletto senza scandalo

Fischi alla regia di Cobelli, bu-u-u divisi tra il direttore Eduardo Mata e l'orchestra, applausi freddini agli interpreti e un'ovazione per Mariella Devia. Non è esaltante la cronaca del *Rigoletto* che ha inaugurato la stagione del Comunale di Firenze dividendo il capolavoro verdiano tra il belcanto e la decadenza di fine secolo. Niente scandalo per i nudi ispirati a Giulio Romano.

RUBENS TEDESCHI

FIRENZE. Mancano parecchie cose a questo *Rigoletto* fiorentino ma in compenso c'è un personaggio in più: la figlia di Monterone. Quella di cui il vecchio, «a tutte l'ore», compare in Corte «a reclamare l'onore». A Verdi e al suo librettista Flavia bastava un cenno, diviso in due versi. La regia di Gianfranco Cobelli, invece, vuol sempre in scena questo virgulto del Conte di Monterone, abbigliato con una camicia grigia e un serotto di fiori spenti, come l'Ofelia dei pittori preraffaelliti prima di annegare nel río delle ninfee. Compare alla festa, giusto in tempo per farsi strappare dal capo la corona (virginale, s'intende), si butta tra le braccia dell'afflitto genitore inter-

rompendo la serie delle maledizioni, e perfino nel secondo atto, quando Rigoletto sollecita le confessioni di Gilda («parla, siam soli»), eccola spuntare dietro il trono, in attesa del fedifragio, stanco travolta sempre tra i piedi.

Così impara a lasciar stare le minorenze, dinte voi cari lettori, ma vi ingannate: il Duca non imparerà mai. Tra questa o quella è, o almeno dovrebbe essere, un farfallone sempre in volo tra un fiore e l'altro. Cobelli gli aggiunge una punta di sadismo: il libertino tiene pronta una frusta per il povero buffone e si alza dal letto, dopo aver deflorato la tenera Gilda, agitando con ironia il velo candido. Ci risiamo. Il guaio di Co-

belli, che pure è un regista di talento, è qui: più verdiano di Verdi vuol farci veder tutto, quel che accade davanti e quel che avviene dietro le quinte, sostituite (nella scenografia di Paolo Tommasi) da una gran parete di vetro. Così lo spettatore non ha dubbi sulla festa organizzata alla corte di Mantova: una vera e propria orgia dove gli affreschi di Giulio Romano diventano quadri viventi con ninfe e satiri al naturale. Poi, quando non c'è l'orgia, ci sono i cortigiani avvolti in gran mantelli neri o le anime dell'inferno dantesco (stile Gustavo Doré) che assistono estasiati al sacrificio di Gilda.

Insomma, c'è tutto e troppo di tutto, in un'atmosfera sinistra dove una quantità di gente infagottata in costumi dai colori marci rappresenta la «vil razza dannata» dei cortigiani.

Ed ora basta. Vorremmo tanto salvare qualcosa dell'allestimento di un artista capace, altrove di invenzioni geniali, ma non possiamo. Cobelli, come è accaduto a tanti altri, è travolto dalla grandezza di Verdi e, sforzandosi di tenere il passo, esagera nei simboli e

nel verismo, senza raggiungere il giusto equilibrio tra la vicenda umana, quella politica e la morale.

Non sarebbe gran male se questo equilibrio si trovasse almeno nel settore musicale. Ma non si trova. La direzione di Eduardo Mata, apprezzata in altre occasioni resta del pari incerta tra l'aggressività della tragedia e il belcanto dei perduti incanti belliniani. Aiutata dal soprano e dal tenore, specialisti nello stile settecentesco, Francisco Araiza e Mariella Devia, la bacchetta di Mata indugia, appena può, in compiaciuti arabeschi onori. L'invocazione al «caro nome», l'ardente invito all'amiamici donna celeste, lo struggerimento dei «parmi veder le lacrime» si sciogliono in attonite atmosfere. Così, dove non è rumorosa, la passionalità verdiana si perde tra gli incanti anacardi delle mezze voci, dei sussurri, di voli cristallini.

Tra tanto linguaggio, il povero Rigoletto vaga un po' sperduto: Juan Pons, come altri baritoni eccellenti nei panni di Falstaff, supplisce allo scarso volume vocale con l'incisività della dizione e l'intelligente penetrazione della psicolo-

gia del personaggio. Il suo Rigoletto è costruito, di più dire, battuto per battuto: un buffone tutto intellettuale e introspettivo, felicemente ripulito dai vezzi veristici del passato, ma senza la carica umana che ne giustifica la sofferenza e la malvagità. Forse con un'altra direzione e una compagnia più omogenea troverebbe una collocazione migliore, ma la situazione è quella, e non bastano le corrette prestazioni di Alfredo Zanazzo e di Gloria Scalchi (Sparafucile e Maddalena) a correggere l'indirizzo.

Si capisce che il pubblico sia rimasto perplesso, avaro di applausi e di proteste. Una fischiatina a Cobelli, una protesta contro gli scioperanti rientrali dell'orchestra (che Mata ha preso per sé rifiutandosi di uscire alla fine) restano ben lontane dalla battaglia scatenata cinque anni or sono dall'allestimento di Ljubimov. Una battaglia furibonda quella, indice di una vitalità capace di irritare i benpensanti, rimasti invece indifferenti di fronte all'equivoco erotismo di una «decadenza» che, dopo il cinema e la televisione, non è più nemmeno «osé».



Un momento del «Rigoletto» allestito a Firenze da Cobelli

Un libro sul regista bolognese Pupi, artigiano del cinema

SAURO BORELLI

Un particolare aspetto ci ha colpito subito leggendo l'insauriente trattazione che il giovane studioso Antonello Sarno ha dedicato a Pupi Avati, e, in ispecie, al suo cinema, alle sue prove televisive. Il volume s'intitola, appunto, *Vent'anni dopo - Il cinema e la Tv di Pupi Avati* (Nuova Eri, pp. 135, L. 24.000) e recupera, vanamente modulato tra interviste, testimonianze, interventi critici e aneddotici, quello spirito patrimoniale d'idea, d'esperienza, non meno che di problematici tentativi e di molteplici successi, che costituisce, oggi, larga parte della fisionomia espressiva-esistenziale di un artista-artigiano finalmente approdato, al di fuori d'ogni scuola, ad una dimensione creativa tutta originale, personalissima.

L'aspetto cui ci riferiamo è quel malessere, anche in senso retrospettivo, che Pupi Avati confessa allorché ricorda scordi e disavventure specifiche della sua iniziazione di cineasta e, anche, di provinciale turbato a Roma. Esperienze, cioè, quasi sempre connotate quali cimenti, prove piuttosto desolanti, fors'anche fallimentari. Si avverte, nel ricordo di Avati, un cruccio, un'inquietudine non ancora placati affioranti in sottofondo come un controcanto amaro, disincantato ai pur acquisiti meriti, alle sicure conquiste che lo stesso cineasta può vantare oggi.

Ci sembra, questo, il grumo centrale che affiora per incalzante, logica progressione dal fitto, ricco dialogo che Antonello Sarno dipana informalmente a diretto confronto con Pupi Avati, per l'occasione più che mai aperto, disponibile a cimentarsi con le questioni più riposte, a disvelare, altresì, le nevrose segrete, finora occultate della sua indole, dei suoi slanci passionali come delle sue razionali illuminazioni. Naturalmente, tramite e spia d'ogni autodidascia sono, in effetti, al di là d'ogni esplicito riferimento, gli stessi film di Pupi Avati. Pur se, va detto, l'opera complessiva di questo autore autenticamente «fattosi da sé», orlano di maestri come di qualsiasi sudditanza, non risulta, nel vario ordito creativo di circa venti realizzazioni (tra cinema e tv), un *continuum* sempre omogeneo, né tantomeno coerente. Anzi. Divagante e imprevedibile com'è di film in film per le alterne opzioni narrative e per i tentativi (o le tentazioni) innovatori, l'approccio con cui Avati continua a confrontarsi con se stesso, con le istanze affettive o morali delle sue frequenti, intense favole si fa di volta in volta sorprendente, sempre inatteso.

La memoria e la nostalgia, l'amicizia e l'amore sono i «luoghi deputati» ricorrenti del cinema dell'autore bolognese. Ma anche a tale proposito va precisato che Avati sa, vuole di tanto in tanto derogare da simili tracce, giusto per lanciarsi, poi, con sguardo lucido e sorvegliata misura, in accidentate zone di quell'ansia di vivere, di capire tutta davvero, di ravvicinissima che gli è propria. In questo senso, emerge brillantemente dalla sagace «istruttoria» realizzata da Antonello Sarno sul conto di Avati, del suo lavoro, una serie di titoli, di opere che, variamente, ciclicamente, palesemente, in modo eloquente le successive fasi della ricerca, dell'espressività tipiche del cinema dell'autore emiliano.

Infatti, se gli iniziali, faticati *Balsamus, Thomas, La mazurka...* segnano l'insorgenza tutta eccentrica, eterodossa d'un cineasta di nuovo tipo, i successivi *Bordella, La casa dalle finestre che ridono, Tutti defunti... tranne i morti* costituiscono già una fuorviante, poco significativa parentesi. Però, di lì a poco, ecco aprirsi un'altra stagione creativa, un nuovo periodo tematico che, anche con marcate discontinuità, si definisce, si compie attraverso opere di denso spessore e di smagliante estro costantemente in bilico tra sogno e poesia del quotidiano quali *Le streghe nel fazzo, Una gita scolastica, Noi tre, Impiegati, Regalo di Natale, Storie di ragazze e di ragazzi*. Tutto ciò trascinandolo o mettendo in sottordine, con premeditazione, altre cose per gran parte vrate su patetismi, grate memorie di ostentato manierismo «vent'anni dopo», come recita appunto il titolo di quella apologa complice, solidale che Antonello Sarno mette in opera con e per Pupi Avati, si consolida così in una circostanza, fervida rivisitazione. Che, certo, appassiona gli specialisti. E che, non meno proficuamente, coinvolge a fondo ogni altro lettore.

Il balletto

«Unetsu», lungo salto verso la morte

Ritorno di fiamma per il Butoh, la nuova danza giapponese che propone corpi larvali e un viaggio ancestrale «nelle tenebre». Al Petruzzelli di Bari si svolge dal 3 all'8 novembre un minifestival Butoh. A Reggio Emilia va in scena, il 9, *Shijima* degli Sankai Juku. A Cagliari recitavano fino a ieri le Ariadone. E a «Milano Oltre» è stata inaugurata la festa giapponese con *Unetsu*, sempre degli Sankai Juku.

MARINELLA QUATTERINI

MILANO. Più non essere irrilevante premettere che *Unetsu* (letteralmente: *Delle uova in piedi per curiosità*) nacque tre anni fa all'indomani della morte di uno dei componenti del gruppo Sankai Juku. Costui, appeso durante una performance all'aperto a una sorta di traliccio, si

schiantò al suolo. Esattamente come capita alla forma nidida *Unetsu* (letteralmente: *Delle uova in piedi per curiosità*) nacque tre anni fa all'indomani della morte di uno dei componenti del gruppo, Ushio Amagatsu, solleva per qualche attimo sotto un robusto getto d'acqua e poi lascia inopinatamente cadere a terra ribaltando in un secondo il rit-

mo e il senso dell'azione. Che infatti di qui comincia il suo cammino simbolico verso la morte.

Unetsu, come già *Kinkan Shonen* (il ragazzo dal cranio rasato), del 1980, è un rito diviso in sette parti e insieme una fucina favola orientale (con musica ripetitiva, effetti elettronici, vasti silenzi). Nove anni fa, quando i sei corpi spalmati di bianca, con le palpebre socchiushe e la cavità della bocca accesa di rosso degli Sankai Juku, fecero il loro debutto milanese era molto evidente l'ansia di rispettare i dettami sacrificali del Butoh: danza nata all'indomani della tragedia di Hiroshima. Oggi *Unetsu* appare più ibrido.

All'inizio il sipario si apre su una nitida piscina metallica.

Grandi uova si nascondono sul fondo, nella penombra; altre due, davanti, sono una appesa a un filo rosso, l'altra esposta come in vetrina. Fanno pensare alle sculture di Brancusi, messe in mostra in uno spazio nitido, come concepito da Robert Wilson. Ma ai bordi dell'acqua pencolano grandi campane che ci trasportano immediatamente in Giappone; davanti al ring dell'antico teatro Gagaku.

Le prime immagini di *Unetsu* sono evanescenti stilette erotiche. Del resto, si celebra il rito della fecondazione. L'eunuco chiama «dall'aldilà» quattro sacerdoti che entrano lentamente in scena avvolti, come fedi, in placente di tessuto di raso. Sgranato il tema della rappresentazione: la nascita, la vita

ta e la morte e fissati gli elementi simbolici in cui si avvolge, ovvero l'acqua e la sabbia, entrambe scroscianti dall'alto, scopriamo presto che il coro, esattamente come nella tragedia greca, commenta o anticipa tutto quello che il protagonista esprimerà drammaticamente, con il corpo, per potenti soffi, una silenziosa, contorsione e vibrazioni di piacere e di dolore.

Bellissimo è l'assolo che Amagatsu si ritaglia quando deve accarezzare l'unione del maschile e del femminile. Sdraiato tra le due grandi uova più vicine al pubblico sopra un piano, veslito sempre più preziosamente, egli vive, come un grande danzatore espressionista d'inizio secolo, tanti ruoli. Ghiesha e seduttore. Fiore car-

noso con le dita dipinte di rosso che indicano il movimento dello sbucciare e del richiudersi. Quando, come abbiamo visto, questo uomo va in frantumi, il dolore del solista è palpabile. Ma contenuto sullo sfondo della scena. Davanti erompe, infatti, un rito tribale di grande forza, sostenuto da una musica che cancella le precedenti banalità sonore (unico neo dello spettacolo). I quattro sacerdoti, anch'essi con abiti sempre più preziosi e collane madreperlacee, sguazzano fragorosamente nell'acqua fino a bagnarsi completamente. Poi sarà la sabbia ad avere il sopravvento, a seppellire il corpo adesso michelangeloesco del protagonista, lasciando al suo posto polvere, un mucchio di stracci.



Una scena di «Unetsu»

Il ricordo Cortini, professione sorriso

■ Aveva avuto la fortuna di fare l'aiuto regista di Billy Wilder sul set di *Che cosa è successo tra mio padre e tua madre?* girato a Ischia nei primi anni Settanta. E spesso ne parlava, colorando i ricordi di particolari gustosi (quel Pippo Franco becchino) ma senza vantarsene. Bruno Cortini, ucciso da un cancro recidivo all'età di 46 anni, era un regista di commedie: senza dubbio migliore del film che gli proponevano e che dirigeva con discreto mestiere. L'avevo conosciuto per caso, ad una volta: si parlava di giovani registi e lui s'era legato al dito la stirocatura al suo *Sapore di mare 2*. Un attimo di tensione, poi, chiacchierando, si era diventati amici. Assistente di cineasti come Monicelli, Lattuada, Rosi, Bruno Cortini si lamentava spesso delle scarse opportunità offerte ai registi di genere: dopo *Sapore di mare 2*, aveva girato *Giochi d'estate*, ben sapendo che c'era poco da inventare. Gli era più caro, invece, il progetto di *Una casa a Roma*, nato come film per le sale e poi finito direttamente nei magazzini Rai: Tomas Milian e Valerie Perrine erano una coppia in crisi che trasformava il proprio lussuoso appartamento in «penzione di lusso». Anche *Colletti bianchi* non era male: scritta da Gianfranco Manfredi, la serie tv indagava nel mondo dei giovani impiegati, cogliendone le manie e le perfidie.

Un mese fa, dopo aver subito un grosso intervento, si era sposato con l'attrice Beatrice Kruger e aveva ricominciato a lavorare a un film tratto dal romanzo *L'ombra abitata*, di Ongaro. L'ombra della morte ha avuto come sempre la meglio. □ Mi An.

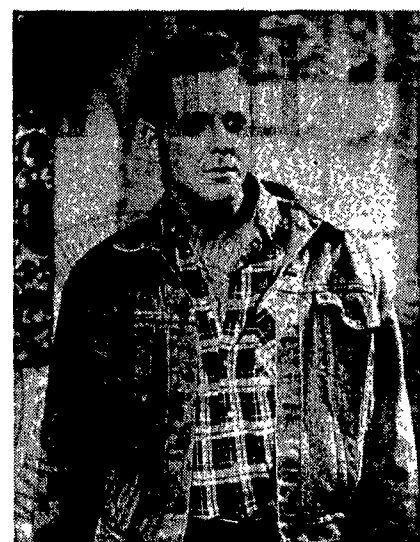
Primefilm. Walter Hill dirige un «melo» noir Sotto la maschera, Rourke I tre mondi di «Johnny il bello»

MICHELE ANSELMI

Johnny il bello
Regia: Walter Hill. Sceneggiatura: Ken Friedman dal romanzo *The Three Worlds of Johnny* di John Godey. Interpreti: Mickey Rourke, Elisabeth McCovern, Ellen Barkin, Forest Whitaker, Scott Wilson, Lance Henriksen. Fotografia: Matthew F. Leonetti. Musica: Ry Cooder. Usa, 1989.
Roma: Adriano, Ritz

■ Al suo dodicesimo film (non tutti capolavori), Walter Hill scende a patti con il proprio cinema e torna nella città che accoglie, cinematograficamente, il suo debutto: New Orleans (Louisiana). Ma *Le roi della strada* (l'hanno ridato proprio sabato sera in tv) era una piccola ballata ambientata negli anni Trenta, tra incontri clandestini di boxe e *hobos* squattrinati; *Johnny il bello*, invece, è uno sfarzoso melodramma «noir» costruito addosso a un divo alla moda come Mickey Rourke. Del film si è già parlato dalla Mostra di Venezia, dove approdò all'ultimo momento grazie al ritiro di *Batman*: i fans di Walter Hill temevano un'altra delusione (dopo i mediocri *Rocciotti: ufficialmente morti e Dumbo*) e invece si trovarono di fronte un regista in forma e vitale, capace di dire poche cose ma di dirle bene.

Johnny il bello è un delinquente di New Orleans con il viso orrendamente deformato sin dalla nascita (sembra un leone): al pari dei personaggi infelici di *Elephant Man* o di *Mask* l'uomo si porta addosso quella maledizione quasi «naturalmente», non può immaginarsi diverso, ovvero normale, e così ha finito



Mickey Rourke è «Johnny il bello» nel film di Walter Hill

con l'adeguare la propria vita a quell'aspetto (il Lombroso sarebbe d'accordo). Nel corso di una spettacolare rapina organizzata insieme a un amico e a una coppia sanguinaria viene lasciato a terra, arrestato e spedito in penitenziario, dove scappa alla morte per un po'. Non gliene va bene una, a *Johnny il bello*. Almeno fino a quando un giovane medico nero, impegnato in un rivoluzionario programma di

rieducazione, non prende a cuore il suo caso; la vita di *Johnny* è il risultato di miserie, violenze e umiliazioni, correggendo chirurgicamente i suoi connotati forse anche la vita muterà in meglio.

Un po' come succedeva a Humphrey Bogart nel vecchio *La fuga*, Mickey Rourke ci appare senza protesi mostruose a metà del film: finalmente bello, tumefatto nell'anima ma felicemente sorpreso dalla

novità. Dopo lunga rieducazione vocale (la versione originale sfodera pagine comico-moventi in proposito), gli danno pure un lavoro in fabbrica, un passaporto e un'identità nuovi. Può ricominciare da capo, magari innamorarsi (c'è una segretaria che non disdegna le sue attenzioni) e dimenticare il passato. Ma, ammonisce il passato, si scappa al proprio destino. Tra l'amore e la vendetta, *Johnny* non avrà dubbi, e pagherà fino in fondo quella scelta obbligata.

Intervistato dal nostro Alberto Crespi a Venezia, Walter Hill disse di aver rifiutato per due volte il progetto (nell'82 e nell'85) annusando i rischi della melensaggine lacrimosa; ma una volta scovato Rourke, decise di accettare, forse incuriosito dalla sfida artistica. Il risultato è un *melo* vagamente alla Fritz Lang, attraversato da un cupo senso di ineluttabilità molto in linea con lo stile hollywoodiano del regista di *Fu-nu*. Le chitarre *slide* di Ry Cooder e la smaltata fotografia di Matthew Leonetti provvedono al resto, cioè all'epica spettacolare, mentre sotto si aggrovigliano i diecimila della storia: *Johnny* è davvero cambiato? O è rimasto il «freak» che era anche dopo la plastica facciale? Hill combina con una certa efficacia le due anime della storia, magari si vorrebbe che gli obblighi dell'azione lasciassero più spazio, per una volta, al versante psicologico, alla lenta rinascita affettiva di quell'uomo-leone. Ma sarebbe chiedere troppo al regista e ai produttori della Carico (*Rambo*), ai quali *Johnny il bello* deve essere parso perfino troppo «intimista».

1° NOVEMBRE '89

CCT

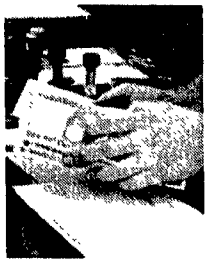
CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO QUINQUENNALI

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6,85% lordo, verrà pagata il 1° 5.1990.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento

- lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 2 al 3 novembre

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua lordo	Rendimento netto
97,75%	5	14,86%	12,96%



Flessione nel risparmio
La parte del leone allo Stato incapace di mettere freno agli sprechi e di risanare la finanza pubblica

L'equilibrio dello squilibrio

L'Italia è sempre al secondo posto, dietro al Giappone, nella classifica dei Paesi «più risparmiatori». Ciò nonostante, la percentuale diminuisce, sia nel settore pubblico sia in quello privato. Maggiore «colpevole» è la pubblica amministrazione incapace di avviare un processo di risanamento. Le controproposte del Pci per il riequilibrio della finanza pubblica. Le scadenze comunitarie.

ROSSELLA DALLÒ

Italiani grandi risparmiatori. La definizione che ci ha gratificato negli ultimi anni resta sempre valida, ma di recente si è cominciato a vedere segnali di tendenza negativa. Pur restando solidamente al secondo posto (dietro al Giappone) nella speciale classifica tra i Paesi industrializzati, l'analisi dell'andamento del risparmio - inteso nel senso più alto - nell'88 ha messo in luce un'ulteriore lieve flessione percentuale che si traduce in un aumento dei consumi individuali e, soprat-

tutto, nell'incapacità della pubblica amministrazione a contenere la spesa, a combattere gli sprechi, a «fare economia». Per dirla in cifre - o meglio con le parole del governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi che a fine maggio ha presentato una preoccupata relazione annuale - il risparmio lordo complessivo del Paese è sceso dal 25-28% del reddito nazionale degli anni Sessanta al 20,9% del 1988. E se la parte del leone, in negativo, l'ha fatta il settore pubblico (il disavanzo

corrente, depurato dell'inflazione, è aumentato di oltre due punti nell'ultimo triennio), anche quello privato cala di un punto percentuale (21,6) rispetto al decennio precedente.

Lo stesso Ciampi fa risalire quest'ultimo fatto a ragioni sociali e di mutamento di costume, peraltro condivisibili, come la diversa composizione della famiglia (sempre più assottigliata, con una forte presenza di nuclei unipersonali che riducono notevolmente le economie di scala), l'invecchiamento della popolazione contro una drastica riduzione della natalità, un maggiore e più diffuso benessere che deprime il «fare economia per il futuro», la facilità di accesso al credito personale e quindi alla spesa, programmabile e diluita nel tempo.

In realtà, su questi fattori che potremmo definire «esterni» e che concorrono contemporaneamente al minore risparmio, si innesta una gene-

rale sfiducia del cittadino-contribuente nelle capacità - o volontà - della pubblica amministrazione ad avviare un processo di risanamento al proprio interno. La situazione di forte deficit del settore pubblico, quasi pari al prodotto interno lordo, cresce a un tasso insostenibile, costringendo lo Stato ad una massiccia emissione di titoli i cui interessi corrispondono ai due terzi del disavanzo. Ovvero, se vogliamo usare un efficace bisticcio di parole, lo Stato consuma risparmio per mantenere in equilibrio lo squilibrio.

Da molto tempo, ormai, il Partito comunista ha messo il dito sulla piaga di una politica fiscale fortemente sperequata che fa acqua da tutte le parti ed è incapace di funzionare (parte del risparmio è anche evasione, elusione...) di una gestione del bilancio miope e clientelare, senza margini di manovra. Le possibilità, invece, di far funzionare la macchina pubblica riducendo nel contempo le spese sono state

più volte dimostrate in questi anni dal Pci e negli ultimi mesi dall'incisiva azione del governo ombra che anche qualche giorno fa ha presentato una propria controproposta alla finanziaria '90 che potrebbe ridurre il fabbisogno di 5.000 miliardi (125.000 contro i 130.000 decisi dal governo) addirittura aumentando un congruo numero di capoli di spesa per il sociale. Se non si affronta una diversa impostazione in senso riformatore della politica di Bilancio è impossibile ipotizzare un riequilibrio della finanza pubblica. Ma lo scontro, come ovvio, è su chi deve pagare.

Analogia azione riformatrice è ormai indispensabile anche per mettere ordine nella giungla fiscale del risparmio. Una selva di aliquote (dal 12,50% per i Bot al 30% per i depositi bancari) oggi induce il risparmiatore a scegliere in base alle convenienze di trattamento fiscale. Inoltre, l'imminente liberalizzazione del movimento

dei capitali (7 luglio 1990) nei Paesi Cee, che consentirà di aprire conti correnti all'estero senza ricorrere all'intermediazione della banca, richiede - come ha fatto il Pci con una proposta di legge - un riordino della politica di tassazione attraverso un'armonizzazione tra i Dodici (il tasso bancario italiano è fra i più alti in Europa e ciò potrebbe indurre a un deflusso di capitali verso i cosiddetti «paradisi fiscali») e una regolamentazione del tasso di rendimento finanziario, per esempio, nella denuncia dei redditi nel luogo di residenza. Ma quest'ultimo punto prevede anche una reale capacità di controllo da parte dello Stato. Terza questione: la necessità di una normativa quadro, entro la quale disciplinare i singoli settori, del complesso mondo extrabancario (fondi comuni, parabancario ecc.) oggi soggetto a una regolamentazione estremamente caente e in forte ritardo, se non del tutto assente.

L'accentuato divario territoriale rimpingua solo le aree forti

Una questione meridionale del credito

IGNAZIO D'ADDABO

La celebrazione della giornata del risparmio evoca l'immagine delle lorde solaresche degli anni 50 accompagnate dalla maestra alla Cassa di Risparmio per ricevere il libretto ed il salvadanaio apriti solo con la chiave del cassero della banca. Era l'esaltazione, un po' retorica ma essenziale, del risparmio come valore positivo per la crescita del Paese, indissolubilmente legata all'immagine della banca, centro di raccolta e di impiego delle risorse finanziarie della nazione.

Anni luce sembrano trascorsi da quel tempo. Il Paese è enormemente cresciuto e anche se la banca continua ad esercitare un ruolo centrale di collettore del risparmio (si calcola che nel Duemila le banche raccoglieranno il 25% dei flussi complessivi, ndr), una molteplicità di nuovi soggetti e di nuove forme di raccolta e di intermediazione si sono affermate in una crescita non sempre accompagnata da norme adeguate a tutelare i risparmiatori e a garantire l'allocazione ottimale delle risorse. La Repubblica, secondo l'art. 47 della Costituzione, incoraggia e tutela il risparmio «in tutte le sue forme», disciplina e controlla l'esercizio del credito, favorisce l'accesso del risparmio alla proprietà della abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese.

Profondi cambiamenti sono invece avvenuti in una situazione di sostanziale immutabilità del quadro normativo di base, che disciplina i soggetti e gli strumenti che intervengono nella gestione del risparmio. Nell'epoca della globalizzazione dei mercati finanziari, quando un'operazione bancaria consiste nel trattamento di un'informazione in tempo reale, anche il problema della tutela del risparmio

e del controllo dell'attività creditizia assume una nuova configurazione. Gli ultimi eventi dimostrano che il comportamento deviante di una cellula lontana di un organismo complesso come quello di una grande banca può minacciare la stabilità.

Una interpretazione in chiave moderna e di efficacia dei «doveri» che l'art. 47 della Costituzione assegna alla Repubblica comporta una profonda ed articolata azione riformatrice; una folla di problemi si è ormai accumulata: l'accesso del risparmio agli investimenti azionari richiede l'approvazione di leggi delle quali si discute da anni; la legge istitutiva dei «Fondi Chiusi» e quella sui «Fondi Immobiliari», le «Società di Intermediazione Mobiliare (SIM)», le norme sulle «OPA» e sull'«Insider Trading», tutti provvedimenti necessari per rivalutare ed allargare gli stretti ambiti di mercati mobiliari italiani e, al tempo stesso, assicurare una più efficace tutela del risparmio che vi affluisce.

Il tema altrettanto importante della dimensione dei gruppi bancari a quello della trasformazione giuridica delle banche pubbliche deve avere come punti di riferimento e come obiettivi il miglioramento dell'efficienza e l'abbassamento dei costi soprattutto nelle aree deboli del Paese. Tutto il governo di questi processi di adeguamento normativo e strutturale del mercato finanziario e dell'organizzazione bancaria deve essere condotto con lottica del riequilibrio fra Nord e Sud.

È significativo che nell'ultima relazione annuale il governatore della Banca d'Italia abbia messo in evidenza il nesso causale fra il crescente divario territoriale di produttività dell'industria meridionale e lo stato dell'intermediazione finanziaria nel Mezzogiorno: emerge da quella analisi il

profilo di una questione meridionale del credito: dalla quale scaturiscono sollecitazioni meritevoli di essere raccolte da tutti quelli che vogliono realmente il riequilibrio territoriale. Rafforzamento e integrazione nazionale e internazionale delle strutture finanziarie nelle regioni meridionali, intervento sui meccanismi di allocazione delle risorse e sul funzionamento dei mercati e degli intermediari finanziari nel Sud, miglioramento del sistema dei pagamenti, maggiore efficacia e adeguamento agli standard nazionali dei servizi di credito e dei relativi costi offerti dal sistema bancario meridionale: questi i punti fondamentali di un'azione forte di intelligente meridionalismo alla quale bisogna ancora conquistare le forze produttive e di governo delle regioni del Sud.

È necessario che questa azione diventi una costante del processo di adeguamento normativo e strutturale del sistema nazionale del credito per evitare che tale processo, nei complessi, produca una ulteriore accentuazione del divario territoriale.

I nuovi strumenti di raccolta e di intermediazione nel mercato mobiliare, infatti, se non adeguatamente collegati al sistema produttivo meridionale (con tutto ciò che comporta, anche in termini di «evoluzione culturale»), potranno dare nuovo e ulteriore impulso al deflusso di risparmio verso le aree «forti», così come è stato per il risparmio raccolto dai Fondi Comuni di Investimento di contenuto azionario, ed è da sempre, per una parte di investimento dei depositi bancari del Sud.

Si tratta di interrompere quel «ciclo del sottosviluppo» per il quale il disavanzo della bilancia commerciale del Sud viene coperto dalle risorse finanziarie che a titolo di trasferimenti pubblici vengono indirizzate alle regioni meridionali; parte di tali risorse, accumulate in risparmio bancario e postale, per l'incapacità del sistema di attrarre verso impieghi produttivi, attraverso i canali del credito viene impiegata in attività delle imprese di altre aree.

È certo mutato il quadro, da quello evocato all'inizio; sono cambiati i problemi. La formazione del risparmio e il modo in cui esso viene impiegato sono sempre aspetti essenziali per l'economia di un Paese; aver sottolineato l'importanza che essi assumono e la loro particolarità nell'area meridionale è sembrato il modo migliore per ricordarlo.

Proposta di legge del Pci per la trasparenza nei contratti

La «glasnost» bussava alla porta della banca

PIERLUIGI GHIGGINI

Cifre chiare e prezzi «tutto compreso» per ogni mutuo, contratti obbligatori per ogni conto corrente o libretto di risparmio. C'è anche questo nel futuro dei rapporti fra i consumatori, le banche e le società finanziarie. L'annosa questione della trasparenza delle procedure e della certezza delle spese è ormai entrata nell'agenda dei lavori parlamentari, anche se con ritardo e fra non poche resistenze. Ad augurarsi che venga messo un freno al clima di anarchia, e talvolta di arbitrio, che impera nel mercato

del denaro oggi sono in tanti: dalle schiere di debitori costretti a pagare interessi da strozzinaggio alle finanziarie sorte come lunghi negli ultimi anni sino ai risparmiatori che, sempre più numerosi, cadono nella trappola dei prodotti-spazzatura (buoni interessi altissimi rischio) venduti a ogni cantone. Senza contare i clienti degli istituti di credito, spesso insoddisfatti degli interessi attivi.

L'esigenza di mettere ordine in un settore cresciuto impetuamente è testimoniata

dalle cifre fornite lo scorso anno dalla Banca d'Italia: in base a un campionamento su 26 aziende, si è calcolato che in soli quattro anni l'ammontare dei cosiddetti «crediti al consumo» è raddoppiato. Non solo: nel 1987 risultava che i tassi effettivi praticati dalle banche erano attestati al 17%, mentre quelli delle società finanziarie erano superiori di ben cinque punti.

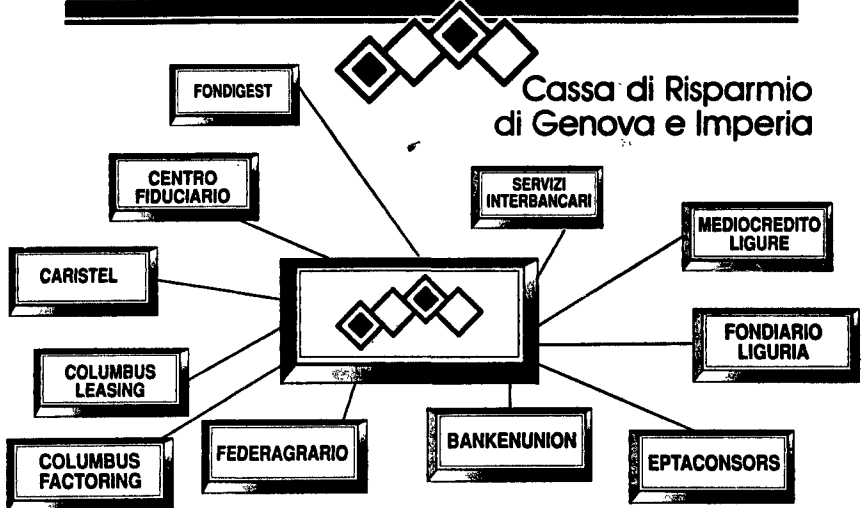
L'urgenza della tutela dei consumatori è stata colta in una proposta di legge sul credito al consumo che porta le firme di Antonio Bellocchio, Alfredo Reichlin e Vincenzo

Visco. «Già da tre anni - rileva in proposito il primo firmatario on. Bellocchio, capogruppo del Pci alla commissione Finanze della Camera - la Cee ha emanato una direttiva sulla trasparenza che riguarda anche i consumi di valore compreso fra i 200 e i ventimila Ecu (cioè fra trecentomila e trenta milioni di lire). Il nostro Paese però non si è ancora adeguato. La nostra proposta - sottolinea Bellocchio - impone in particolare l'indicazione di una aliquota «globale», comprensiva di interessi, commissioni e spese accessorie. Prevede inoltre un

sistema di vigilanza e sanzioni per gli inadempimenti. Sia all'atto della firma di un contratto di credito, sia di fronte a un avviso pubblicitario il consumatore dovrà avere chiaro qual è il costo effettivo da sopportare nel tempo».

L'esame di questa proposta entra nel pacchetto di leggi sul credito (banche pubbliche, Sim, offerta pubblica di acquisto) che sono di fronte alla commissione. Maggiori problemi, e difficoltà per la stesura di un testo unificato, sembrano invece manifestarsi per la normativa generale sulla trasparenza. La

SISTEMA CASSA



Ecco il sistema integrato che completa e specializza le aree di intervento della nostra banca

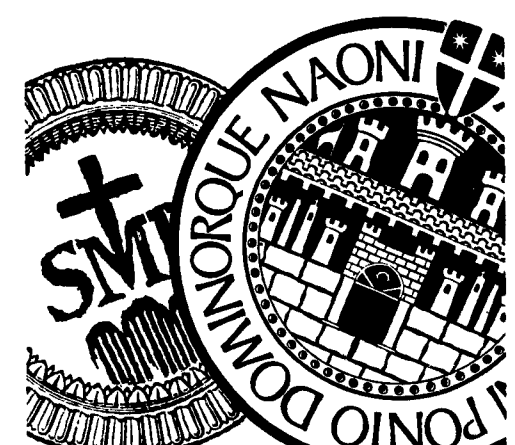
La volontà della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia di operare «a tutto campo» ponendosi come valido interlocutore delle diverse categorie economiche si è espressa attraverso la costituzione di società specializzate o la partecipazione in istituti creati per operare in settori specifici, come ad esempio il finanziamento ad impianti ed attività industriali, artigiane, commerciali e agricole, il leasing, il factoring, il credito immobiliare e per opere pubbliche, l'amministrazione fiduciaria di beni, la

intermediazione finanziaria, in Italia ed all'estero. Il «SistemaCassa» può venir attivato ogni momento dagli operatori delle categorie interessate attraverso uno qualsiasi dei 137 sportelli della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia. Il «SistemaCassa» presenta una gamma di servizi completa e consolidata e dotata della flessibilità necessaria per rispondere intelligentemente alle varie e crescenti esigenze dei diversi settori del mercato.

Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Sede in Genova, Via Cassa di Risparmio 15
Tel. 010/20911 - Fax 010/280013
Fondi Patrimoniali al 31 dicembre 1988: 446,7 miliardi di lire

CASSAMARCA
MONTE DAL 1496 - BANCA DAL 1913

ISTITUZIONE E IMPRESA



CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA
TREVISO

BANCHE E FINANZA

Il Pci: No ai giochi di potere
Trasparenza e regole certe

Le riforme possibili Una operazione di civiltà

La vicenda del Nuovo Ambrosiano e delle Generali quella che è stata definita la Beresina di Agnelli e Cuccia è recentissima e forse la più rilevante ma non l'unica come esempio del tipo di trasformazione finanziaria che le oligarchie economiche vorrebbero sotto la sfera della necessità di adeguare dimensioni patrimoniali operatività e qualità dei prodotti finanziari in previsione del '92 anziché mentre il '92 è già di casa anche qui in Italia si vorrebbe costruire un sistema di «poli» all'insegna di grandi concentrazioni industriali finanziarie senza regole né l'opacità e preve crisi e smobilizzazioni della presenza pubblica nel sistema bancario. Per alcuni grandi gruppi un tempo impinguati con il tasso-Fiat cioè con un costo del denaro inferiore di due punti se non di più del «prime rate» praticato loro da un sistema bancario forte con i deboli e debole con i forti ora si presenta la grande occasione. Cogliere le esigenze della trasformazione perché agendo sulle due leve della commissione tra impresa e banca e della privatizzazione secca della banca pubblica si possa dar vita a enti creditizi «cattivi» (prigionieri cioè) in cui si eserciti una funzione dominante della grande impresa. Una strategia. L'impresa non finanziaria che acquisisce il dominio della banca uguale e contraria a quella pensata da Carli a metà degli anni Settanta quando lanciò l'idea della conversione dei titoli di cui l'industria verso il sistema bancario in azione di

La battaglia per la trasformazione del sistema bancario vede schierati in egual mescolanza le oligarchie economiche e i partiti di governo. Gli uni cercando di smobilizzare la presenza pubblica, gli altri di mantenere in vita una enorme sacca di potere da lottizzare a proprio piacimento e convenienza. Nessuna delle due parti ovviamente fa cenno all'esigenza di regole nuove di una nuova Costituzione finanziaria. Una esigenza invece sentita dal Pci che propone una «operazione di civiltà» un salto storico nella trasparenza.

Non nato a questo o a quel partito o corrente di partito di governo e rinnovando criteri e procedure di nomina. Ma porta Andreotti la ragione fondativa del cui governo è proprio con la grande abbuffata di cariche in vista delle prossime elezioni amministrative rinunciare ai detenuti intrecci tra politica e banche? Quali significati possono avere per un tale governo se non quello del vuoto o seggio papale come tutela del risparmio in predefinite strategie di innovazione sfide comunitarie?

E tuttavia almeno questo dovrebbe essere possibile aprire nelle sedi istituzionali un dibattito sulle linee della trasformazione finanziaria. La decenza istituzionale non toglie più che di essa sia possibile parlare solo nei salotti buoni o nelle sedi dei partiti di governo il peggior servizio reso alla sacrosanta battaglia per la trasparenza da fissare per legge nei rapporti tra banca e clientela a tutela del risparmiatore dell'utente in genere vera operazione di civiltà è proprio lo spettacolo di una riconversione bancaria la decisione dei cui aspetti proprietari si vorrebbe non demandata correttamente agli organi istituzionalmente competenti ma riportata agli «arcani imperniati» partito-industriali. Mentre di strategia del «truffare» per le banche non si parla affatto.

ANGELO DE MATTIA

quest'ultimo nella stessa industria. Dunque una strategia quella della commissione che si tenta ora con Carli ministro del Tesoro che quando l'industria andata a voto la teonizzazione degli anni Settanta dello stesso Carli si è ristrutturata ed ha ricostituito i margini di profitto. È un tipo di trasformazione quella voluta dalle oligarchie economiche contro il mercato e la concorrenza contro la necessità di adottare regole nuove all'altezza delle innovazioni che si richiedono per la tutela del risparmio e la sua valorizzazione. I modi per contrastare una siffatta linea esistono ovviamente. Anzitutto l'ammendamento dell'ordinamento che faccia leva su due piloni da un lato il varo nell'ambito dell'antitrust della disciplina della separazione tra impresa e banca la riforma della banca pubblica una adeguata disciplina della trasparenza dei contratti e delle operazioni bancarie. Dall'altro le regole per un mercato finanziario (Sim Opa Insider trading al meno) che non sia più un «souk» arabo. Riforme facili a

perché nell'elencazione si è agevolmente d'accordo tutti. Molto meno facili a farsi spesso essendo i discrimini ben chiari ai soli addetti ai lavori e tuttavia implicanti veri e propri schieramenti dislocazione di poteri precisi assetti economico-sociali. Spesso i discrimini sono inconducibili «per il ramo» a parole chiave quali la tutela del contraente debole risparmiatore o prenditore del credito la non manipolazione del mercato la prevenzione di conflitti di interesse la tutela delle minoranze e delle strutture finanziarie la lottizzazione partitica. Questa stessa lotta di trarre alimento proprio dai rischi della commissione impresa banca la lottizzazione cioè come male minore in giusta simmetria con quanto gli industriali cercano di fare additando il male minore nella commissione banca impresa rispetto alla feudalizzazione partitica.

È questa una ben misera alternativa che invece va spezzata è necessario cambiare rotta radicalmente sulle nomine ai vertici degli enti pubblici creditizi rompendo il cordone ombelicale che vede



Dieci Banche insieme

Dieci sono le banche che aderiscono alla Federazione delle Casse di Risparmio della Toscana. Insieme, con 454 DIPENDENZE, rappresentano la più vasta capillarità di sportelli bancari nella regione. Insieme amministrano oltre 17.000 MILIARDI di depositi. Insieme sostengono tutte le attività produttive della Toscana sui mercati italiani e su quelli esteri. Insieme costituiscono la più importante rete che offre servizi parabanca (leasing, factoring, ecc.). Tutte hanno una tradizione ultracentenaria e dispongono dei più avanzati servizi e delle più moderne tecnologie che mettono a disposizione sia degli operatori economici come delle famiglie. Non hanno fini di lucro e reinvestono gli utili di esercizio in favore della collettività nella zona di competenza.

- CASSA DI RISPARMIO DI CARRARA
- CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE
- CASSA DI RISPARMIO DI LIVORNO
- CASSA DI RISPARMIO DI LUCCA
- CASSA DI RISPARMIO DI PISA
- CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E PESCIA
- CASSA DI RISPARMIO DI PRATO
- CASSA DI RISPARMIO DI SAN MINIATO
- CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA
- BANCA DEI MONTE DI LUCCA

Federazione delle Casse di Risparmio della Toscana
Sede sociale presso Cassa di Risparmio di Firenze - Via Butalini 6 - Firenze

Dal 1985 molti prodotti finanziari si sono affacciati sul mercato Nuove proposte, e l'avventura continua

È dal 1985, con l'istituzione dei Fondi Comuni di Investimento, che inizia l'alternativa ai tradizionali depositi bancari e postali. Da allora molti altri prodotti finanziari sono stati lanciati sul mercato con alterne fortune. Il successo crescente delle Polizze Vita e le risposte dei soggetti «tradizionali» sistema bancario e Tesoro. La nuova dimensione operativa.

MASSIMO CECCHINI

La seconda metà degli anni 80 si caratterizza nel settore della finanza e del risparmio per la comparsa sul nostro mercato di tutta una serie di «nuovi prodotti finanziari». Già alcuni anni prima si era registrato il tentativo di alcuni risparmiatori di rastrellare il risparmio vendendo col nuovo sistema del «porta a porta» cosiddetti titoli atipici. Sono gli anni di Bangasce di Cultrera di Sgarlata approfittando della legislazione di vigilanza ancora inesistente e

come nel caso di Sgarlata di oggettive connivenze a livello ministeriale a migliaia di sprovvisti risparmiatori attraverso la promessa di rendimenti da capogiro vengono truffate centinaia di miliardi. È solo a partire dal 1985 con l'istituzione dei Fondi Comuni di Investimento che per i risparmiatori italiani si realizza un'alternativa ai tradizionali depositi bancari e postali. L'inizio di attività dei Fondi è letteralmente travolgente. L'arrivo di nuovi investitori istituzionali fa volare la Borsa. L'ascesa del listino di Piazza Affari consente a sua volta ai Fondi performance da capogiro. È una moderna «catena di S. Antonio» che subisce un duro stop con il crollo borsistico del famoso lunedì nero. Dal quel 19 ottobre i Fondi non sono ancora ripresi ed il saldo tra nuove sottoscrizioni e riscatti continua ad essere negativo. Il risparmiatore italiano si scorre per la seconda volta nel giro di pochi anni.

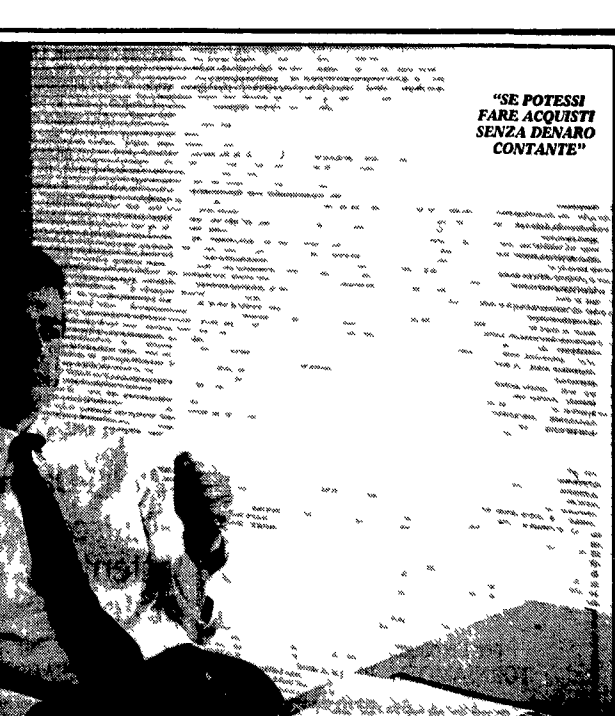
Compagno intanto sul mercato le Polizze Vita. Si tratta di forme di accumulazione del risparmio a fini di previdenza integrativa. Il successo di questi nuovi strumenti è strettamente legato alla crisi della previdenza pubblica ed al trattamento fiscale agevolato. Soprattutto a livello di contrattazione integrativa aziendale le polizze vita riscontrano un successo notevole e negli ultimi due anni si registra un

crescendo ininterrotto nella nascita di Fondi pensionistici integrativi aziendali.

L'interesse dimostrato dal pubblico per le innovazioni finanziarie ha però creato serie difficoltà ai due soggetti tradizionalmente preposti alla raccolta del risparmio sistema bancario e Tesoro. Alle prese con un crescente disavanzo pubblico da finanziare lo Stato è costretto a praticare una politica di alti tassi sui suoi titoli. Spaventati dai rischi di Borsa molti piccoli risparmiatori scoprono l'investimento in titoli di Stato. Ma anche in questo settore gli strumenti tradizionali (Bot e Cct) presto si dimostrano insufficienti a soddisfare le esigenze del pubblico. Ecco allora il lancio di nuovi titoli in valuta (i Titoli in Ecu) o di titoli a durata variabile (i Titoli con opzione di rimborso dopo tre o sei anni). Ultimo a comparire sul mercato sarà il Ctr un Certifi-

cato con rendimento indicizzato alle variazioni del costo della vita rilevate dall'Istat.

Le banche per fronteggiare la concorrenza del Tesoro lanciano a loro volta sul mercato i Certificati di Deposito ed offrono anche alla clientela la possibilità di operazioni «pronti contro termine» sia sui titoli in lire che in valuta. L'ultimo arrivo è il conto corrente abbinato ad un Fondo o ad una Polizza Vita. Si versa e si preleva come su un normale conto bancario ma oltre una certa garanzia - le cifre depositate vengono investite in un Fondo o alimentano una polizza assicurativa. Nel giro di meno di cinque anni il mercato italiano ha dunque scoperto una dimensione operativa senza precedenti. Manca però una rete legislativa e di vigilanza che offra un minimo di tutela al risparmiatore. Dunque l'avventura continua.



“SE POTESSI PRELEVARE IN OGNI MOMENTO”

“SE POTESSI FARE ACQUISTI SENZA DENARO CONTANTE”

“SE POTESSI EVITARE LA FILA PER RITIRARE LO STIPENDIO”

“SE POTESSI AFFIDARE A QUALCUNO LE BOLLETTE DA PAGARE”

FACILE CON IL CONTO CORRENTE SICILCASSA.

Con il conto corrente Sicilcassa potete risolvere tutta una serie di «se potessi...» che fino ad oggi vi tenevano più occupati del dovuto. Bollette da pagare, disponibilità di contante, stipendi o pensioni da ritirare: sarà il vostro conto corrente Sicilcassa a provvedere per voi. Basta chiederlo al più vicino sportello della Sicilcassa. Niente di più facile.



Abbiamo creato per voi dei nuovi interessi.

Il nostro lavoro è proprio quello di occuparci dei vostri interessi e di offrirvi sempre nuove opportunità. Come i Certificati di deposito a tasso variabile della Cassa di Risparmio di Puglia. Vi riscuote o ricapitalizza i vostri interessi ogni sei mesi. Informatevi presso le nostre filiali: scoprirete di avere nuovi interessi.

Certificati di deposito a tasso variabile della Cassa di Risparmio di Puglia.

**Nuova
bufera
sulla F1**

**Clamorosa richiesta della Federazione sportiva automobilistica nei confronti del campione del mondo responsabile dell'incidente nel Gp del Giappone
«Con la sua guida ha compromesso il campionato»**

«Senna è un pericolo Toglietegli la patente»

Altro che sfida per il titolo mondiale sulla pista di Adelaide! Oggi la Fia darà finalmente il suo responso sul «caso Senna». Ma se accogliesse la richiesta della Fisa, trapezata ieri, Ayrton Senna sarebbe condannato a restare a piedi per un anno intero. «È un pilota di talento - argomenta la Federazione dello sport automobilistico - ma pericoloso per la sicurezza degli altri piloti».

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA. Senna «ha arrecato grave pregiudizio al campionato del mondo di Formula 1 1989». La squalifica inflittagli dai commissari del Gran premio del Giappone, che l'hanno privato della vittoria a Suzuka, e, di conseguenza, della possibilità di giocare il titolo mondiale nell'ultima gara della stagione, ad Adelaide, in Australia, non può bastare. Quella punizione deve essere integrata «con una forte ammenda e la sospensione della licenza per un anno con la condizionale».

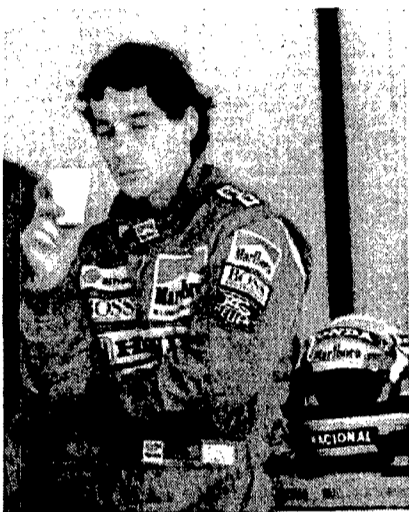
Ha scelto il gioco pesante Jean Marie Balestre, che della

Fisa è il presidente, come è il presidente della Fia (Federazione internazionale dell'automobile), organismo preposto alla disciplina del settore, dai cui penetrati oggi il Tribunale internazionale d'appello emanerà la sentenza che potrebbe e dovrebbe mettere la parola fine al campionato mondiale di Formula 1. La McLaren chiede che a Senna venga tolta la squalifica inflittagli dai commissari giapponesi per il salto di una chicane dopo l'incidente con Alain Prost.

Ma i tre giudici (che non sono funzionari della Fia, ma magistrati di carriera e avvo-

cati) dovranno anche vagliare la clamorosa proposta della Fisa. Il documento porta la firma del segretario generale, Yvon Léon. Ma l'ispiratore non può non essere stato il «grande vecchio» della Formula 1, Balestre, che ha buttato sul piatto della bilancia il peso di una richiesta che non ha precedenti, anche di fronte ad episodi e comportamenti più gravi. Vero che la Fisa chiede che l'anno di sospensione sia con la condizionale. Senna, quindi, potrà anche scendere in pista. Ma con una spada di Damocle sulla testa che ne condizionerà pesantemente le prestazioni.

A rendere noto il documento della Fisa è stato il manager della McLaren, Ron Dennis, in una conferenza stampa all'aeroporto di Londra. Un gesto che potrebbe suonare come una dichiarazione di guerra da parte della scuderia anglo-giapponese. Che, con Prost campione del mondo e accasato con la Ferrari, si troverebbe ai nastri di partenza con un handicap considerevole.



L'amaro calice del pilota Ayrton Senna

Basket. Cinque sconfitte su sei partite: Roma sull'orlo del ko

Il Messaggero è finito nel cestino

Dopo sei giornate di campionato il bilancio del Messaggero è desolante: cinque sconfitte consecutive (di cui tre in casa) contro una sola vittoria ottenuta nella prima giornata di campionato. Valerio Bianchini cerca di spiegare le ragioni tecniche e tattiche di questa classifica sciagurata che vede i romani al penultimo posto: «Abbiamo tradito l'impegno che avevamo preso nei confronti della città».

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Bianchini 1 e 2. Prima della partita con le Cantine Riunite, il tecnico del Messaggero aveva tentato di sdrammatizzare: «Nessun problema, non siamo in crisi e lo dimostreremo oggi pomeriggio. Diamo un calcio al passato, da oggi il Messaggero rinasce a miglior vita...». Come è andata poi sul campo con la squadra emiliana lo sappiamo tutti. E così, invece che al passato, negli spogliatoi Bianchini ha dato un calcio nel sedere (solo in senso metaforico?) a

tutti i suoi giocatori, americani compresi. Ed ecco il Bianchini 2, il Bianchini del dopo-Riunite. Il Bianchini che prende atto, dati alla mano, del momento difficilissimo che sta attraversando il Messaggero. «Niente nascondersi dietro falsi giri di parole - spiega - quella con gli emiliani era una partita da vincere. Pensavo che all'inizio avremmo trovato delle difficoltà ma non che la situazione precipitasse in questo modo».

«Anche domenica abbiamo iniziato molto bene, come con la Ranger. Poi, a metà del secondo tempo siamo andati in barca. Ho sbagliato io come tutti i giocatori, i fischi del pubblico sono strameritanti. La verità è che abbiamo tradito l'impegno preso in estate con la città». «All'interno di questa squadra esiste - continua Bianchini - un grosso problema di continuità, di intensità in tutti i quaranta minuti della partita. Dobbiamo lavorare per trovare una nostra identità. E la rabbia, la cattiveria, la forza di reagire a questa situazione deve essere espressa da tutti, non solo dai giocatori più esperti...».

Nessuno, in estate, avrebbe pensato di ritrovare il Messaggero al penultimo posto in classifica dopo sei giornate di campionato. Gli obiettivi del Gruppo Ferruzzi, nuovo proprietario della società romana, erano ovviamente altri.

Magari non lo scudetto, ma un'ottima posizione al termine della stagione regolare e un posto nelle prime quattro dei play-off sì. La squadra che si è trovata tra le mani Valerio Bianchini, però, era sembrata squilibrata nei ruoli chiave che nel basket sono da sempre quello di regista e quello di pivot. L'ingaggio miliardario dei due «Paperoni» Shaw e Ferry, aveva alimentato le fantasie di un pubblico - quello romano - abituato alla grande leadership di Larry Wright, giocatore discutibile sul piano comportamentale ma straordinario nel decidere da solo molte situazioni.

Alla resa dei conti Shaw, l'ex playmaker titolare dei Boston Celtics, ha deluso dimostrandosi tutto fuorché un regista tradizionale. Inoltre Danny Ferry, delizioso nei suoi movimenti, a quattro-cinque metri dal canestro, a costretto in un primo tempo lo stesso

Bianchini a utilizzare al centro dell'area il deficitario Ricci o, al suo posto, l'acerbo Palmieri. Così il paradosso su cui il tecnico di Torre Pallavicina aveva teorizzato il nuovo gioco del Messaggero («Shaw è un lungo veloce che gioca da piccolo, Ferry è un 2,08 che può essere impegnato in tre ruoli diversi») è fallito miseramente.

Per la cronaca, giornata abbastanza tranquilla. A Settebagni tutto tace, provvedimenti clamorosi tipo il taglio di un americano o molte ai giocatori sembrano per il momento esclusi. L'appuntamento è per domani quando si terrà una riunione di vertice in sede: presenti il general manager Coccia, Bianchini e lo stesso presidente Sama e la squadra al gran completo. E molti giocatori si presenteranno con il capo coperto di cenere. L'incontro non sarà certo dei più tranquilli.

31 OTTOBRE 1989
GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO

Per ampliare
i confini dello sviluppo,
una soluzione
per l'economia del Paese
TORNIAMO AL RISPARMIO

Un modo per farlo
è quello di utilizzare i servizi
finalizzati al risparmio della
CASSA DI RISPARMIO DELLA SPEZIA,
pensati per i più giovani
e per i più grandi.

CONTOFUTURO
Conto maturità

CASSA DI RISPARMIO DELLA SPEZIA

Parigi-Dakar
Fallisce
attentato
antirally

PARIGI. Poteva provocare una strage nel centro di Parigi. Per fortuna, quel rudimentale ordigno esplosivo, piazzato davanti alla «Thierry Sabine organisation», società che da oltre dieci anni organizza il rally Parigi-Dakar, non ha funzionato, e tutto si è risolto con un po' di spavento e un gran trabusto. Sul marciapiede erano stati lasciati numerosi volantini con la firma degli attentatori. «Gli amici delle vittime africane anonime», una sigla sconosciuta e sulla cui autenticità gli investigatori esprimono qualche dubbio.

Certo è che il rally, se è una competizione di gran richiamo per il bel mondo, fa spesso vittime tra gli stessi concorrenti e tra gli spettatori.

Vela
Giro
del mondo
Gatorade 15⁰

Seconda giornata della tappa Punta del Este-Fremantle e classifica sconvolta dai venti e dalla scelta tattiche dei vari equipaggi. Il bialbero Steinlager resta però saldamente al comando mentre Merit dal secondo scivola all'ottavo posto e l'italiano Gatorade, settimo in Uruguay, è ora quindicesimo ma il nuovo skipper Pierre Sicouri (che ha rilevato Giorgio Falck) è ottimista. Il distacco è infatti giustificato dalla scelta della rotta. Gatorade punta decisamente a sud mentre tutte le imbarcazioni, tranne il British Defender che segue gli italiani, navigano verso est dove hanno incrociato burrasche e cambi di vento anche di 120 gradi. Sicouri che ha attraversato per primo il 40° parallelo entrando così nella fascia dei «quaranta ruggenti», punta a raggiungere il primo possibile le depressioni meridionali. Solo allora la classifica potrà prendere una più chiara fisionomia. Le 100 miglia che separano Steinlager da Gatorade e che sono rilevate via satellite, sono quindi da considerare in questa luce. Mancano più di 7000 miglia alle acque australiane e la velocità della barca italiana è di circa 8 nodi.

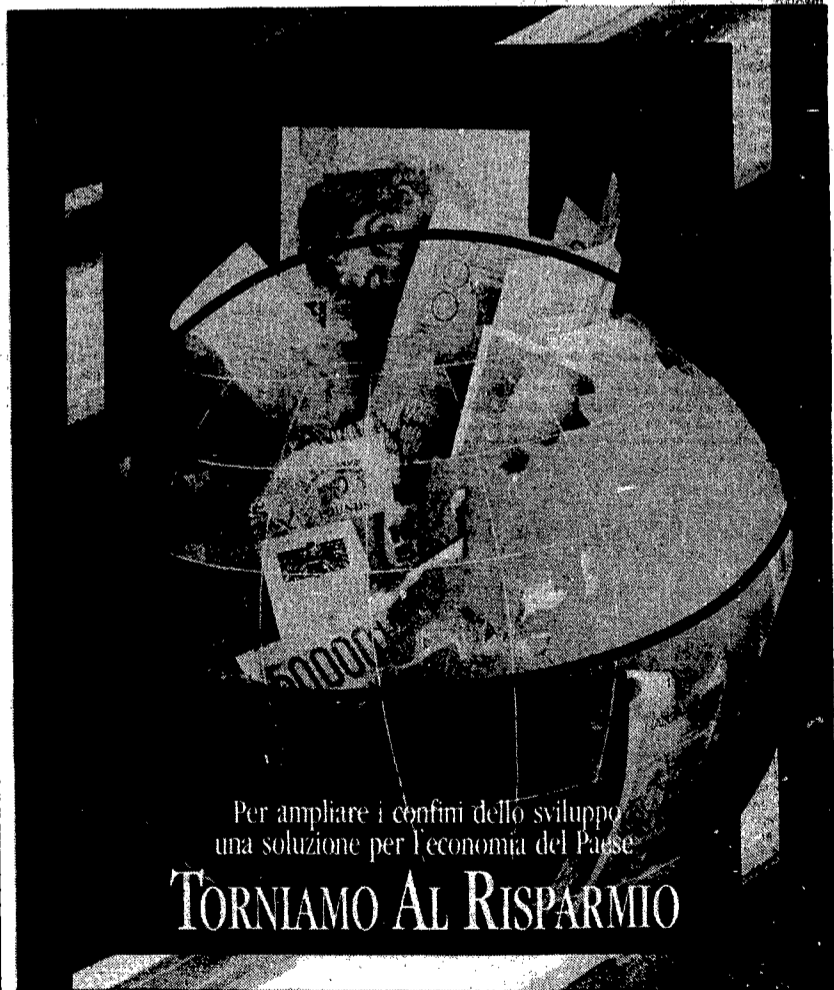
Record sub
Sei minuti
sott'acqua
senza fiato

L'AVANA. Le discusse imprese subacquee registrano un nuovo, stupefacente record. Si tratta di quello della durata dell'apnea stabilito dal cubano Jorge Mario Garcia che in piscina è rimasto in immersione per cinque minuti, trentaquattro secondi, quarantuno centesimi. La prova, controllata da giudici e medici della Federazione cubana di nuoto, vale come nuovo primato mondiale di apnea da fermo e migliora di poco il precedente record dell'italiano Umberto Pellizzari (5'28"). Il riuscito tentativo di record, anche se in una specialità diversa da quella che ha visto protagonisti recenti i subacquei italiani Angela Bandini e Stefano Makula, dimostra quanto stia crescendo in popolarità la corsa ai limiti della resistenza fisiologica. L'apnea da fermo mette infatti alla prova le capacità polmonari dell'atleta, le sue riserve e l'allenamento alla mancanza di ossigeno. Il fatto che venga definita da fermo è tuttavia pleonastico in quanto il movimento non fa altro che aumentare le richieste di ossigeno dell'organismo. Il tentativo di Mario Garcia è infatti avvenuto in assoluta immobilità e con bassissima profondità dell'acqua.

**BANCA
TOSCANA.
SIAMO
QUEL CHE
VI SERVE.**



BANCA TOSCANA



Per ampliare i confini dello sviluppo,
una soluzione per l'economia del Paese

TORNIAMO AL RISPARMIO

31 OTTOBRE 1989
GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO
CARICAL

CASSA DI RISPARMIO DI CALABRIA E DI LUCANIA

Coppa dei Campioni

Il Milan vola a Madrid dopo lo scivolone di Ascoli
Malgrado le delusioni «italiane» c'è ottimismo fra i rossoneri, da Sacchi a Berlusconi fino a Baresi
«In Europa abbiamo sempre mostrato la grinta vincente»

Niente paura c'è il Real

E Bobo Craxi entra nel Consiglio con altri vip

MILANO. Il Milan che perde in campionato e si gioca la stagione in Coppa Campioni ha tre nuovi consiglieri: durante l'assemblea ordinaria degli azionisti svoltasi ieri a Milano e presieduta dall'amministratore delegato della società, Adriano Galliani, il numero dei consiglieri è stato infatti portato da 14 a 17. I nuovi sono Vittorio «Bobo» Craxi, figlio di Bettino e membro dell'esecutivo nazionale del movimento giovanile socialista; Carlo Sama, responsabile delle relazioni esterne del gruppo Ferruzzi-Montedison e presidente dell'editoriale «Il Messaggero» e del Messaggero-basket; Luigi Koelliker, presidente della «Bepi Koelliker automobilisti».

L'assemblea ha anche approvato il bilancio al 30 giugno '89, chiuso con una perdita d'esercizio di 3 miliardi e 152 milioni: sommata alla perdita riportata dall'esercizio precedente (8 miliardi e 478 milioni) il «rosso» complessivo ammonta a circa 11 miliardi e 630 milioni. Lo scorso anno la perdita complessiva era stata di circa 24 miliardi. «Reteitalia», che detiene oltre il 99% delle quote di proprietà, ha già versato la quota di sua spettanza a copertura della perdita. Nel corso dell'88-89 il Milan ha registrato oltre 40 miliardi di incassi lordi dalle gare e oltre 21 miliardi in proventi pubblicitari, concessioni e sponsorizzazioni.

Clima tranquillo, nonostante la sconfitta con l'Ascoli, in casa rossonera. Tutti pensano già, in modo eccessivamente ottimista, alla partita di domani col Real. Anche Berlusconi, che ha telefonato a Sacchi. Rientrano Rijkaard (ancora lievemente dolorante) e Baresi. Naturalmente non ci sarà Guillit. Sequestrati a Haya, al confine tra Spagna e Portogallo, 1.150 biglietti falsi.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

CARNAGO. Meno male che adesso c'è il Real. Dopo l'amara oliva ascolana, i supporter rossoneri, scusate il paradosso, tirano un respiro di sollievo. Il Milan infatti ha ormai preso questo ritmo: in Coppa fuoco e fiamme, in campionato meglio lasciar perdere. In dieci partite, quattro sconfitte, tre delle quali nell'ultimo mese. E passi pure il capibombolo col Napoli, ma Cremonese e Ascoli non si possono proprio definire due squadre irresistibili. Intanto la classifica è sempre più inquietante: il Milan galleggia a metà (10 punti) a sei lunghezze dal Napoli. Il Verona, ultima in classifica (4), rispetto ai rossoneri ha lo stesso svantaggio di 6 punti.

Si parte per Madrid, ma se pensate che nel villaggio rossonero ci siano facce tristi o preoccupate vi sbagliate di grosso. Alle sconfitte in campionato, evidentemente, i giocatori rossoneri ci hanno fatto il callo. Oppure proprio non ci pensano: e la cosa forse è ancora più preoccupante. D'accordo, contro l'Ascoli mancavano Baresi e Rijkaard (oltre all'ormai storica assenza di Guillit); inoltre va pur detto che il Milan, nella ripresa, in pratica si è trasferito davanti alla porta di Lorieri che parlando anche l'impossibile ha



Il portiere Giovanni Galli, 31 anni, quarta stagione al Milan

lo stadio gremito, il fascino della notturna, la scissione di partecipare a un grande avvenimento. Ecco, in queste partite tiriamo fuori tutto quello che abbiamo. Gli stimoli sono importanti, però questo è anche un limite. Bisogna mantenere sempre la voglia di vincere. In questo senso, non siamo ancora dei grandissimi

campioni. Il grande campione, infatti, si esprime sempre ai massimi livelli. Scarsa concentrazione, sottovalutazione degli avversari, stimoli che vengono a mancare. Tutto ciò è vero, il Milan però ha anche un altro problema: incassa dei gol ridicoli. Per un'ora schiaccia gli avversari nella sua area, poi per una sciocchezza (tipo

quella di Ascoli) finisce per perdere la partita. Un copione fissa, tanto che anche i tredicisti (domenica hanno vinto poco più di 3 milioni) si sono abituati a dare perdente il Milan in queste partite. Cosa succede? Perché si ripete questo infinito tormentone?

Siamo disattenti. Lo dice Carlo Ancelotti, uno dei pochi che ad Ascoli ha giocato secondo il suo rendimento abituale. «La sfortuna non c'entra. C'è un problema di disattenzione che non riusciamo a risolvere. Queste disattenzioni, tra l'altro, le paghiamo tantissimo perché poi gli avversari ci castigano subito. Dopo tutto si complica. Gli altri si chiudono in difesa e noi facciamo fatica a passare. Queste sconfitte, alla lunga, pesano. Ci fanno perdere sicurezza. Ormai non possiamo più permetterci passi falsi...».

Scudetto addio? Molti rossoneri lo pensano. Van Basten, che compie oggi 25 anni (e offrirà a tutti Champagne), è ormai scettico. «Il campionato? Difficile, molto difficile tornare in corsa. Comunque a Madrid vedrete un altro Milan. Ne sono sicuro. Non sono tranquillo per i due gol di vantaggio. Sono tranquillo perché so come reagisce il Milan». Sul campionato, Franco Baresi è più ottimista: «Aspettiamo, dopo gli incontri con Juve e Inter sapremo quante possibilità abbiamo. Molta fiducia, da parte di tutti, invece per la partita di domani. «Dobbiamo giocare come sappiamo fare», sottolinea Carlo Ancelotti. Se li aggrediscono in difficoltà. Poi scusate una cosa: in cinque partite non ci hanno mai battuto, eppure giochiamo sempre allo stesso modo. Perché dovrebbero cominciare proprio da domani?».



Franco Baresi, 29 anni, libero del Milan e della nazionale: con la maglia rossonera ha disputato 13 stagioni vincendo due scudetti e, lo scorso anno, la Coppa Campioni

L'ACCUSA

I giocatori snobbano il campionato

Quarta sconfitta in campionato, mentre il Napoli viaggia con sei punti di vantaggio. Ormai il Milan è più vicino al Verona che alla testa della classifica. Perché? Cos'è che non funziona? Vediamo, punto per punto, le accuse che vengono rivolte al Milan.

- 1) Il Milan snobba il campionato. I piccoli palcoscenici non gli interessano più. Berlusconi pensa all'Europa, all'Eurovisione, ai grandi orizzonti. I giocatori lo sanno e in campionato vivacchiano per emergere di più negli appuntamenti importanti.
- 2) Il gioco del Milan non è adatto al campionato italiano. Qui non si trovano squadre che si offrono in sacrificio come il Real Madrid. Troppo comodo. Attaccare per novanta minuti non ha senso: poi ci si scopre incassando gol assurdi. Bisogna farsi un po' furbi. E accontentarsi, quando va male, di un pareggio.
- 3) Troppi infortuni. Possibile che siano sempre una coincidenza? La colpa è di Sacchi, del suo gioco massacrante, dispendioso. La panchina lunga non è un rimedio sufficiente. Anzi, a volte è peggio. Non si può cambiare sempre formazione.

LA DIFESA

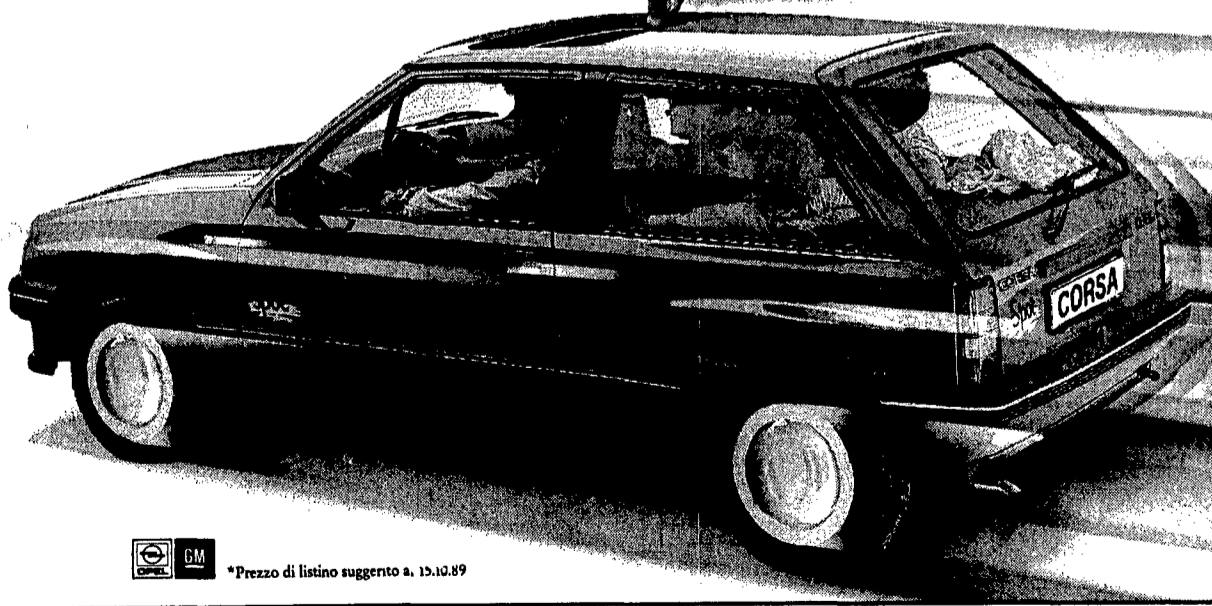
Troppi infortuni ma la squadra resta unita

Accuse a pioggia, malumore dei tifosi, incredulità, sberleffi. Il Milan è avvolto da una nube di critiche e tensioni. L'unica differenza, rispetto alla passata stagione, è che non ci sono spaccature interne. Neppure Berlusconi s'arabbiava più. Vediamo come il Gruppo risponde alle accuse.

- 1) Non snobbiamo il campionato: il problema è che abbiamo avuto troppi infortuni. Come si sarebbe comportato il Napoli dovendo rinunciare a giocatori come Maradona, Careca ed Alemão? Nessuno «decide» di privilegiare la Coppa: succede invece che incontri tipo quello col Real ti distraiano più del necessario. Ma il Real non s'incontra tutti i giorni.
- 2) Questo gioco è quello che ci ha permesso, in due anni, di vincere scudetto e Coppa dei Campioni. È assurdo cambiarlo a seconda dell'avversario. Si farebbe solo confusione. Certo, a causa degli infortuni, a volte lo applichiamo in modo prevedibile. Per questo sono importanti i campioni.
- 3) Quasi tutti gli incidenti sono stati casuali e d'origine traumatica. A volte succede. Il nostro gioco non è massacrante. Con la squadra «corta» rimpicciogliamo il campo e corriamo meno. Senza panchina lunga avremmo dovuto far giocare i ragazzi della «primavera».

Corsa Spot

Una serie di novità tutta di serie.



D'accordo che è bene prestare attenzione a tutti i desideri dell'automobilista, ma con la nuova Opel Corsa Spot probabilmente abbiamo un po' esagerato. C'è tutto ed è tutto di serie. Visto che in auto è preferibile non alzare il gomito, abbiamo messo gli alzacristalli elettrici. Passi anche il contagiri, ma la storia del tettino apribile è proprio fuori di testa. Poi ci siamo detti: Corsa Spot è un'auto giovane, piena di allegria, che può aprire nuovi orizzonti. E allora perché non regalargli due comodi specchietti retrovisori esterni regolabili dall'interno e

OPEL CORSA SPOT
10.274.000
I.V.A. INCLUSA

EQUIPAGGIATA DI SERIE CON:
 Alzacristalli elettrici - Contagiri - Vetri atermici - Tettino apribile - Retrovisori esterni regolabili dall'interno - Fari alogeni - Tergicristallo - Cinture di sicurezza posteriori

in tinta con la carrozzeria? Fin qui il discorso fila, anche perché Corsa Spot raggiunge i 142 km/h e consuma pochissimo, ma l'idea che sia tutto compreso nel prezzo non si è mai sentita. Solo 10.274.000* lire. A questo punto l'unico consiglio che vi possiamo dare è di correre subito ad acquistare la nuova Opel Corsa Spot, prima che ci ripensiamo.

OPEL
 BY GENERAL MOTORS
 N°1 NEL MONDO



*Prezzo di listino suggerito a. 15.10.89